

Con la collaborazione dell' "*Osservatorio dello Spettacolo*" presso il
Ministero per i Beni e le Attività Culturali e
dell' "Archivio della Biblioteca della Corte dei Conti"

Risorse Pubbliche di finanziamento per il Cinema italiano

L'andamento dell'Industria Cinematografica Italiana
degli ultimi quarant'anni

di Nicola Vicinanza

2006

Ringraziamenti

Un ringraziamento del tutto particolare va a Felice Di Benga che, con la sua consueta generosità e in maniera assolutamente disinteressata, mi ha eletto a discepolo e mi ha lealmente accompagnato fino all'ultima parola senza mai abbandonarmi, ha letto e corretto la ricerca e mi ha dato modo di migliorarla in quasi tutte le sue parti, valorizzandola il più possibile con le sue acute e precise osservazioni di carattere economico e cinematografico.

Un altro ringraziamento molto particolare va a Luigi Fiorentino per avermi aiutato nel completare definitivamente la raccolta dei dati.

Ringrazio molto anche Sebastiano Rota e Alessandro Merola per la loro completa disponibilità e soprattutto per avermi dato la possibilità di usufruire di tutta quanta la loro competenza finanziaria alla luce dei vari rendiconti dello Stato.

Ringrazio, infine, Gaetano Blandini, Salvo Nastasi, Pierluigi Raffaelli, Salvo Russo, Paolo Di Reda, Silvia Paparo, Franca d'Alessandro e tutto L'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Indice

Risorse Pubbliche di finanziamento per il Cinema italiano

<i>La metodologia del lavoro: considerazioni generali.....</i>	<i>p. 2</i>
<i>L'industria del Cinema in Italia.....</i>	<i>p. 4</i>
<i>Fondamenti legislativi: evoluzione dell'andamento normativo a favore dello Spettacolo.....</i>	<i>p. 8</i>
- <i>La cinematografia nell'andamento normativo</i>	
<i>Quarant'anni di Cinema italiano.....</i>	<i>p. 15</i>
<i>Gli anni 1965-1984: una breve premessa.....</i>	<i>p. 20</i>
- <i>Sostegno alla cinematografia: dalla prima Legge di sistema del 1965 alla nuova prospettiva del Fondo Unico per lo Spettacolo</i>	
- <i>Alcune considerazioni conclusive</i>	
<i>F.U.S. : Attività cinematografiche.....</i>	<i>p. 32</i>
- <i>Diagrammi di Flusso - F.U.S. Settore cinematografico: 1985-2004</i>	
<i>Considerazioni Finali.....</i>	<i>p. 79</i>
<i>Bibliografia.....</i>	<i>p. 92</i>
<i>Fonti di Ricerca.....</i>	<i>p. 94</i>

La metodologia del lavoro: considerazioni generali

Il presente lavoro propone uno sguardo al settore cinematografico italiano inteso nel suo sviluppo economico e iniziato quarant'anni fa con la prima Legge organica di finanziamento pubblico. L'obiettivo è ricostruire, dalla metà degli anni sessanta al 2004, quasi mezzo secolo di risorse pubbliche di finanziamento al Cinema italiano.

Vorrebbe essere, infatti, un primo tentativo di approccio ad una tematica complessa e articolata come quella del sostegno pubblico all'industria cinematografica, finora mai realizzato in un rapporto sintetico istituzionale o come risultato del lavoro dei singoli ricercatori, per un periodo così esteso.

Esso vuole rappresentare uno studio integrale cui appoggiarsi per analizzare con la dovuta oggettività l'andamento della nostra "*impresa cinematografica*".

Costruito intorno alla raccolta, alla catalogazione e alla rielaborazione di una serie storica di dati provenienti dalle principali e più affidabili fonti concernenti il settore cinematografico italiano, la suddetta ricerca tenta di fotografare le tendenze del mercato nazionale cercando di evidenziare i cambiamenti dei singoli anni, e tuttavia provando ad inserirli in un giudizio complessivo che possa coprire tutto l'arco di tempo che viene preso in esame.

L'impalcatura principale di questo rapporto sul sostegno pubblico al cinema italiano si estende, dunque, alla ricerca e alla raccolta dei dati sul finanziamento dell'industria cinematografica a partire dal 1965, indicato come punto di partenza per la ricostruzione del *trend* economico, in quanto primo intervento concreto dello Stato nel settore dell'industria cinematografica e della sua filiera.

La stesura di una buona ricerca dipende primariamente dalla qualità e dalla disponibilità dei dati: ci si affida alla loro attendibilità e alla loro imparzialità per commentarli.

Il rapporto si articola in sei capitoli: il primo propone di considerare quali obiettivi strategici della ricerca gli aspetti di carattere economico-finanziario che hanno consentito all'industria del Cinema di svilupparsi dagli anni Sessanta fino ai giorni

nostri; il secondo cerca di ricostruire, sintetizzandola il più possibile, l'evoluzione normativa riguardante lo Spettacolo in Italia a partire dal 1985 e, naturalmente, i fondamenti legislativi in materia cinematografica a partire dal 1965; il terzo è un veloce *excursus*, breve ma ricco, sugli ultimi quarant'anni di Cinema in Italia; il quarto presenta la ricostruzione degli stanziamenti alla cinematografia nazionale relativi al ventennio 1965-1984; il quinto, invece, ripercorre l'andamento del sostegno pubblico al Cinema dal 1985 al 2004; il sesto, infine, quello conclusivo, tenta di valutare l'effettiva importanza, e, quindi, anche l'incidenza degli strumenti di Politica Economica a sostegno della cinematografia italiana.

La struttura interna prevede la rielaborazione dei dati riguardanti il F.U.S. Cinema attraverso la selezione di tre fondamentali ambiti di analisi della filiera cinematografica: *Produzione, Promozione ed Esercizio*. Dati che saranno, poi, inseriti e presentati in una serie di tabelle e grafici per facilitarne la lettura.

Naturalmente di ogni anno viene specificata, analizzandola in un'ottica di confronto con gli anni precedenti e in aggiunta al sostegno per il settore Cinema, la Spesa totale del Fondo Unico per lo Spettacolo.

La presente relazione non tende ad essere esclusivamente un'analisi statistico-finanziaria degli stanziamenti, ma, piuttosto, una panoramica dell'evoluzione storico-economica del rapporto consolidato tra lo Stato italiano e l'industria del cinema.

1) L'industria del Cinema in Italia

Due sembrano gli obiettivi strategici del presente lavoro: cercare di mettere in luce gli aspetti di carattere economico-finanziario che costituiscono gli strumenti attraverso i quali il Cinema italiano si è sviluppato dagli anni Sessanta ad oggi e stabilire quanto i mezzi del sostegno pubblico possano considerarsi importanti per il prodotto cinematografico del nostro paese.

È bene ricordare che per sostegno pubblico si intende l'intervento finanziario a supporto dell'industria del Cinema da parte dello Stato centrale. Sono, quindi, esclusi i finanziamenti a carattere territoriale e, naturalmente, gli investimenti privati.

Altro obiettivo, non meno importante dei precedenti e con questi strettamente connesso, è analizzare il modello di marketing cinematografico che dovrebbe costituire la spina dorsale della nostra industria cinematografica. *«Tradizionalmente identificato con la comunicazione, la promozione e la vendita di tutti quei beni che vengono materialmente consumati, il marketing cinematografico ha come oggetto un prodotto immateriale e il cui consumo è altrettanto immateriale»*¹.

Il marketing rappresenta un settore specifico di una azienda e svolge lo specifico compito di anticipare i bisogni, i gusti e le aspettative del destinatario allo scopo di soddisfarli nel miglior modo possibile. E poiché il film costituisce un prodotto di consumo culturale la cui valorizzazione dipende dai gusti del pubblico cui è destinato, *«proprio l'analisi di tali gusti diventa il fattore centrale per comprendere come un prodotto cinematografico possa corrispondervi»*².

In effetti il Cinema è comunicazione, per quanto specifica perché necessariamente mitologica, che a sua volta deve essere comunicata. Tutti gli strumenti del marketing, a cominciare dal posizionamento del prodotto *«vengono stressati ed enfatizzati»*³ e ogni volta per ciascun film devono essere ripensati, riorganizzati e riassemblati in

¹ G. Celata e F. Caruso, *“Cinema Industria e Marketing”*, Edizioni Guerini e Associati, Milano, 2003 (Prefazione di M. Morcellini), p. 11.

² G. Celata e F. Caruso, *Ibid.* p. 81.

³ G. Celata e F. Caruso, *Ibid.* p. 12.

maniera innovativa, «tenendo presente le esperienze precedenti, sfruttandole, ma anche immaginando nuovi scenari coerenti con le dinamiche del cambiamento sociale e del consumo cinematografico»⁴. Di tutto questo Hollywood ha fatto il suo cavallo di battaglia vincente. «Meno sensibile a questa tematica sembra la cinematografia europea e, in particolare, quella italiana»⁵: differentemente da quanto accade negli Stati Uniti, «quasi tutte le risorse si concentrano sulla fase produttiva, trascurando aspetti essenziali della filiera cinematografica quali lo sviluppo dei soggetti, la sceneggiatura, la costruzione di uno starsystem e il marketing dei film»⁶.

Ultimamente si sta tuttavia affermando una tendenza diversa, da quando, grazie ad alcuni produttori, il cinema italiano ha iniziato a superare le sue classiche disposizioni all'autoreferenzialità che lo hanno contraddistinto per un lungo periodo, attribuendo peso e rilevanza ai gusti e alle aspettative del pubblico: «ne sono segni evidenti l'investimento nelle più diffuse campagne di affissioni (fino a qualche anno fa letteralmente scomparse) l'importanza attribuita ad una forma di comunicazione promozionale come l'advertising (volta a determinare la conoscenza della pellicola da parte dello spettatore potenziale) e alla "publicity" televisiva e sui giornali e la rivalutazione di eventi di lancio»⁷.

Ovviamente una ponderata strategia di marketing non può trasformarsi in una panacea per un prodotto filmico che dal consumatore viene bocciato; a questo proposito è utile ricordare una norma generica sulle strategie di marketing per cui «se una brillante campagna di marketing non può salvare un pessimo film, un buon film può perdersi nella massa se non è adeguatamente supportato da una campagna di marketing»⁸.

⁴ G. Celata e F. Caruso, *Ibid.* p. 13.

⁵ G. Celata e F. Caruso, *Ibid.* p. 12.

⁶ G. Celata e F. Caruso, *Ibid.* p. 12.

⁷ G. Celata e F. Caruso, *Ibid.* p. 12.

⁸ G. Celata e F. Caruso, *Ibid.* p. 13.

Un'attività culturale, in questo caso il Cinema, non può essere estranea a schemi di natura economica ma la stessa economia deve proporsi come sostegno adeguato a logiche di natura culturale.

L'economia quindi, che nella sua accezione più corrente rappresenta un metodo di comportamento e cioè l'uso razionale di risorse limitate per il raggiungimento di un risultato, deve essere direttamente orientata ad una strategia di sviluppo sociale. E, dunque, una qualsiasi attività culturale ha anche carattere economico come programmato uso delle risorse che vi sono impiegate.

L'esigenza del pubblico finanziamento alla cultura cinematografica trova una sua collocazione in questa problematica.

L'intervento dello Stato a sostegno del Cinema, attraverso la Spesa Pubblica, è una costante nella strategia culturale di qualsiasi paese europeo. Gli USA, invece, si pongono in buona parte fuori da questa logica di diretto intervento in quanto, è noto, non considerano primariamente il cinema come interpretazione della propria Cultura ma come fenomeno legato al mercato, quindi "*topos*" dove, in grossa parte, si riconosce valore primario al tradizionale "*business is business*".

"*L' Identità Comune Europea*" in tal modo quindi si contrappone «*all'idea dominante del puro prodotto*»⁹ e allo strapotere delle Majors Americane, «*che producono, investono e dunque rischiano capitali propri non garantiti dallo Stato*»¹⁰.

Da qui nasce in Italia l'istituzione del Fondo Unico per lo Spettacolo. E il mezzo che lo Stato utilizza per intervenire a favore di una qualunque attività culturale è, naturalmente, il sistema della pubblica contribuzione.

Una strada alternativa, poi, per meglio valutare gli aspetti di carattere economico-finanziario del prodotto cinematografico può essere il considerare, anche, nuove possibili strategie di sostegno finanziario per la produzione e le differenze con l'attuale sistema in vigore.

⁹ F. Di Benga, "*Attività Cinematografiche in Europa*", in "*Notiziario XVIII. 72-73*", a cura dell'Ufficio Studi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, gennaio-dicembre 2003, p. 113.

¹⁰ F. Di Benga, *Ibid.* p. 113.

A questo proposito si potrebbero prendere in considerazione nuove logiche di sostegno e di finanziamento «che pongono come oggetto del capitale, non tanto la singola opera - che rappresenta l'odierno sistema di fondi per il cinema - , quanto piuttosto un progetto cinematografico più ampio»¹¹. Come accade in altri settori economici ma anche culturali, «la logica del finanziamento dovrebbe spostarsi dal singolo film al progetto cinematografico in generale»¹² e tale approccio è chiamato “*Business Plan*” del Cinema.

Questa, dunque, è una logica di finanziamento per progetto. Il Business Plan del cinema non richiede l'applicazione di una logica finanziaria di breve termine, ma, piuttosto, una maggiore integrazione tra tutti i ruoli della filiera e, soprattutto, una rivalutazione del ruolo del produttore, vero connettore delle diverse professionalità ma anche responsabile della “*linea editoriale complessiva*” delle proprie produzioni. Dunque, un modello di sostegno finanziario per progetto invece che dell'opera singola riassume il senso del “*Business Plan*” nel settore cinematografico - esempi di linee editoriali forti a conferma di questa nuova logica, si ritrovano proprio in quanto è accaduto spontaneamente, e in una forma economicamente “*sana*”, nel recente e meno recente passato della nostra cinematografia: si fa riferimento al Neorealismo, alla Commedia all'italiana, all'impegnata Commedia civile (il cinema politico degli anni Settanta) e al grande sviluppo che ebbe il genere Western/spaghetti o Western italiano nelle sue diverse espressioni (da quello di alta qualità artigianale e linguistica alle pratiche basse del cinema di serie Z).

¹¹ A. Usai, “*Il Finanziamento del cinema italiano: scenari e opportunità*”, in “*Il cinema impresa possibile. La sfida del cambiamento per il cinema italiano*” a cura di Severino Salvemini, edizioni Egea, 2005, p. 137.

¹² A. Usai, *Ibid.* p. 138.

2) Fondamenti legislativi¹³: evoluzione dell'andamento normativo a favore dello Spettacolo italiano

Il Fondo Unico dello Spettacolo trova la sua origine nell'art. 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163 recante *"Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo"* e prescrive che il Ministro del Turismo e dello Spettacolo presenti al parlamento, ogni anno, una documentazione conoscitiva e una relazione analitica sulla utilizzazione del Fondo unico per lo Spettacolo, nonché sull'andamento complessivo dello Spettacolo. L'articolo 2 della Legge prevede inoltre che il Fondo unico venga ripartito in ragioni di quote non inferiori al 45 % per le attività musicali, del 25 % per il cinema, del 15 % per la prosa e dell'1 % per lo spettacolo viaggiante e circense.

In esso confluiscono tutti i mezzi finanziari necessari per il sostegno ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché per la promozione ed il sostegno di manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionale da svolgere in Italia o all'estero. Fino al 1984 la spesa dello Spettacolo era frantumata in numerosi capitoli di bilancio: per questo il settore aveva dunque sofferto fino ad allora di una disciplina disorganica, stratificatasi nel tempo, talvolta obsoleta. Questa legge aveva prescritto che il Fondo Unico dello Spettacolo (F.U.S.) venisse triennialmente adeguato con legge finanziaria. La creazione del F.U.S. tramite la legge n. 163/1985 - di cui si è detto - aveva rappresentato una soluzione avanzata e innovativa ai molti problemi che già allora affliggevano lo spettacolo italiano: elevate tensioni inflazionistiche, aumento strutturale dei costi non compensato da un corrispondente incremento della produttività, disorganicità e frammentarietà negli interventi finanziari destinati al settore. Oltre ad aumentare in modo molto significativo la consistenza dei finanziamenti statali allo spettacolo (+ 75% rispetto all'anno precedente: da 403 a

¹³ Fonte: *Relazioni F.U.S. 1985-2004, "Osservatorio dello Spettacolo"*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

704 miliardi) la legge presentava infatti per molti versi un carattere accentuatamente riformatore.

L'innovazione principale consisteva nella tendenza a ricomporre la frammentazione dello spettacolo in settori distinti e tra loro non comunicanti in un insieme organico e unitario di attività, alimentate da un Fondo nell'ambito del quale la ripartizione dei finanziamenti alla musica, al teatro, al cinema, al circo e allo spettacolo viaggiante venisse stabilita *ex ante*, e su base triennale, in modo da dare certezza del finanziamento a tutti i soggetti interessati. Inoltre si prevedeva il rifinanziamento del Fondo - di triennio in triennio - in sede di legge finanziaria dello Stato. Ma fu proprio questa norma, che nell'intenzione del legislatore avrebbe dovuto ancorare il Fondo agli andamenti inflattivi, a manifestare successivamente tutte le potenzialità di rischio insite in un così stretto legame stabilito - nel bene e nel male - fra le sorti dei finanziamenti statali allo spettacolo e l'evoluzione della congiuntura economica e finanziaria. Se infatti il F.U.S. subì un costante adeguamento ascensionale nel primo triennio (*Tabella 1 e Figura 1*) e nell'anno immediatamente successivo, passando dai 704 miliardi del 1985 agli 897 miliardi del 1988 (con un incremento del 27%), a partire dal 1989, pur con andamenti alterni, il Fondo non venne certo risparmiato dai tagli alla spesa pubblica resi necessari dalle inderogabili esigenze di risanamento economico e di rientro dal nostro grave deficit di bilancio. In questo quadro, probabilmente, il provvedimento legislativo riusciva a coprire il fabbisogno finanziario globale delle diverse attività: cinema, musica, lirica, prosa, circhi, spettacoli viaggianti. Si trattava, in ogni caso, di una legge quadro, che avrebbe dovuto essere seguita in tempi brevi da leggi poste a disciplinare i singoli settori di attività. E' evidente, quindi, che l'irregolare stanziamento del FUS, anche se motivato da più complesse difficoltà della finanza pubblica, non ha agevolato certamente quella progettualità triennale pure prevista dalla legge n. 163/85. Successivamente infatti si è andato delineando un andamento non costante e che non ha tenuto conto delle componenti inflattive dell'economia italiana nel definire l'incremento del Fondo stesso.

L'articolo 2 della suddetta legge 163/85, che prevedeva aliquote di riparto dell'intero stanziamento per i vari settori dello spettacolo, rimase in vigore fino al 1990. Con la Legge 29.12.1988, n. 555 (art. 1 - comma 3) furono soppresse le aliquote di cui al suddetto art. 2 e fu consentito all'allora Ministro del Turismo e dello Spettacolo di fissare, con proprio decreto, sentito il parere del Consiglio Nazionale dello Spettacolo di cui all'art. 3 della L. 163/85, nuovi criteri annuali di riparto da trasmettersi per il parere alle competenti Commissioni Parlamentari. In attuazione di tale norma, fu emanato il decreto ministeriale 286/1990, con cui venivano fissate nuove aliquote che determinavano spostamenti assai significativi da un settore all'altro: in particolare veniva notevolmente elevata - dal 45% al 61,8% - l'aliquota complessiva da assegnarsi alla musica (di cui il 47,8% ai soli Enti Lirici), mentre si contraeva in misura significativa l'aliquota destinata al cinema (dal 25% al 18%)(*Tabella 1*). E' un fatto che proprio la legge 163, che avrebbe dovuto consentire certezze di finanziamento e prospettive di lungo respiro alle istituzioni, alle associazioni e agli enti dello spettacolo, si trasformò in un costante fattore di incertezza, col risultato di limitare, anziché di favorire, ogni attività di programmazione.

**Stanziamenti complessivi del Fondo Unico per lo Spettacolo, Stanziamenti del
F.U.S. per il Cinema e
Aliquota di riferimento del settore cinematografico 1985-2004**

Anno	F.U.S.	F.U.S. Settore Cinematografico	Aliquota F.U.S. Cinema
1985	L. 703.805.072.000	L. 175.951.270.000	25 %
1986	L. 802.805.072.000	L. 200.951.270.000	25 %
1987	L. 853.805.072.000	L. 213.451.270.000	25 %
1988	L. 897.000.000.000	L. 224.250.000.000	25 %
1989	L. 843.000.000.000	L. 160.769.584.495	19,1 %
1990	L. 891.000.000.000	L. 174.996.913.000	19,6 %
1991	L. 850.000.000.000	L. 160.391.600.000	18,9 %
1992	L. 930.000.000.000	L. 175.487.280.000	18,9 %
1993	L. 900.000.000.000	L. 169.826.280.000	18,5 %
1994	L. 900.000.000.000	L. 170.825.880.000	18,8 %
1995	L. 857.765.075.300	L. 165.933.000.000	18,9 %
1996	L. 908.779.995.000	L. 170.025.300.000	22,3 %
1997	L. 900.000.000.000	L. 171.424.500.000	18,9 %
1998	L. 930.000.000.000	L. 179.372.200.000	18,9 %
1999	L. 960.000.000.000	L. 182.576.000.000	18,9 %
2000	L. 970.000.000.000	L. 183.035.100.000	18,9 %
2001	L. 1.028.000.000.000	L. 191.696.000.000	18,9 %
2002	€ 500.990.000	€ 55.519.210	11,8 %
2003	€ 506.629.000	€ 91.193.220	18 %
2004	€ 500.000.000	€ 71.710.000	18 %

Tabella 1: da “Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004”, “Osservatorio dello Spettacolo”, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

- 2.1) La cinematografia nell'andamento normativo¹⁴

L'intervento dello Stato nel settore Cinematografico è stato regolato negli anni precedenti dalla Legge 4 novembre 1965, n. 1213, "*Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore delle cinematografia*"¹⁵. Questo provvedimento legislativo rappresentava il primo intervento concreto dello Stato nel settore dell'industria cinematografica.

Per la prima volta lo Stato interveniva direttamente nell'ordinamento dell'opera cinematografica: entrava in vigore la prima Legge di sistema di cui il cinema italiano si sia dotato nel dopoguerra.

Successivamente la legislazione si è modificata profondamente, in particolare modo per le attività di produzione, e di distribuzione del prodotto filmico, con l'emanazione del Decreto Legge n. 26 del 14 gennaio 1994, poi convertito con modificazione nella Legge n. 153 del 1 marzo 1994, "*Interventi urgenti in favore del cinema*".

Tale Decreto Legge ha integrato e modificato sensibilmente la vecchia Legge del 1965, ha consentito una diversa e più adeguata articolazione della Spesa specialmente finalizzata agli elementi di qualità della produzione dei film di lungometraggio ed è riuscito ad emanare nuove regole per le attività cinematografiche.

Nelle more, nel gennaio 1992, viene fatta richiesta di indizione di referendum popolare per l'abrogazione della Legge 31 luglio 1959 n. 617 istitutiva del Ministero del Turismo e dello spettacolo. Il 18 aprile 1993, tramite referendum, viene soppresso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Dal D.L. del 4 agosto 1993, n. 273 in cui si fissava il riordino delle funzioni in materia di turismo e di spettacolo, si giungerà al D.L. n. 219 del 31 marzo 1994 che dispone l'istituzione del Dipartimento

¹⁴ Fonte: *Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004*, "Osservatorio dello Spettacolo", Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

¹⁵ Per disciplinare, per la prima volta in modo organico, il sostegno della complessa filiera produttiva del cinema, dalla produzione alla distribuzione, all'esercizio, attraverso finanziamenti diretti, agevolazioni fiscali e concessione di credito agevolato sugli interessi passivi; la legge regola gli adempimenti cui i beneficiari del sostegno statale sono tenuti, istituisce la Commissione Centrale per la Cinematografia, e disciplina le modalità per il riconoscimento della "nazionalità" e della "qualità" delle opere cinematografiche.

dello Spettacolo, che sarà poi inglobato dalla nascita del Ministero per i Beni e le attività Culturali tramite Decreto Legislativo del 20 ottobre 1998 n. 368.

La legislazione delle attività cinematografiche nel 2004 è stata, ancora una volta, oggetto di profonda revisione cominciata con la legge delega del 6 luglio 2002 e conclusasi con l'approvazione del Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 n. 28 dal titolo "*Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche*", a norma dell'art. 10 della legge, che ha apportato numerose modifiche al sistema di finanziamento del settore cinematografico, a cominciare con una diversa modalità di sostegno alle sale e alle industrie tecniche cinematografiche, e con cambiamenti anche per il sostegno alla distribuzione e alla promozione cinematografica e infine con un diverso sistema di determinazione dell'ammontare dei premi per i lungometraggi di nazionalità italiana.

F.U.S. e F.U.S. Cinema 1985-2004

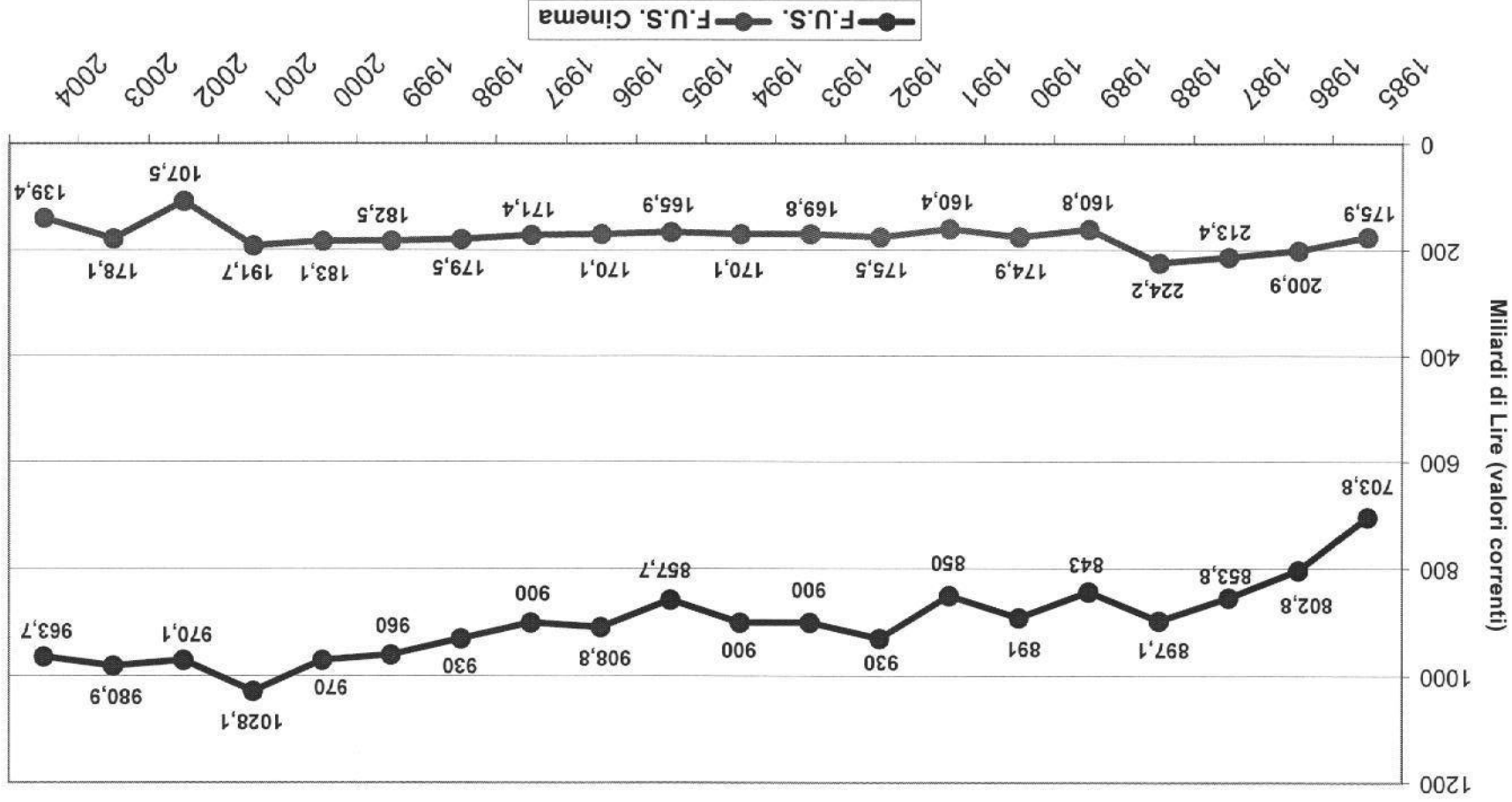


Figura 1: "Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004", "Osservatorio dello Spettacolo", Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

3) Quarant'anni di cinema italiano

Il sostegno statale al cinema trova il suo riferimento maggiore nel testo coordinato delle due Leggi Cinema – Legge n° 1213 del IV novembre 1965 e D.L. 26/94 convertito nella Legge n° 153 del 1994 – e nelle successive integrazioni e modifiche del Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004.

Dal primo provvedimento legislativo del 1965 - che favorì il consolidarsi dell'industria cinematografica e che promosse una struttura industriale a partecipazione statale - sono trascorsi ormai quarant'anni e il cinema italiano è stato, naturalmente, spettatore e interprete dei grandi cambiamenti storici avvenuti tra gli anni sessanta e i primi bagliori del nuovo millennio: dal *boom* economico all'entrata in vigore della nuova moneta europea.

Gli anni Sessanta sono anni di crescita e di crisi per il Cinema italiano. *«Nel 1960 la produzione esulta per attivi di bilancio mai raggiunti: quasi 170 sono i film realizzati, l'esportazione ha superato i 20 milioni di dollari, sono aumentati gli incassi e il numero di spettatori»*¹⁶. La causa principale di questo aumento del numero delle pellicole è senza dubbio il successo internazionale di coproduzioni di grande impegno figlie di Fellini, Monicelli e Rossellini. Tanto imponente risulta essere il tentativo di valorizzare i prodotti nazionali, tanto repentinamente, però, si entra in un nuovo ciclo recessivo e di mutamento strutturale irreversibile: *«di fatto, nei primi anni Sessanta ci si rende conto, da parte dei produttori, che, per sostenere i nuovi livelli della sfida, il prodotto cinematografico deve adeguarsi agli standard tecnici raggiunti dai concorrenti americani, e si devono perdere i requisiti campanilistici acquisendo qualità che lo rendano accettabile sul piano internazionale»*¹⁷.

Dai Sessanta alla seconda metà degli anni Settanta si assiste ad un quadro di sistema che valorizza tutti i tipi di prodotti nazionali.

¹⁶ G. P. Brunetta, "Il cinema italiano dal boom agli anni di piombo", in "Storia del Cinema mondiale. L'Europa: le cinematografie nazionali", Giulio Einaudi Editore, Torino 2000, volume III° tomo II°, p. 935.

¹⁷ G. P. Brunetta, *Ibid.* p. 935.

«Le fasi iniziali della recessione vanno correlate alla sfavorevole congiuntura economica nazionale prodottasi con la crisi dei mercati internazionali»¹⁸ e con la concorrenza del mercato televisivo.

In attesa dell'approvazione della prima Legge Cinema del 1965, nel giro di un anno, si dimezza drasticamente il numero di lungometraggi prodotti e si invitano i produttori a non investire e sprecare i capitali: da qui *«una moria crescente di spettatori»¹⁹*. Con l'approvazione della Legge alla fine del 1965 lo stato incrementa gli introiti mentre i ritorni a favore dei produttori si riducono in percentuale.

Verso la fine degli anni Sessanta crollano le vendite dei biglietti e *«gli esercizi cominciano a chiudere a centinaia»²⁰*. L'avvio delle trasmissioni televisive, pubbliche e private, cambia totalmente e improvvisamente le carte in tavola.

L'impatto sui consumi di Cinema fu drammatico e col ridimensionamento del sistema cinematografico ha cambiato radicalmente l'utilizzo del tempo libero e con esso un modello di vita e consumo consolidato.

Anche se la televisione era nata come soggetto concorrente, dopo un primo momento di crisi e di crollo del mercato cinematografico, si trasforma da avversaria a collaboratrice per una nuova possibilità di allargamento e diversificazione dei mercati di sbocco: *«da un certo momento in poi diventa anche evidente che i film non vanno solo recuperati e rimessi in distribuzione, ma anche prodotti direttamente da e per la televisione»²¹*. Ed è proprio la televisione a condizionare e formare il nuovo gusto cinematografico dello spettatore italiano.

«Negli anni Settanta, poi, mentre aumenta il consumo di cinema grazie alle televisioni private e alla diffusione dei videoregistratori, diminuisce il suo ruolo nell'immaginario collettivo»²².

¹⁸ G. P. Brunetta, *Ibid.* p. 936.

¹⁹ *Idem.*

²⁰ G. P. Brunetta, *Ibid.* p. 937.

²¹ *Idem.*

²² G. P. Brunetta, *Ibid.* p. 938.

Insieme ai primi anni Settanta tutto il ventennio successivo viene contrassegnato da un sviluppo drammatico e quasi irreversibile del mercato del Cinema italiano, «ridotto al ruolo di semplice consumatore di prodotti cinematografici e televisivi *Made in USA*»²³.

La trasformazione dell'industria culturale declassa la sala cinematografica da luogo per eccellenza del rito laico più importante: «gli spettatori cominciano a disertarla e a dirigere altrove consumi e tempo libero»²⁴.

La metà degli anni Settanta è per il Cinema in Italia e per il Cinema italiano un momento problematico. Scompaiono molte grandi personalità: da Vittorio De Sica a Pietro Germi (1974), da Pier Paolo Pasolini (1975) a Luchino Visconti (1976).

La frequenza del pubblico nelle sale cinematografiche subisce il primo vistoso colpo «dopo un lento stillicidio durato anni»²⁵: a ridosso degli anni Ottanta il numero dei biglietti venduti cala vertiginosamente da quasi 530 milioni nel 1975, a poco più di un centinaio di milioni nel 1979.

«Sono stagioni durante le quali l'intervento finanziario statale produce un cinema che si allontana in modo allarmante dai gusti e dal favore delle platee»²⁶.

Infatti, dopo la stagione rampante e vigorosa degli anni Sessanta, «l'effetto d'appannamento è generale»²⁷. Il Cinema in quanto spettacolo di massa capace di farsi specchio della società e di esprimere la coscienza collettiva perde forza d'attrazione e, sintomo di questo male, la centralità e il ruolo del produttore tramonta. La stagione di crisi degli anni Settanta prosegue per il decennio successivo, la più grossa del Cinema italiano: perde espressione e stenta a fornire una valida concorrenza ai molteplici palinsesti del piccolo schermo.

La competizione più consistente, però, arriva dal cinema "*Made in USA*", e costringe l'industria europea e italiana a tentare di correre ai ripari.

²³ *Idem*.

²⁴ G. P. Brunetta, *Ibid.* p. 939.

²⁵ P. D'Agostini, "Il cinema italiano da Moretti a oggi", in "Storia del Cinema mondiale. L'Europa: le cinematografie nazionali", Giulio Einaudi Editore, Torino 2000, volume III° tomo II°, p. 1077.

²⁶ P. D'Agostini, *Ibid.* p. 1078.

²⁷ *Idem*.

Un primo tentativo di uscire dalla lunga crisi che fa sprofondare il mercato italiano nella stagione più critica è dato dalla emanazione della Legge 153 del 1994. Tale provvedimento intende integrare e modificare sensibilmente la vecchia Legge del 1965 consentendo una diversa e più adeguata articolazione della spesa specialmente finalizzata agli elementi di qualità della produzione dei film di lungometraggio.

Il risultato è stato, invece, opposto. Ultimo atto della legislatura e quindi provvedimento fulmineo e, forse, inopportuno anche perché, tra l'altro, dimentica nel testo la produzione di documentari per recuperarla poi nei regolamenti attuativi, la 153 delude le attese di riforma in materia di sostegno al cinema e, incontrando ostacoli di vario tipo nella sua applicazione, si svela una legge opaca e comunque insufficiente a risollevare il cinema dal suo periodo più nero.

Nel mercato cinematografico degli anni novanta non riesce più ad affermarsi un Cinema che «*dimostri davvero la generale vitalità e la professionalità di una intera cinematografia*»²⁸, capace di farsi specchio della società e di comunicarne la coscienza collettiva.

Viene a mancare cioè nella cinematografia più rappresentativa soprattutto un "Cinema Medio", quello dei grandi "generi" che hanno caratterizzato gli anni Cinquanta e Sessanta, dal "Peplum" all' "Horror" di M. Bava e R. Freda, dalla "Commedia all'italiana" allo "Spaghetti Western" e alla "Fantascienza" low budget di L. Fulci ed altri (ricordiamo, tra gli altri, A. Lado, L. Cozzi).

La situazione alla fine degli anni novanta è perciò cambiata profondamente. Si registra, in effetti, «*il fenomeno per il quale esaminando il dettaglio dei film nazionali si evidenzia subito una forte concentrazione di incassi nei primi 4-5 titoli*»²⁹, un "fenomeno apicale" che risulta essere comune a tutti i grandi paesi europei: Gran Bretagna, Francia, Italia³⁰, Germania e Spagna.

²⁸ F. Di Benga, "Attività Cinematografiche in Europa", in "Notiziario XVIII. 72-73", a cura dell'Ufficio Studi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, gennaio-dicembre 2003, p. 115.

²⁹ *Idem*.

³⁰ Il 1995 italiano si caratterizza infatti per quattro titoli, *Viaggi di Nozze* con 7 miliardi al Box Office, *Vacanze di Natale '95*, *SPQR* e *La Scuola*, mentre il primo film non italiano in assoluto è *Stargate* con 10,9 miliardi di incasso. Nel 2001 il risultato è simile: i primi tre titoli hanno incassato tra i 13 miliardi de

Al “*Cinema Medio*” si sostituisce in tal modo il fenomeno singolo in termini di box office che funziona due o tre volte in una stagione, e talvolta anche molto bene, capace in estrema sintesi di sopravvivere nel contesto internazionale ma non di affermarsi con la necessaria ampiezza sul mercato interno e internazionale.

L'intero fenomeno ha una spiegazione concreta nel fatto che «*quando la cinematografia nazionale riesce a rappresentare uno spaccato, comico o interpretativo, della società avviene di fatto l'esplosione del mercato*»³¹ e la maggioranza dei cittadini si sente rappresentata o divertita, dunque “va al cinema”.

D'altro canto, alle spalle dei primi titoli italiani campioni di incassi, sopravvive anche una lunga serie di film riservati ad una stretta minoranza, utile in pratica a testimoniare l'esistenza di una Cultura cinematografica non ancora scomparsa, molto più che la vitalità del settore.

I primi anni Novanta corrispondono, però, anche ad una ripresa dei riconoscimenti internazionali: Oscar 1990 a “*Nuovo cinema Paradiso*” e nel 1992 a “*Mediterraneo*”. È, questo, il risultato di un arricchimento del panorama e della proposta che crea un lento e faticoso processo di ricostruzione: ma, come è noto, una sola rondine non fa primavera.

Le stagioni a metà degli anni Novanta fanno toccare infatti il minimo storico alla produzione (i film realizzati sono sotto le cento unità), all'incidenza del prodotto italiano sul mercato nazionale (si riduce al 15%, mentre a metà anni settanta era intorno al 50%), al numero di ingressi nei cinema e al numero di sale cinematografiche.

L'Ultimo Bacio, ai 7,2 miliardi de *Il Principe e il Pirata*”. Il 2002 è un ulteriore conferma di tale “fenomeno”, solo tre titoli infatti, *Pinocchio*, *La Leggenda di Al, John e Jack* e *Natale sul Nilo*, rappresentano insieme il 55,2% degli incassi italiani. E' solo un piccolo gruppo di testa che fa l'incasso maggiore del cinema italiano.

³¹ F. Di Benga, *Ibid.* p. 116.

4) Gli anni 1965-1984: una breve premessa

La ricostruzione del ventennio 1965-1984 (*Tabella 2*) – antecedente come è noto all'istituzione del F.U.S.³² - concernente l'andamento del finanziamento pubblico alla cinematografia nazionale è stata possibile solamente ed esclusivamente grazie alle *Relazioni annuali sul Rendiconto dello Stato* disponibili presso l'Archivio della Biblioteca della Corte dei Conti.

Ciononostante, durante la raccolta minuziosa dei dati sulla cinematografia nazionale si deve necessariamente segnalare di alcuni “*passaggi a vuoto*” che hanno rallentato il cammino o, “*apertis verbis*”, l'utilizzo di una serie di *Relazioni*, nel complesso lacunose, per quello che riguarda la disponibilità dei dati sull'ammontare specifico degli stanziamenti a favore del settore cinematografico nazionale per tutti quegli anni. Ed infatti proprio il 1965 non dispone dei dati specifici sugli stanziamenti al Cinema, proponendo soltanto una breve e molto concisa relazione, un accenno, sul singolo settore; il successivo 1966 risulta invece completo solo in parte, perché il dato relativo al settore cinematografico comprende unicamente lo stanziamento del Fondo Speciale della Sezione autonoma del Credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro tralasciando totalmente gli altri capitoli di competenza.

Mancano, inoltre, i dati nel loro complesso nelle *Relazioni sul rendiconto Statale* del 1969 e del successivo 1970, rendendo praticamente impossibile una qualsiasi definizione in termini di ammontare di spesa relativo allo stanziamento della cinematografia. Come per il 1965, infine, anche le *Relazioni* del 1972 e del 1973 sono risultate incomplete per la totale assenza dei dati specifici sugli stanziamenti riguardanti la cinematografia nazionale.

Per queste ragioni si può ben dire che una piena disponibilità dei dati riguardanti gli stanziamenti al settore cinematografico si può registrare solo a partire dalla *Relazione* del 1974 (*Tabella 2* e *Figura 2*) e successive. Precedentemente i dati risultano dichiaratamente parziali o inesistenti, come si evinceva in precedenza.

³² Articolo 6 della Legge 30 aprile 1985, n. 163, “*Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello Spettacolo*”.

Dalla metà degli anni Settanta, infatti (e non prima) si devono invece segnalare *Relazioni* dotate nettamente di maggior spessore qualitativo, anche e soprattutto per la presenza di attente valutazioni e analisi del sistema/Cinema nel suo complesso, che riguardano la tenuta dell'industria cinematografica italiana, sulla condizione in cui versa la produzione, l'esportazione del prodotto cinematografico e sulle possibili manovre correttive da attuare sul piano politico ed economico.

Sostegno alla Cinematografia: dalla prima Legge di sistema del 1965 alla nuova prospettiva del Fondo Unico per lo Spettacolo³³

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1966**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

Nel settore della Cinematografia, durante il 1966, sono stati attuati interventi in base alla Legge 4 novembre 1965, n. 1213, ed alla legislazione anteriore, che ha continuato ad avere applicazione a favore di precedenti iniziative non ancora esaurite.

La nuova normativa ha, tuttavia, avuto solo parziale applicazione per le difficoltà insorte nella costituzione dei numerosi organi collegiali da essa previsti.

Anche per questo motivo nella *Relazione* annuale sul rendiconto dello Stato della Corte dei Conti relativa al 1966 viene menzionato solo l'importo a favore del "Fondo Speciale della Sezione autonoma del credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro" pari a **700 Milioni**.

L'ammontare totale degli stanziamenti al settore cinematografico non è stato inserito nella suddetta *Relazione*.

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1967**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

La Legge 4 novembre 1965, n. 1213, ha dettato una nuova disciplina dei provvedimenti a favore della cinematografia. L'applicazione di tale Legge avente effetto dal 1° gennaio 1965, ha proceduto, però, tutt'altro che speditamente: infatti, soltanto nel corso dell'esercizio 1967, sono pervenuti per la registrazione i decreti relativi alla costituzione delle varie Commissioni e Comitati per la cinematografia.

Gli stanziamenti al settore cinematografico hanno raggiunto, nel 1967, un totale di **11,5 Miliardi**.

³³ Fonte: "Relazioni della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato" per gli esercizi finanziari dal 1965 al 1984, *Archivio delle Biblioteca delle Corte dei Conti*.

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1968**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

La Legge 4 novembre 1965, n. 1213 - che ha dettato una nuova disciplina dei provvedimenti a favore della cinematografia e che, pur avendo effetto dal 1° gennaio 1965, è stata emanata in prossimità della scadenza dell'esercizio finanziario 1965 - ha cominciato ad avere attuazione solo nel 1967. E' nel corso di tale esercizio che l'Amministrazione ha provveduto alla costituzione delle varie Commissioni e Comitati previsti dalla Legge.

L'importo complessivo dei pagamenti effettuati nel corso del 1968 a favore delle attività cinematografiche è stato di **13 Miliardi**.

Per gli anni 1969 e 1970 la Corte dei Conti non è stata in grado di fornire precise informazioni sull'ammontare dei finanziamenti al Cinema inclusi nei capitoli del Rendiconto dello Stato a causa della assenza, in parte o in tutto, di alcuni capitoli delle Relazioni annuali.

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1971**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

Per quanto concerne i capitoli interessanti il settore della cinematografia, dato caratteristico e costante della gestione è che essa ha avuto essenzialmente ad oggetto i residui degli esercizi precedenti, essendo quasi del tutto insignificante per gli stanziamenti l'ammontare globale ad oltre **17,4 Miliardi**, a cui bisogna aggiungere i più significativi pagamenti residui di **26,5 Miliardi**.

Nelle Relazioni sul Rendiconto statale, come si diceva in precedenza, degli anni 1972 e 1973 non risultano dati specifici sull'ammontare degli stanziamenti a favore delle attività cinematografiche.

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1974**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

È al riguardo da premettere che la più importante delle sovvenzioni in atto prevista dalla 1213/1965 è raggugliata agli incassi lordi realizzati da ciascun film sul mercato nazionale secondo una percentuale fissa e notevolmente elevata (13 %).

Gli stanziamenti complessivi e definitivi riguardanti il settore cinematografico, nel 1974, hanno raggiunto **20,1 Miliardi**, a cui si devono aggiungere residui per **47,4 Miliardi**.

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1975**

ATTIVITA' CINAMATOGRAFICHE

Nel 1975 si sono registrati a favore del settore cinematografico stanziamenti per **20,2 Miliardi** (+1,1% al 1974), a cui si deve aggiungere la cospicua entità dei residui complessivi di **36,8 Miliardi**.

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1976**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

Il settore è stato interessato da un nuovo incremento finanziario dello Stato che ha provveduto a incrementare il "Fondo Speciale per lo sviluppo e il potenziamento delle attività cinematografiche" previsto dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, e a stabilire il nuovo importo annuo dei contributi a favore del centro sperimentale e della cineteca nazionale.

Tale intervento è stato dettato dall'esigenza di favorire una ripresa della produzione

cinematografica, negli ultimi anni compromessa da vari fattori, tra i quali la nuova dimensione assunta dalla concorrenza del mezzo televisivo che ha allontanato dalle sale di proiezione una parte del pubblico tradizionale.

Per quanto concerne gli stanziamenti complessivi a favore del settore cinematografico, nel 1976 hanno raggiunto **17,6 Miliardi** (-12,9% al 1975) e si sono registrati residui di **15,7 Miliardi**.

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1977**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

Le preoccupazioni che da tempo si manifestavano sulla "*tenuta*" dell'industria cinematografica nazionale per effetto della riduzione del numero degli spettatori che si andava progressivamente registrando, hanno trovato piena conferma nel corso del 1977, contrassegnato da un preoccupante calo della produzione cinematografica, del numero degli spettatori e degli incassi.

Lo stato di crisi in cui ormai versa il settore rende manifesta l'esigenza di un sollecito intervento legislativo che ridisegni il modello dell'intervento pubblico a sostegno dell'industria cinematografica nazionale.

Per quello che riguarda gli stanziamenti al singolo settore, nel 1977 hanno raggiunto **32,6 Miliardi** (+ 81,9% al 1976).

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1978**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

L'ammontare complessivo della Spesa impegnata nel corso del 1978 dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha toccato i 189,8 Miliardi (169,5 Miliardi nel 1977).

Le preoccupazioni sulla tenuta dell'industria cinematografica trovano in generale conferma anche nei dati del 1978, contrassegnato da una diminuzione della produzione (la produzione è passata dai 233 film del 1976 ai 156 del 1977, ai 123 del 1978), dell'esportazione, del numero degli spettatori e delle sale di proiezione.

La crisi in cui versa il settore rende quanto mai necessario ed urgente un organico intervento legislativo che ridisegni il modello dell'intervento pubblico a sostegno dell'industria

cinematografica.

Per la cinematografia (1978) sono pervenuti stanziamenti pari a **23,4 Miliardi** (- 26,9% al 1977).

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per
l'esercizio finanziario dell'anno **1979**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

Gli indicatori dell'attività cinematografica per il 1979 confermano la gravità della crisi del cinema italiano, che investe tutti i comparti: produzione, distribuzione ed esercizio.

Nel 1976 la produzione ha toccato i 233 film, nel 1977 sono scesi a 156 e ancora a 123 nel 1978, mentre nel 1979 le produzioni salgono a 141 film.

E in queste condizioni gli obiettivi principali della produzione cinematografica nazionale, sostenuta dall'intervento pubblico, sembrano essere quelli della riconquista di una quota significativa del mercato interno e di una rinnovata capacità di penetrazione sul mercato internazionale.

Per quello che riguarda il complesso degli stanziamenti si sono registrati, nel 1979, **21,1 Miliardi** (- 9,8% al 1978) a favore del settore cinematografico.

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato
per l'esercizio finanziario dell'anno **1980**

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

Nel settore si è ulteriormente acuita la crisi del cinema italiano, la cui particolare gravità è già stata messa in luce nelle Relazioni degli anni precedenti: nonostante questo la produzione si è mantenuta sul livello dei 143 film.

Le Spese a favore del settore cinematografico hanno segnato un incremento del 51,6 % rispetto all'anno precedente, **32 Miliardi** nel 1980 (21,1 Miliardi nel 1979).

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario dell'anno 1981
ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE
La crisi che da oltre un quinquennio travaglia l'industria cinematografica italiana si è ulteriormente aggravata nel 1981: è diminuito il numero dei film prodotti, 103 nel 1981, rispetto ai 143 ed ai 141 prodotti rispettivamente nel 1980 e nel 1979, per cui tende ad aumentare il divario tra la produzione nazionale e l'entità dei film esteri importati e prodotti. Il 7% della Spesa complessiva del Ministero del Turismo e dello Spettacolo costituisce lo stanziamento definitivo a favore del settore cinematografico che, nel 1981, ha raggiunto 22,7 Miliardi (- 29,1% al 1980).

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario dell'anno 1982
ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE
Nel settore della cinematografia il Ministero, per effetti dei finanziamenti straordinari stanziati nel 1982, ha quasi triplicato la Spesa sostenuta nel 1981 raggiungendo 64,3 Miliardi (il 14,3% della Spesa complessiva destinata ai vari settori dello Spettacolo e + 183,1% al 1981). L'andamento degli investimenti e della produzione, per quanto abbia fatto registrare nell'anno 1982 una lieve ripresa rispetto a quello precedente, denota peraltro ancora il perdurare della situazione di crisi: le produzioni tuttavia sono aumentate a 114 film.

Decisione e Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario dell'anno 1983 e 1984
ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE
Nel settore della cinematografia la produzione di film nazionali appare nell'ultimo triennio, pur con lievi oscillazioni, quasi stabilizzata su valori nettamente inferiori a quelli degli anni precedenti: 103 film prodotti nel 1981, 114 nel 1982, 110 nel 1983, a fronte di 233, 156, 123, 141, 163 film prodotti rispettivamente, per ciascun anno, nel quinquennio 1976-1980. Gli stanziamenti a favore del settore cinematografico hanno raggiunto l'8,3% del totale dei trasferimenti ai vari settori dello Spettacolo, pari a 41,9 Miliardi .

Rispetto al 1982 (64,3 Miliardi) hanno subito una flessione del 34,8%.

Nel **1984**, infine, si sono registrati stanziamenti pari a **41,2 Miliardi** (- 1,7% al 1983) mentre la produzione cinematografica si è stabilizzata sulla quota di 103 film.

Stanziamenti al settore Cinematografico 1966-1984

(valori correnti in miliardi di lire)

Anno	Attività Cinematografiche
1966	L. 700.000.000 (solo <i>Fondo Speciale</i>)
1967	L. 11.500.000.000
1968	L. 13.000.000.000
1969	<i>Assenza di dati</i>
1970	<i>Assenza di dati</i>
1971	L. 17.400.000.000
1972	<i>Assenza di dati</i>
1973	<i>Assenza di dati</i>
1974	L. 20.100.000.000
1975	L. 20.200.000.000
1976	L. 17.600.000.000
1977	L. 32.600.000.000
1978	L. 23.400.000.000
1979	L. 21.100.000.000
1980	L. 32.000.000.000
1981	L. 22.700.000.000
1982	L. 64.300.000.000
1983	L. 41.900.000.000
1984	L. 41.200.000.000

Tabella 2: da "Relazioni sul rendiconto dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1965 al 1984", "Archivio della Biblioteca della Corte dei Conti".

1965-1984: alcune considerazioni conclusive

Alle cause della progressiva flessione di affari riscontrata nell'industria del Cinema fin dai primi anni Settanta è stato dato particolare risalto nelle varie *Relazioni annuali* della Corte dei Conti e, in siffatte condizioni, l'obiettivo primario dell'intervento finanziario pubblico a favore della produzione cinematografica nazionale doveva essere, e lo si è dichiarato spesso, quello della riconquista di una quota significativa del mercato interno insieme ad una rinnovata capacità di penetrazione sul mercato internazionale.

Ma, rispetto a tali obiettivi, basilari per la ricerca di una soluzione a carattere definitivo, va nuovamente rimarcata quella insufficienza e quella inidoneità della logica e degli strumenti di politica economica cui si sono ispirate le norme operative che avevano disciplinato l'intervento della finanza statale.

In effetti, malgrado la constatazione che il controllo del mercato cinematografico venisse esercitato, più che dalla produzione, dalla distribuzione (ossia a livello di gestione del canale distributivo ed esercizio), la quale accentuava e condizionava il realizzarsi di una politica cinematografica finalizzata fondamentalmente agli esiti commerciali, l'intervento finanziario statale, che doveva tendere verso una migliore qualificazione del prodotto, e perciò incentivare la fase a monte del processo di commercializzazione, si incentrava al contrario solamente sulla erogazione dei contributi a favore dei produttori da quantificare percentualmente rispetto all'incasso lordo ottenuto da ciascun film nel primo quinquennio di programmazione.

Veniva insomma privilegiato l'aspetto economico-finanziario del prodotto cinematografico senza toccare gli aspetti di vendita e lancio sul mercato. In effetti lo Stato produceva con una determinata attenzione ma, poi, non si "curava troppo" del vendere quanto prodotto.

In effetti non si metteva in luce concretamente la qualità tecnica ed il valore nazionale del prodotto/opera italiano. E questo mentre il prodotto americano guadagnava a grandi passi quote di mercato e, quindi, "gusto" del pubblico per un progetto che valesse in forma quasi imperitura: e tutto ciò accadeva proprio mentre la

produzione nazionale restava nell'angolo, espressione solo di singoli autori e di specifici segmenti. Non è esistita, cioè, una vera politica a favore del cinema in Italia, una strategia complessiva di Politica economica ma, invece, un generico, e a volte anche generoso in alcuni periodi, aiuto statale, di fatto inadeguato a dare risposte davvero risolutive.

E proprio ai fini di questa migliore riqualificazione del prodotto/film cinematografico italiano andava, viceversa, sensibilmente incrementato l'intervento finanziario statale rivolto a valorizzare tutti quegli aspetti squisitamente culturali e qualitativi della produzione cinematografica e differenzianti della nostra produzione e, insieme, congiuntamente, una rinascita di film tali da riempire nuovamente le sale di prodotto italiano come avveniva negli anni precedenti.

Il conferimento degli attestati di qualità e dei relativi premi, infine, sembrava proprio il rimarcare la crisi di sistema con parallela spesa statale molto più che essere una chiave di volta per far uscire il cinema nazionale dalla sua crisi, che, infine, è perdurata, in forme diverse, sino all'attualità.

Stanziamenti al settore Cinematografico 1974-1984

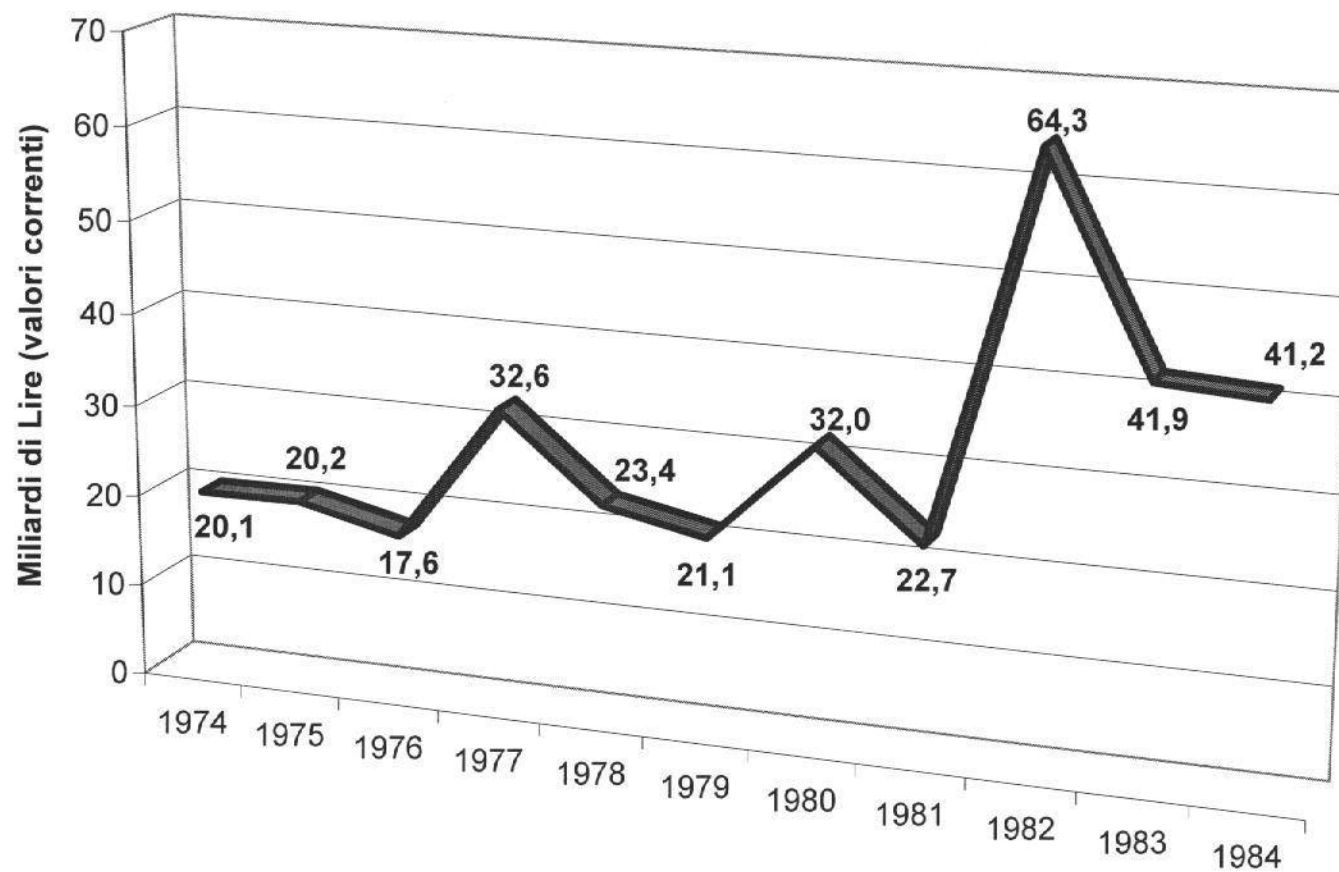


Figura 2: da "Relazioni sul rendiconto generale dello Stato della Corte dei Conti", Archivio della Biblioteca della Corte dei Conti.

5) F.U.S.: Attività Cinematografiche³⁴

Il Fondo Unico per lo Spettacolo nasce con l'intenzione di dare una nuova immagine del rendiconto statale nei suoi settori di attività, eliminando la vecchia legislazione che frantumava, in numerosi capitoli di bilancio, la Spesa dello Spettacolo.

In sostanza lo Stato ha trasferito risorse finanziarie nella direzione dei vari settori di attività, con un progetto coerente e selettivo.

In esso confluiscono tutti i mezzi finanziari necessari per il sostegno ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché per la promozione ed il sostegno di manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionale da svolgere in Italia o all'estero.

L'articolo 6 della Legge 163/1985 stabilisce che il Ministro del Turismo e dello Spettacolo presenti al Parlamento ogni anno una documentazione conoscitiva e una relazione sulla utilizzazione del Fondo. E grazie all'impiego di tali lavori programmatici si è potuto ricostruire l'andamento dei finanziamenti alle Attività Cinematografiche e all'intero Fondo per lo Spettacolo.

L'articolo 2 della Legge istitutiva del F.U.S. destinava al Settore Cinematografico una quota non superiore al 25 % dell'intero Fondo per lo Spettacolo che, di triennio in triennio, sarebbe dovuto crescere costantemente nei finanziamenti.

Soltanto, però, per il primo triennio 1985/1987 e per l'anno 1988 la fase ascensionale del F.U.S. Cinema è stata rispettata, mantenendo, anche, inalterata l'aliquota del 25 % che era stata stabilita dalla legislazione del 1985 per il Settore Cinematografico (*Figura 3*).

³⁴ Fonte: *Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004*, Osservatorio dello Spettacolo, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

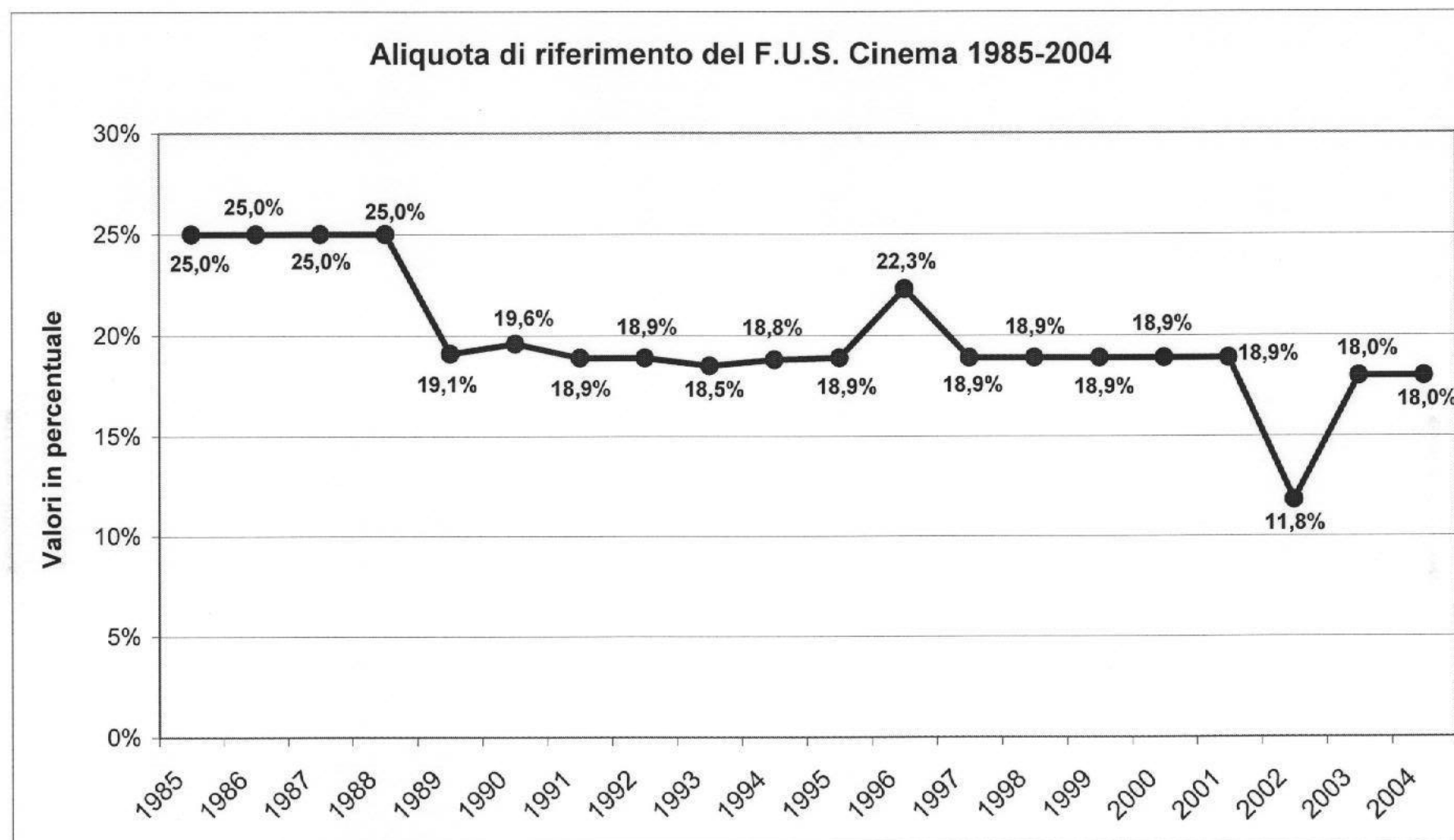


Figura 3: "Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004", "Osservatorio dello Spettacolo", Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

1985	Nel 1985, anno di partenza del Fondo Unico per lo Spettacolo, gli stanziamenti a favore del settore cinematografico percepiscono un aumento percentuale rispetto al 1984 del 329,1 % (da L. 41.000.000.000 del 1984 a L. 175.951.250.500 del 1985). L'aumento dei finanziamenti non porta, però, ad un incremento della produzione filmica. Il numero dei film italiani la cui produzione si conclude nel 1985 è di 86 unità. Questo dato è in assoluto il peggiore della storia del cinema italiano dal 1960. Dal 1980 al 1985 la curva negativa dei livelli di produzione scende dalle 125 unità del 1982, alle 113 unità del 1983, alle 86 unità del 1985. Si registrano anche una forte lievitazione dei costi di produzione e un decremento degli incassi delle sale cinematografiche.
------	---

1986	Nel 1986 prosegue quella fase ascensionale degli stanziamenti prevista dalla Legge 163 e che fa segnare un incremento del 14,2% a favore delle attività cinematografiche rispetto al 1985 (L. 200.951.268.000 del 1986 contro L. 175.951.250.500 del 1985). Anche la produzione registra un effettivo aumento con 109 unità a fronte delle 86 dell'anno precedente.
------	---

1987	Con il 1987 si conclude il primo triennio di gestione del Fondo Unico per lo Spettacolo istituito dalla 163 del 1985. Il F.U.S. per le attività cinematografiche, nel 1987, incrementa ancora del 6,2% e giunge a L. 213.451.268.000. Il numero dei film italiani prodotto è di 112 unità. Sotto il profilo produttivo si inverte, dunque, quella tendenza negativa che aveva fatto registrare nel 1985 il "minimo storico" con appena 86 film prodotti. Nel primo triennio, dal 1985 al 1987, la fase ascensionale dell'intero Fondo per lo Spettacolo – da 703 a 853 Mld – consente l'elaborazione di un piano coerente ed anzi propulsore del consolidamento e dello sviluppo dei vari settori di attività dello Spettacolo.
------	--

1988	Si conclude, nel 1988, un quadriennio di sviluppo costante per i finanziamenti al cinema italiano, che porta ad un ulteriore incremento del 5,2% rispetto al 1987 (L. 224.250.000.000! il picco più alto raggiunto dal settore nei vent'anni di attività del F.U.S.). Nel 1989 entra in vigore la Legge 29 dicembre 1988 n. 555, che sopprime le aliquote di riparto stabilite dalla 153/1985, e demanda al Ministro del Turismo e dello Spettacolo – sentito il consiglio nazionale dello spettacolo - di fissare annualmente i relativi stanziamenti di settore (si passa così dal 25 % fissato nel 1985 alla quota inferiore del 19 % da destinare al Settore Cinematografico).
------	---

1989	Nel 1989 si registra un decremento vertiginoso del 28,3% nei finanziamenti al settore cinematografico rispetto al 1988 che aveva segnato il punto più alto (L. 160.796.550.000, quota che comprende anche L. 17.712.448.495 del Fondo Integrativo, del 1989 contro L. 224.250.000.000 del 1988). Il numero dei film la cui produzione si conclude nel 1989 è di 112 unità a fronte di 135 unità per il 1988, con un evidente calo della produzione.
------	--

1990	Il Decreto Ministeriale del 28 giugno 1990 stabilisce la fissazione dei nuovi criteri e conseguente ripartizione, in termini di percentuali, del F.U.S. a favore dei singoli settori di attività: per l'esercizio finanziario del 1991 viene determinata l'aliquota relativa al Settore Cinematografico del 18,9% (con l'eccezione del 1996 e del 2002, tale aliquota rimarrà invariata fino al 2004). Dopo il crollo del 1989, il finanziamento al settore cinematografico relativo al 1990 recupera con un incremento percentuale dell'8,8% (L. 174.996.913.000, quota che comprende L. 32.000.000.000 prelevate dal fondo integrativo (1990), rispetto a L. 160.796.550.000 del 1989). Si stabilisce, così, un andamento abbastanza variabile ed irregolare degli stanziamenti al settore cinematografico che si aggirano mediamente tra i 160 Mld del 1991 e i 190 Mld del 2001. Per quanto riguarda la produzione, nel 1990 sono prodotti ed ammessi ai contributi dello Stato 113 film a fronte dei 112 del 1989. Come per il primo triennio, anche per il triennio 88-90, l'intero F.U.S. si è attestato, sia pura con delle battute di arresto, su uno stanziamento complessivo di 891 Mld.
------	--

1991	Nel 1991 il finanziamento al settore cinematografico perde l'8,3% rispetto al 1990 (L. 160.391.600.000 del 1991 contro L. 174.996.913.000 del 1990). Per quanto riguarda la produzione, nel 1991 sono prodotti 136 film a fronte dei 113 del 1990.
1992	Nel 1992 il settore cinematografico registra un aumento degli stanziamenti del 9,4% rispetto al 1991 (L. 175.487.280.000 del 1992 contro L. 160.391.600.000 del 1991). La produzione, invece, scende a 126 unità a fronte delle 136 dell'anno precedente.
1993	Il 1993 chiude il terzo triennio del Fondo Unico per lo Spettacolo e mostra ancora un decremento nel settore cinematografico del 3,3% rispetto all'anno precedente (L. 169.826.280.000 del 1993 contro L. 175.487.280.000 del 1992). La situazione per il nostro cinema si rivela ancora problematica. I film realizzati scendono da 126 (1992) a 104 unità (1993). Anche l'intero Fondo per lo Spettacolo ha un andamento incerto nel terzo triennio di gestione. Sotto il profilo finanziario bisogna segnalare un taglio secco a 850 Mld nel 1991, un buon recupero nel 1992 (930 Mld) ed una ulteriore riduzione nel 1993 (900 Mld). Ciò ha reso praticamente impossibile la progettualità triennale prevista dalla Legge.
1994	Nel 1994 si modifica la legislazione in materia cinematografica con la Legge n. 153, "Interventi urgenti in favore del cinema", in particolare per le attività di produzione e di distribuzione del prodotto filmico. Rispetto al 1993 si può segnalare un lieve incremento percentuale dello 0,5% nei finanziamenti alla cinematografia (L. 170.825.880.000 del 1994 contro L. 169.826.280.000 del 1993). La situazione del cinema italiano nel 1994 si presenta ancora in difficoltà, anche se si possono trovare i primi segni di ripresa: i film realizzati aumentano a 110 (104 nel 1993 e 126 nel 1992).
1995	Nel 1995 si assiste ancora ad una riduzione degli stanziamenti al settore cinematografico che perdono il 2,8% (L. 165.932.999.000 del 1995 contro L. 170.825.880.000 del 1994). I film realizzati sono 77 a fronte dei 110 del 1994 e dei 104 nel 1993: al decremento di 33 unità di film prodotti corrisponde un decremento del 28 % nell'investimento produttivo.

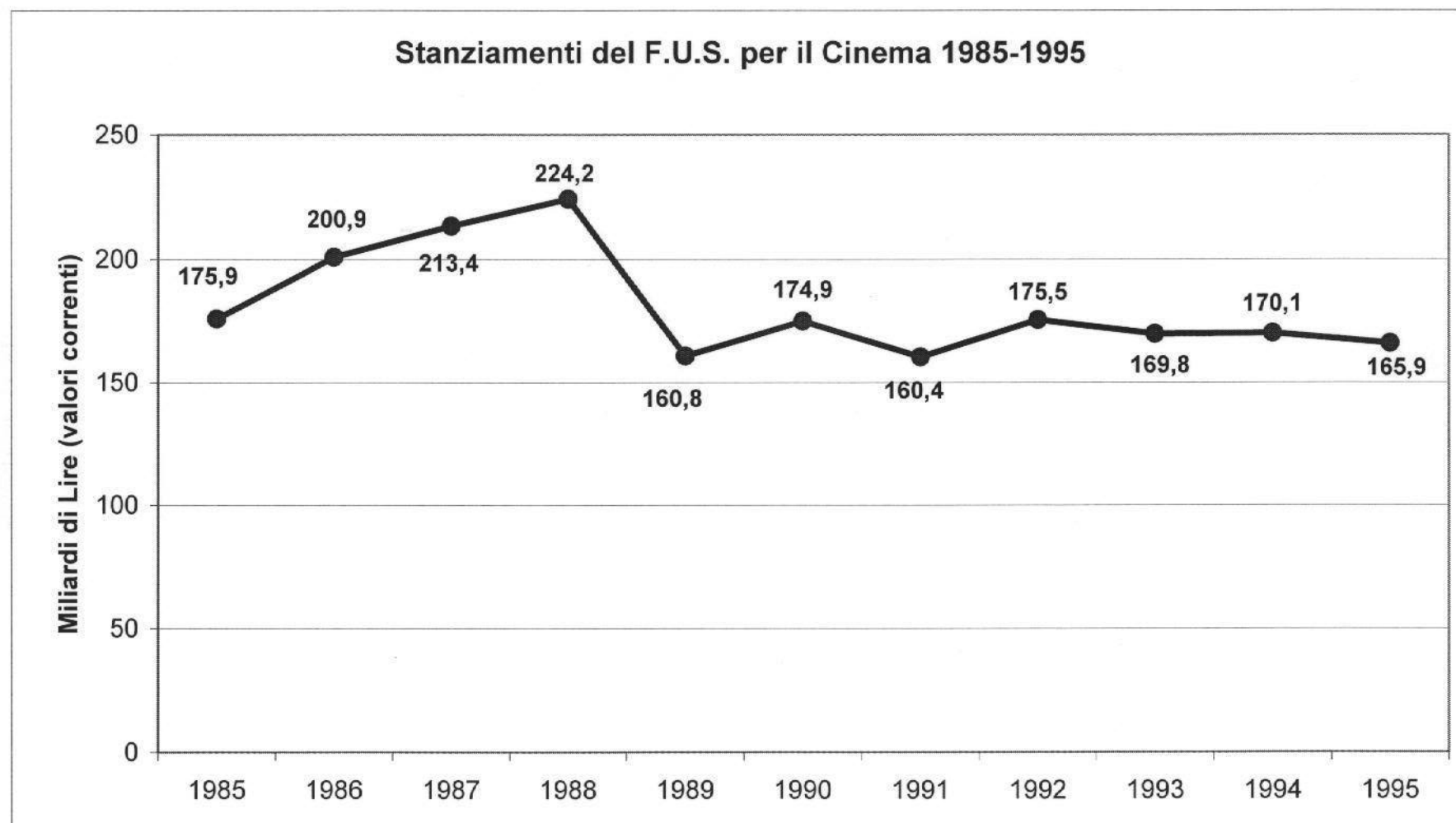


Figura 4: da *“Relazioni F.U.S. 1985-2004”*, *“Osservatorio dello Spettacolo”*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

1996

Il 1996 è un anno di transizione, in generale per il cinema italiano, e più in particolare per l'attività politica, normativa ed amministrativa connessa alla gestione della quota del Fondo Unico per lo Spettacolo destinata al cinema. In effetti, il 1995 aveva segnato il momento più basso di un periodo critico dal punto di vista produttivo, con soli 77 film realizzati, anche a causa della faticosa fase d'avvio d'operatività della nuova legge del 1994, che modificava la legge n. 1213/1965; gli oltre quindici decreti attuativi elaborati fra il 1994 e il 1995 non avevano ancora consentito quel rilancio della cinematografia nazionale che era a fondamento della nuova legge. Gli ostacoli principali ad una efficace e sollecita applicazione della riforma del 1994 vanno individuati nelle difficoltà di interpretazione legislativa, negli ingorghi regolamentari, nelle difficoltà di funzionamento delle Commissioni competenti.

I finanziamenti al settore cinematografico guadagnano il 3,6% rispetto al 1995 (L. 170.025.300.000 del 1996 contro L. 165.932.999.000 del 1995).

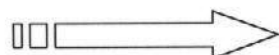
L'attività produttiva del settore attraversa nel 1995 il suo periodo di minore intensità, con una produzione di appena 77 film, livello minimo toccato nei dieci anni precedenti, che pure erano stati caratterizzati da una situazione di generale regresso. Il 1996, in questo senso, ha segnato una salutare inversione di tendenza (nell'anno sono stati prodotti 90 film) cui ha conferito ulteriore impulso la velocizzazione dell'esame da parte delle Commissioni.

Il 1997 è stato un anno di generale ripresa per il cinema italiano che sta finalmente uscendo dal lungo tunnel di una pluriennale crisi. Ne è una riprova il fatto che tutti gli indicatori, da quelli di “offerta”, come il numero di rappresentazioni e delle sale, a quelli di “domanda”, come i biglietti venduti e gli incassi, sono, univocamente positivi, con l’unica eccezione della produzione filmica nazionale, che si è sostanzialmente mantenuta sui livelli dell’anno precedente: il che del resto non stupisce, in quanto la rimessa in moto di un processo produttivo da tempo inceppato richiede necessariamente tempi lunghi.

Se nel 1995 l’attività produttiva del settore cinematografico aveva toccato il fondo in Italia, con una produzione di appena 77 film (livello minimo toccato nei dieci anni precedenti), il 1997 ha visto consolidarsi quella leggera ripresa avviata nel 1996, anche se i film prodotti – ossia visionati dalla Commissione di censura – nell’anno sono lievemente diminuiti (da 90 a 87).

1997 Per quanto riguarda il F.U.S. delle attività cinematografiche, nel 1997 si segnala un incremento dello 0,8% rispetto al 1996 (**L. 171.415.500.000** del 1997 e **L. 170.025.300.000** del 1996).

Dopo il quarto triennio 1994-1996, e fino all’ultimo anno della Lira (2001), emerge con chiarezza un regolare e consistente aumento dei finanziamenti al settore cinematografico: questi sei anni (1996-2001) rappresentano, infatti, la serie storica segnata da un continuo incremento di risorse finanziarie dall’istituzione del Fondo.



1996: **L. 170.025.300.000** (+ 3,6 %)

1997: **L. 171.415.500.000** (+ 0,8 %)

1998: **L. 179.490.000.000** (+ 4,6 %)

1999: **L. 182.576.000.000** (+ 3,1 %)

2000: **L. 183.035.100.000** (+ 0,2 %)

2001: **L. 191.696.000.000** (+ 4,7 %)

1998	Se il 1997 aveva visto consolidarsi la ripresa dell'attività produttiva del settore cinematografico, ripresa avviata nel 1996, il 1998 ha registrato un'ulteriore conferma di questa tendenza nettamente positiva. I finanziamenti al settore cinematografico guadagnano nel 1998 il 4,6% e sfiorano i 180 Mld (L. 179.490.000.000 del 1998 contro L. 171.415.500.000 del 1997). I film prodotti – ossia visionati dalla Commissione di censura – nell'anno sono passati da 87 (1997) a 97 unità (1998).
------	---

1999	Nel 1999 prosegue, consolidandosi, la ripresa dell'attività produttiva delle nostre industrie cinematografiche, che aveva toccato i suoi momenti di maggiore crisi nel 1995. Se infatti i film di nazionalità italiana prodotti erano scesi dai 113 del 1990 ai 77 del 1995, a partire da quell'anno il numero dei film è gradualmente aumentato, fino a superare nuovamente quota cento con 106 produzioni nel 1999. Crescono anche i finanziamenti con un incremento del 3,1% rispetto al 1998 (L. 182.576.000.000 del 1999 contro L. 179.490.000.000 del 1998).
------	--

2000	Anche nell'anno 2000 continua quella crescita della produzione cinematografica iniziata nel 1996. Se infatti i film prodotti in Italia erano scesi tra il 1990 e il 1995 sotto quota cento, dal 1996 la tendenza risulta decisamente positiva e viene sostanzialmente confermata anche per il 2000 con 101 produzioni. L'incremento percentuale riguardante il 2000 a favore del settore cinematografico è dello 0,2% (L. 183.035.100.000 del 2000 contro L. 182.576.000.000 del 1999).
------	--

2001	Nel 2001 i finanziamenti al settore cinematografico aumentano del 4,7% rispetto al 2000 (L. 191.696.000.000 del 2001 contro L. 183.035.100.000 del 2000). La produzione filmica si mantiene sopra quota cento con 103 produzioni nel 2001.
------	---

2002	Il D.M. 13 marzo 2002 fissa una nuova aliquota di riparto del FUS a favore delle attività cinematografiche per il 2002 riducendola all' 11,8% (<i>Figura 3</i>) per motivi eccezionali legati al deficit contabile verificatosi nel reparto teatrale. Tale aliquota risulta essere inferiore del 7,8% rispetto alla aliquota dell' anno precedente (2001) bloccata al 18,9%. Con il drastico decremento della quota di riparto crolla del 43,9 % anche il finanziamento al settore cinematografico del 2002 (da € 99.002.721 del 2001 a € 55.519.210 del 2002). Sale invece il numero dei film prodotti con 130 unità nel 2002. Nel 2003 l'aliquota viene riportata al 18,9 %.
------	---

2003	Il 2003 è prima di tutto l'ultimo anno in cui il sostegno pubblico alle attività cinematografiche ha come suo riferimento normativo il testo coordinato delle due Leggi Cinema, la Legge 1213/1965 e il D.L. 26/1994 convertito nella Legge 153/1994 : infatti il 6 febbraio 2004 entra in vigore il D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 28 denominato "Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche". Nel 2003 l'attività normativa è stata dunque caratterizzata da interventi emanati in una logica di preparazione alla riforma organica del sostegno alle attività cinematografiche che ha visto la luce all'inizio del 2004. La riforma rappresenta un momento storico di rinnovamento e di miglioramento dell'intervento pubblico nel settore cinematografico, ponendo ordine e organicità ad una materia che ha visto accumularsi nei decenni interventi legislativi estemporanei e settoriali, che hanno finito per sedimentarsi nel tempo. La riforma introduce, infatti, il cosiddetto "reference system" (<i>Tabella 4</i>), un sistema che supporterà le tradizionali commissioni nella scelta dei soggetti e dei progetti meritevoli di finanziamento, fornendo una corsia preferenziale a quei soggetti che hanno nel recente passato prodotto cinema di qualità e cinema capace di catalizzare l'attenzione del pubblico. Questo cambiamento produrrà alcune ricadute di grande importanza, limitando l'arbitrio delle attuali commissioni, che hanno l'arduo compito oggi di determinare, sulla esclusiva base di una sceneggiatura spesso provvisoria, le sorti di finanziamento di un intero progetto cinematografico. Per coloro infine che non possono avere un passato di "reference" viene potenziata la parte di intervento riservata agli esordienti attraverso il finanziamento alle opere prime ed ai cortometraggi, vera palestra dei futuri cineasti.
------	--

2003	In conclusione, si tratta di un intervento che cerca di dare nuovamente importanza alla figura del produttore, senza la quale anche il miglior cinema non ha alcuna chance di incontrare un proprio pubblico e di essere fruibile, come era in passato, dagli spettatori italiani ed internazionali. Per il sostegno alla cinematografia il 2003 è un anno caratterizzato da una piena ripresa finanziaria con un vigoroso incremento del 63,1% rispetto al disastroso 2002 (da € 55.519.210 del 2002 a € 93.193.220 del 2003). Il numero dei film prodotti scende da 130 (2002) a 117 (2003).
------	--

2004	Un brusco calo dei finanziamenti al cinema fa registrare nel 2004 un decremento del 21,4% rispetto al 2003 (da € 91.193.220 del 2003 a € 71.710.000 del 2004) (<i>Tabella 3 e Figura 7</i>). Le produzioni, invece, aumentano e toccano le 134 unità a fronte delle 117 dell'anno precedente.
------	--

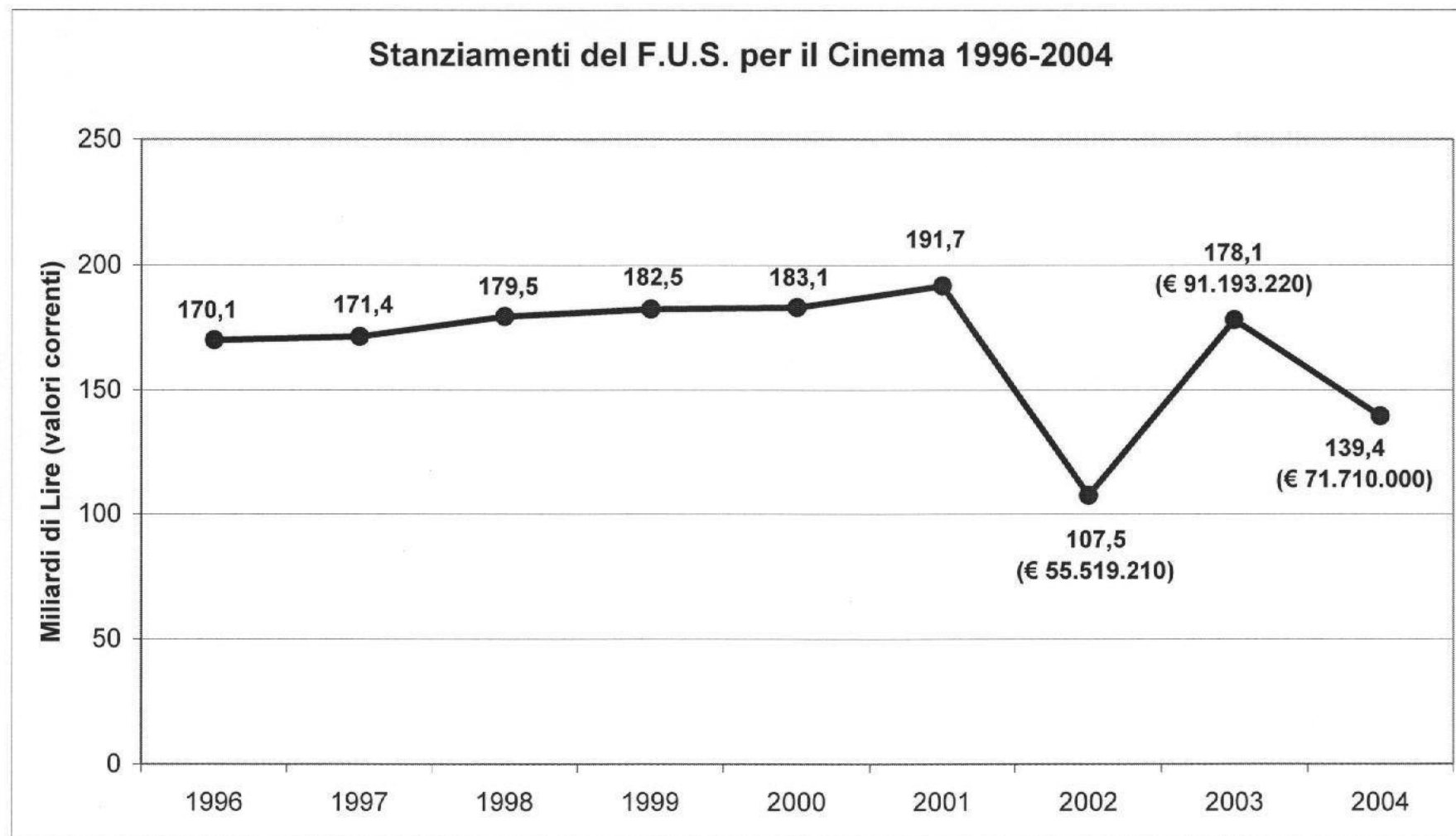


Figura 5: da "Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004", "Osservatorio dello Spettacolo", Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Stanziamenti del FUS per il cinema 1985-2004

Attività Cinematografiche	Stanziamento	Prelievo dal Fondo integrativo	Totale	Percentuale di variazione anno precedente
1985	L. 175.951.270.000		L. 175.951.270.000	+ 329,1 % (1)
1986	L. 200.951.270.000		L. 200.951.270.000	+ 14,2 %
1987	L. 213.451.270.000		L. 213.451.270.000	+ 6,2 %
1988	L. 224.250.000.000		L. 224.250.000.000	+ 5,1 %
1989	L. 143.057.100.000	L. 17.712.448.498	L. 160.769.584.495	- 28,3 %
1990	L. 142.790.409.000	L. 32.206.504.000	L. 174.996.913.000	+ 8,8 %
1991	L. 160.391.600.000		L. 160.391.600.000	- 8,3 %
1992	L. 175.487.280.000		L. 175.487.280.000	+ 9,4 %
1993	L. 169.826.280.000		L. 169.826.280.000	- 3,3 %
1994	L. 169.825.880.000	L. 1.000.000.000	L. 170.825.880.000	+ 0,5 %
1995	L. 164.674.999.000	L. 1.258.000.000	L. 165.933.000.000	- 3,3 %
1996	L. 170.025.300.000		L. 170.025.300.000	+ 3,4 %
1997	L. 171.424.500.000		L. 171.424.500.000	+ 0,8 %
1998	L. 179.372.200.000		L. 179.372.200.000	+ 4,6 %
1999	L. 182.576.000.000		L. 182.576.000.000	+ 3,1 %
2000	L. 183.035.100.000		L. 183.035.100.000	+ 0,2 %
2001	L. 191.696.000.000		L. 191.696.000.000	+ 4,7 %
2002	€ 55.519.210		€ 55.519.210	- 43,9 %
2003	€ 91.193.220		€ 91.193.220	+ 63,1 %
2004	€ 71.710.000		€ 71.710.000	- 21,6 %

Tabella 3: da *“Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004”, “Osservatorio dello Spettacolo”, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.*

(1) In rapporto allo stanziamento complessivo del 1984 pari a £ 41.200.000.000

Ed infine, per un' analisi più approfondita della nuova legislazione in materia cinematografica introdotta nel 2004 viene inserito, in versione integrale, il testo di legge che definisce gli indicatori per la valutazione delle produzioni nazionali (ICN).

2 - Decreto "definizione degli indicatori del criterio per il riconoscimento dell'interesse culturale dell'opera filmica e organizzazione Commissione per la cinematografia" (d.m. 27.9.2004)

Art. 1 - Modalità di valutazione dell'interesse culturale.

1. La Commissione per la cinematografia di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, d'ora in avanti denominato "decreto legislativo", valuta le istanze per il riconoscimento dell'interesse culturale sulla base dei criteri di cui al medesimo articolo 8, comma 2, lettere a), b), c) e dei parametri automatici relativi alla lettera d) del citato decreto legislativo.
2. La Commissione esprime il proprio parere sulla base del punteggio complessivamente attribuito al progetto filmico, secondo quanto previsto ai commi successivi.
3. La Commissione definisce, nella prima riunione di ciascun anno, su proposta del Direttore generale per il cinema, gli indicatori utili per le valutazioni discrezionali, di cui all'articolo 8, comma 2, lettere a), b) e c) del decreto legislativo, ai fini del riconoscimento dell'interesse culturale.
4. Alla qualità artistica, intesa come valore del soggetto e della sceneggiatura in relazione ai diversi generi cinematografici, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera a), del decreto legislativo, è attribuito un punteggio incidente per il trentacinque per cento sul punteggio complessivo.
5. Alla qualità tecnica del film, intesa come valore delle componenti tecniche e tecnologiche del progetto, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b), del decreto legislativo, è attribuito un punteggio incidente per il dieci per cento sul punteggio complessivo.
6. Alla coerenza delle componenti artistiche e di produzione con il progetto filmico, intesa come qualità, completezza e realizzabilità del progetto produttivo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera c), del decreto legislativo, è attribuito un punteggio incidente per il quindici per cento sul punteggio complessivo.
7. Al criterio di cui all'articolo 8, comma 2, lettera d), del decreto legislativo, è attribuito un punteggio incidente per il quaranta per cento sul punteggio complessivo. Tale punteggio è calcolato sulla base dei parametri automatici riportati nelle allegate Tabelle A, B e C che costituiscono parte integrante del presente decreto. Le tabelle B e C possono essere utilizzate in alternativa alla tabella A, rispettivamente per la valutazione dei film a contenuto documentaristico e di animazione, a richiesta delle imprese che presentano istanza di riconoscimento dell'interesse culturale.
8. In ciascuna seduta deliberativa della Sezione viene redatto un elenco dei progetti esaminati con l'indicazione del punteggio attribuito a ciascuno di essi. Il finanziamento è attribuito a quei progetti che, nell'ambito della medesima seduta hanno ottenuto la valutazione complessiva più elevata. Il numero dei progetti filmici riconosciuti in ciascuna seduta non può comunque dar luogo ad un importo complessivo di finanziamenti superiore alle risorse di attuale verificata disponibilità. Entro tale limite, possono essere riconosciuti solo quei progetti filmici che abbiano ottenuto nella

valutazione discrezionale, di cui all'articolo 8 comma 2, lettere a), b) e c), un giudizio almeno sufficiente. Qualora un progetto filmico sia ritenuto meritevole del riconoscimento dell'interesse culturale e non vi siano risorse finanziarie sufficienti nella seduta deliberativa nella quale viene esaminato, il progetto medesimo, per decisione unanime dei componenti, può essere rinviato, con il medesimo punteggio, per una sola volta, alla seduta successiva.

9. Le istanze di riconoscimento dell'interesse culturale, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo, sono corredate da apposita scheda, contenente le informazioni, rese dagli interessati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, relative ai parametri ed agli indicatori di cui alle allegate Tabelle A, B e C.

10. Per le opere prime e i cortometraggi la valutazione per il riconoscimento dell'interesse culturale, viene effettuata sulla base dei soli criteri discrezionali di cui all'articolo 8, comma 2, lettere a) b) c) del decreto legislativo, con esclusione degli automatismi relativi alla lettera d) della medesima disposizione.

Art. 2 - Composizione della Commissione per la cinematografia.

1. La sezione per il riconoscimento dell'interesse culturale dei lungometraggi, operante nell'ambito della sottocommissione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), del decreto legislativo, è costituita da sei esperti, nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, così ripartiti:

- a) tre componenti, scelti tra registi, sceneggiatori, attori o critici cinematografici di comprovata esperienza;
- b) due componenti di comprovata esperienza nel settore della produzione, della distribuzione o dell'esercizio;
- c) un componente di comprovata esperienza nel settore finanziario e legale con riguardo alla produzione cinematografica.

2. La sezione per il riconoscimento dell'interesse culturale delle opere prime e dei cortometraggi, operante nell'ambito della sottocommissione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), del decreto legislativo, è costituita da quattro esperti, nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, così ripartiti:

- a) due componenti, scelti tra registi, sceneggiatori, attori o critici cinematografici di comprovata esperienza;
- b) un componente di comprovata esperienza nel settore della produzione, della distribuzione o dell'esercizio;
- c) un componente di comprovata esperienza nel settore finanziario e legale con riguardo alla produzione cinematografica.

3. La sezione per la promozione, operante nell'ambito della sottocommissione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera b), del decreto legislativo, è costituita, oltre che dagli esperti designati ai sensi del medesimo articolo 8, comma 3, del decreto legislativo, da quattro componenti di comprovata esperienza nel settore della promozione della cultura cinematografica, nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato

e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

4. La sezione per la verifica della rispondenza sostanziale delle opere riconosciute di interesse culturale e per l'individuazione dei film d'essai, operante nell'ambito della sottocommissione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera b), del decreto legislativo, è costituita da quattro componenti di comprovata esperienza nei vari settori delle attività cinematografiche, nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

5. I componenti della Commissione durano in carica 12 mesi, possono essere riconfermati per una sola volta e possono essere nuovamente nominati trascorsi due anni dalla cessazione dell'ultimo incarico. Essi sono tenuti a dichiarare, all'atto del loro insediamento, di non versare in situazioni di incompatibilità derivanti dall'esercizio attuale e personale di attività oggetto delle competenze istituzionali delle sezioni medesime.

Art. 3 - Attività della Commissione.

1. Le sezioni sono convocate dal Presidente della Commissione, sulla base del calendario di attività deliberato annualmente in osservanza di quanto disposto nei successivi articoli. La convocazione contiene la data, l'ora, il luogo e l'ordine del giorno della seduta.

2. Il Presidente può riunire la Commissione in seduta plenaria, per particolari esigenze di carattere generale e per le attività di indirizzo e coordinamento.

3. Ciascuna sezione si avvale di un segretario individuato dal Direttore generale per il cinema tra i funzionari in servizio presso la Direzione stessa.

Art. 4 - Sezione per il riconoscimento dell'interesse culturale dei lungometraggi.

1. La sezione per il riconoscimento dell'interesse culturale dei lungometraggi si riunisce in sede deliberativa tre volte l'anno, entro il 30 aprile, il 30 settembre ed il 31 dicembre. A fini istruttori e per l'audizione dei registi e dei rappresentanti delle imprese di produzione dei progetti filmici presentati, il Direttore generale per il cinema convoca la sezione con cadenza mensile.

2. Le istanze di riconoscimento da sottoporre all'esame della sezione di cui al presente articolo sono presentate alla Direzione generale per il cinema entro i seguenti termini perentori: 31 gennaio per la seduta da tenersi entro il 30 aprile, 31 maggio per la seduta da tenersi entro il 30 settembre e 30 settembre per la seduta da tenersi entro il 31 dicembre.

2-bis. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti, non computandosi gli eventuali astenuti. In caso di parità, si considera doppio il voto espresso dal Presidente.

Art. 5 - Sezione per il riconoscimento dell'interesse culturale delle opere prime e seconde e dei cortometraggi.

1. La sezione per il riconoscimento dell'interesse culturale delle opere prime e seconde e dei cortometraggi si riunisce in sede deliberativa tre volte l'anno, entro il 15 aprile, il 15 settembre ed il 15 dicembre. A fini istruttori e per l'audizione dei registi e dei rappresentanti delle imprese di produzione dei progetti filmici presentati, il Direttore generale per il cinema convoca la sezione con cadenza mensile.

2. Le istanze di riconoscimento da sottoporre all'esame della sezione di cui al presente articolo sono

presentate alla Direzione generale per il cinema entro i seguenti termini perentori: 15 gennaio per la seduta deliberativa da tenersi entro il 15 aprile; 15 maggio per la seduta da tenersi entro il 15 settembre; 15 settembre per la seduta da tenersi entro il 15 dicembre.

2-bis. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti, non computandosi gli eventuali astenuti. In caso di parità, si considera doppio il voto espresso dal Presidente.

Art. 6 - Sezione per la promozione.

1. La sezione per la promozione si riunisce in sede deliberativa almeno due volte l'anno, entro il 15 giugno ed entro il 1° dicembre, per valutare l'ammissibilità ai contributi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo, nonché l'importo assegnabile a ciascuna istanza. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti, non computandosi gli eventuali astenuti. In caso di parità si considera doppio il voto espresso dal Presidente.

Art. 7 - Sezione per l'individuazione dei film d'essai e per l'accertamento dei requisiti per la concessione dei benefici di legge.

1. La sezione per l'individuazione dei film d'essai e per l'accertamento dei requisiti per la concessione dei benefici di legge valuta la rispondenza sostanziale dell'opera realizzata al progetto filmico già valutato dalle sezioni di cui agli articoli 4 e 5 del presente decreto e la sussistenza dei requisiti previsti all'articolo 9 del decreto legislativo. E' convocata a cadenza mensile, salvo diverse esigenze rilevate dal Direttore generale per il cinema.

2. La medesima sezione è convocata per l'esame dei film d'essai, come definiti all'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo, secondo le esigenze rilevate dal Direttore generale per il cinema. Per le modalità di deliberazione, si applica quanto previsto all'articolo 6.

Art. 8 - Commissione straordinaria.

1. Alla valutazione delle istanze presentate prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo ed assoggettate alla disciplina transitoria di cui all'articolo 27 del medesimo decreto, come modificato dal decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, convertito in legge dalla legge 21 maggio 2004, n. 128, provvede una Commissione straordinaria appositamente nominata con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali.

Art. 9 - Forme di pubblicità.

1. Il calendario delle attività e gli esiti delle valutazioni relative alle opere filmiche riconosciute di interesse culturale, corredati di adeguate motivazioni, delle sedute della Commissione di cui all'articolo 1 del presente decreto, sono comunicati dalla Direzione generale per il cinema alle associazioni di categoria maggiormente rappresentative e pubblicati sul sito internet del Ministero per i beni e le attività culturali.

Art. 10 - Giuria per i premi di qualità.

1. La giuria per i premi di qualità è composta da cinque eminenti personalità della cultura, designate dal Ministro, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. E' componente di diritto il Direttore generale per il cinema che svolge le funzioni di Presidente. La giuria si riunisce almeno due volte l'anno per esprimere parere sul rilascio degli attestati di qualità. Essa provvede altresì, entro i primi tre mesi di

ciascun anno, alla selezione di tre progetti filmici, tra quelli riconosciuti di interesse culturale nell'anno precedente, ai quali assegnare l'incentivo speciale per la promozione e la distribuzione, previsto dall'articolo 13, comma 9, del decreto legislativo.

2. I componenti della giuria durano in carica 12 mesi, possono essere riconfermati per una sola volta e possono essere nuovamente nominati trascorsi due anni dalla cessazione dell'ultimo incarico. Essi sono tenuti a dichiarare, all'atto del loro insediamento, di non versare in situazioni di incompatibilità derivante dall'esercizio attuale e personale di attività oggetto delle valutazioni della presente giuria.

3. I pareri della giuria sono assunti a maggioranza dei componenti presenti, non computandosi gli eventuali astenuti. In caso di parità si considera doppio il voto espresso dal Presidente.

Tabella A

Film di lungometraggio

Cod. Ref.	Parametri	Valore soglia	Punteggio
A	Apporto artistico del regista		70
A1	Premi vinti dal regista per la regia o per il miglior film	1	20
A2	Partecipazione di film diretti dal regista a festival o candidature come finalisti a premi per la regia o per il miglior film	1	10
A3	Numero di film diretti dal regista con incasso al botteghino superiore a 800mila euro negli ultimi 10 anni	2	10
A4	Premi vinti per la recitazione dal cast degli attori principali scelti dal regista	1	20
A5	Candidature come finalisti per la recitazione dal cast degli attori principali scelti dal regista	1	10
B	Sceneggiatore		20
B1	Premi vinti dallo sceneggiatore per la sceneggiatura	1	15
B2	Candidature dello sceneggiatore come finalista in premi per la sceneggiatura	1	5
C	Trattamento e sceneggiatura		10
C1	Sceneggiatura tratta da un'opera letteraria	Si	5
C2	Sceneggiature originali ai sensi dell'articolo 13 comma 8 del D.Lgs. n. 28/2004	Si	5
	Totale punteggio		100

Venezia (compresa Settimana della critica e Giornate degli autori), Cannes (compresa Quinzaine des réalisateurs e Semaine de la critique), Berlino, Locarno, Montreal, Sundance Film Festival, San Sebastian, Torino, Mosca, Karlovy Vary, Pesaro, Giffoni, nonché ai seguenti premi: Academy Awards, David di Donatello, Nastri d'Argento, Golden Globes, European Film Awards, César, Goya e (solo per la sceneggiatura) Solinas.

Sono prese in considerazione le partecipazioni dei film alle selezioni e programmi ufficiali dei seguenti festival: Venezia (compresa Settimana della critica), Cannes (compresa Quinzaine des réalisateurs e Semaine de la critique), Berlino, Locarno, Montreal, Sundance Film Festival, San Sebastian, Torino, Mosca, Karlovy Vary, Pesaro, Giffoni.

Sono prese in considerazione le candidature come finalisti (regia, film, opera prima, sceneggiatura e interpretazione) ai seguenti premi: Academy Awards, David di Donatello, Nastri d'Argento, Golden Globes, European Film Awards, César, Goya e (solo per la sceneggiatura) Solinas.

Tabella B

Film di lungometraggio a contenuto documentaristico

Cod. Ref.	Parametri	Valore soglia	Punteggio
A	Apporto artistico del regista		70
A1	Premi vinti dal regista per la regia o per il miglior film	1	45
A2	Partecipazione di film diretti dal regista a festival o candidature come finalisti a premi per la regia o per il miglior film	1	25
B	Sceneggiatore		20
B1	Premi vinti dallo sceneggiatore per la sceneggiatura	1	15
B2	Candidature dello sceneggiatore come finalista in premi per la sceneggiatura	1	5
C	Trattamento e sceneggiatura		10
C1	Sceneggiatura tratta da un'opera letteraria	Si	5
C2	Sceneggiature originali ai sensi dell'articolo 13 comma 8 del D.Lgs. n. 28/2004	Si	5
	Totale punteggio		100

I premi (regia, film, opera prima e sceneggiatura) sono riferiti ai seguenti festival: Venezia (compresa Settimana della critica e Giornate degli autori), Cannes (comprese Quinzaine des Réalisateurs e Semaine de la critique), Berlino, Locarno, Montreal, Sundance Film Festival, San Sebastian, Torino, Mosca, Karlovy Vary, Pesaro, Giffoni, IDFA-International Documentary Film

Festival di Amsterdam, Festival dei popoli di Firenze, Hot docs di Toronto, Festival International de Cinéma -Vision du Réel di Nyon, Cinema du Réel di Parigi, FID-Festival Internazionale del Documentario di Marsiglia, Festival for documentary di Lipsia, nonché ai seguenti premi: Academy Awards, David di Donatello, Nastri d'Argento, Golden Globes, European Film Awards, César, Goya e (solo per la sceneggiatura) Solinas.

Sono prese in considerazione le partecipazioni dei film alle selezioni e ai programmi ufficiali dei seguenti festival: Venezia (compresa Settimana della critica), Cannes (comprese Quinzaine e Semaine de la critique), Berlino, Locarno, Montreal, Sundance Film Festival, San Sebastian, Torino, Mosca, Karlovy Vary, Pesaro, Giffoni, IDFA-International Documentary Film Festival di Amsterdam, Festival dei popoli di Firenze, Hot docs di Toronto, Festival International de Cinéma - Vision du Réel di Nyon, Cinema du Réel di Parigi, FID-Festival Internazionale del Documentario di Marsiglia, Festival for documentary di Lipsia.

Sono prese in considerazione le candidature dei film come finalisti (regia, film, opera prima e sceneggiatura) ai seguenti premi: Academy Awards, David di Donatello, Nastri d'Argento, Golden Globes, European Film Awards, César, Goya e (solo per la sceneggiatura) Solinas.

All'interno dei parametri, il termine "film" può intendersi sia come "film di lungometraggio" che come "film di cortometraggio". Deve trattarsi, comunque, di film a contenuto documentaristico.

Tabella C

Film di lungometraggio d'animazione

Cod. Ref.	Parametri	Valore soglia	Punteggio
A	Apporto artistico del regista		70
A1	Premi vinti dal regista per la regia o per il miglior film	1	40
A2	Partecipazione di film diretti dal regista a festival o candidature come finalisti a premi per la regia o per il miglior film	1	20
A3	Numero di film diretti dal regista con incasso al botteghino superiore a 800mila euro negli ultimi 10 anni	2	10
B	Sceneggiatore		20
B1	Premi vinti dallo sceneggiatore per la sceneggiatura	1	15
B2	Candidature dello sceneggiatore come finalista in premi per la sceneggiatura	1	5
C	Trattamento e sceneggiatura		10
C1	Sceneggiatura tratta da un'opera letteraria	Si	5
C2	Sceneggiature originali ai sensi dell'articolo 13, comma 8, del D.Lgs. n. 28/2004	Si	5

I premi (regia, film, opera prima e sceneggiatura) sono riferiti ai seguenti festival: Venezia (compresa Settimana della critica), Cannes (comprese Quinzaine des réalisateurs e Semaine de la critique), Berlino, Locarno, Montreal, Sundance Film Festival, San Sebastian, Torino, Mosca, Karlovy Vary, Pesaro, Giffoni, Cartoons on the bay di Positano, FIFA-Festival International du film d'animation di Annecy, International Animation Festival di Hiroshima, International Animation Festival di Ottawa, Festival I Castelli Animati di Frascati, nonché ai seguenti premi: Academy Awards, David di Donatello, Nastri d'Argento, Golden Globes, European Film Awards, César, Goya, Cartoon d'or e (solo per la sceneggiatura) Solinas.

Sono prese in considerazione le partecipazioni dei film alle selezioni e ai programmi ufficiali dei seguenti festival: Venezia (compresa Settimana della critica), Cannes (comprese Quinzaine des réalisateurs e Semaine de la critique), Berlino, Locarno, Montreal, Sundance Film Festival, San Sebastian, Torino, Mosca, Karlovy Vary, Pesaro, Giffoni, Cartoons on the bay di Positano, FIFA-Festival International du film d'animation di Annecy, International Animation Festival di Hiroshima, International Animation Festival di Ottawa, Festival I Castelli Animati di Frascati.

Sono prese in considerazione le candidature dei film come finalisti (regia, film, opera prima e sceneggiatura) ai seguenti premi: Academy Awards, David di Donatello, Nastri d'Argento, Golden Globes, European Film Awards, César, Goya, Cartoon d'or e (solo per la sceneggiatura) Solinas.

All'interno dei parametri, il termine "film" è da intendersi come "film di lungometraggio".

Tabella 4: da *“Osservatorio dello Spettacolo”*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

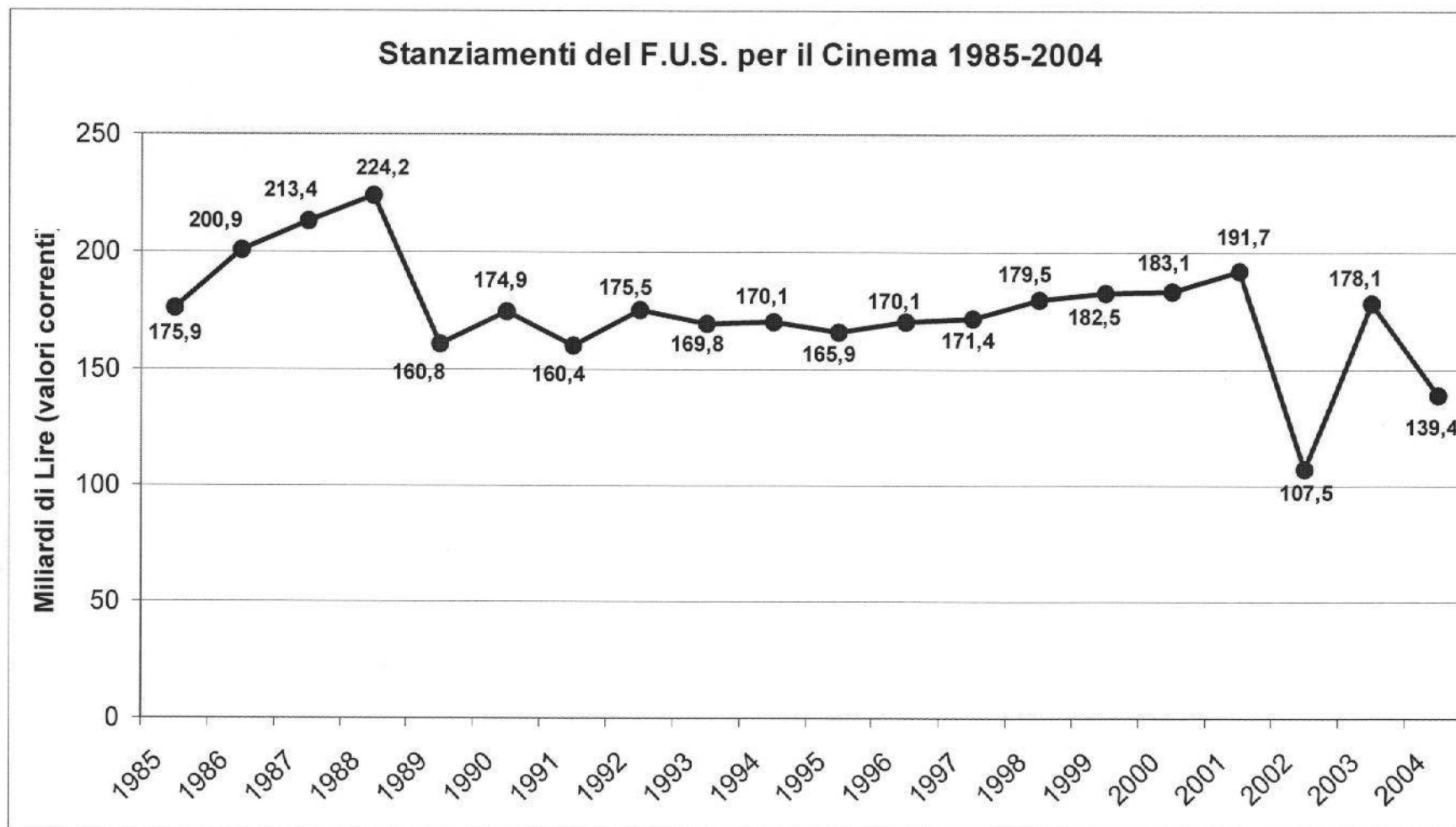
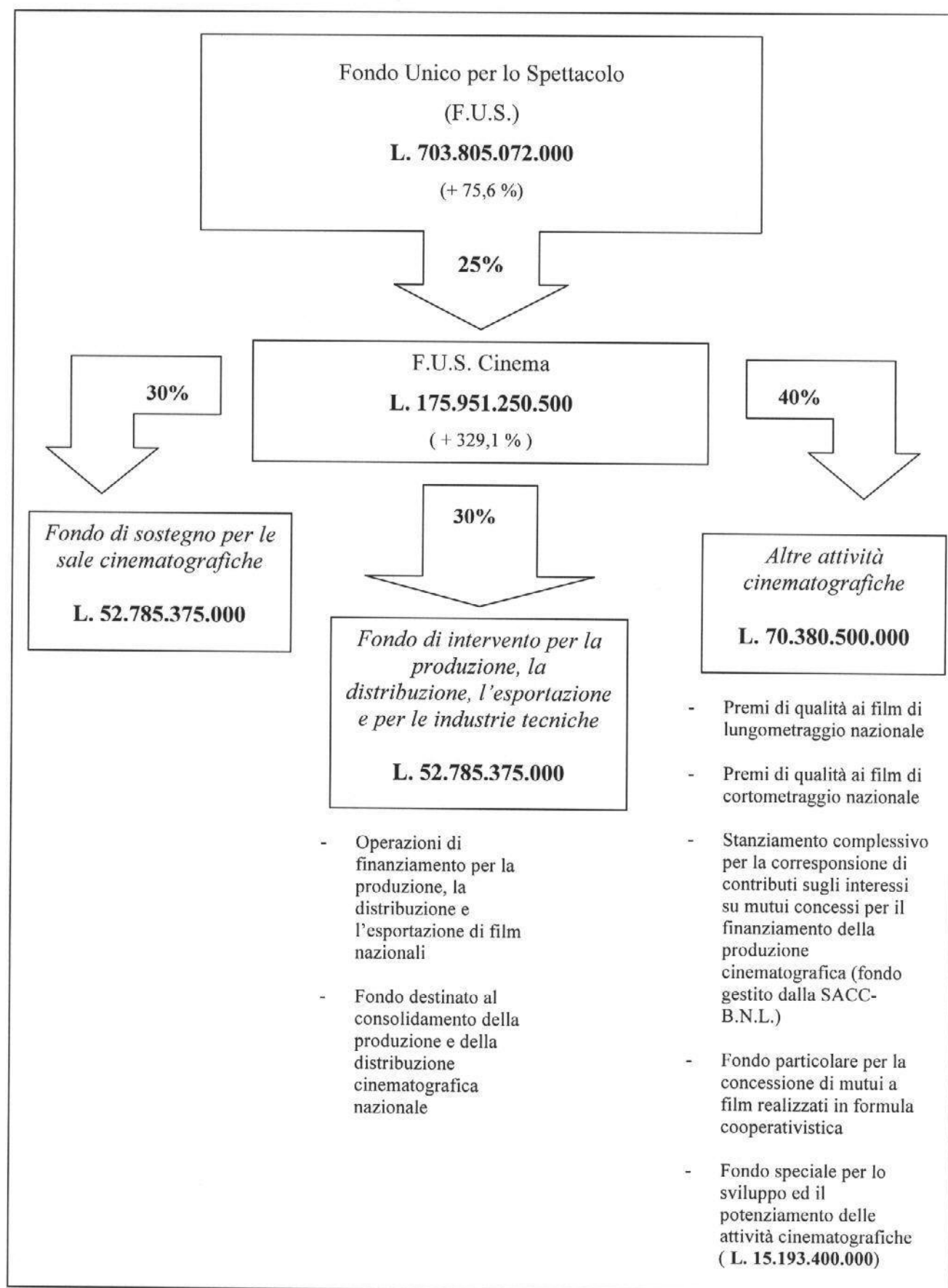


Figura 7: da "Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004", "Osservatorio dello Spettacolo", Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

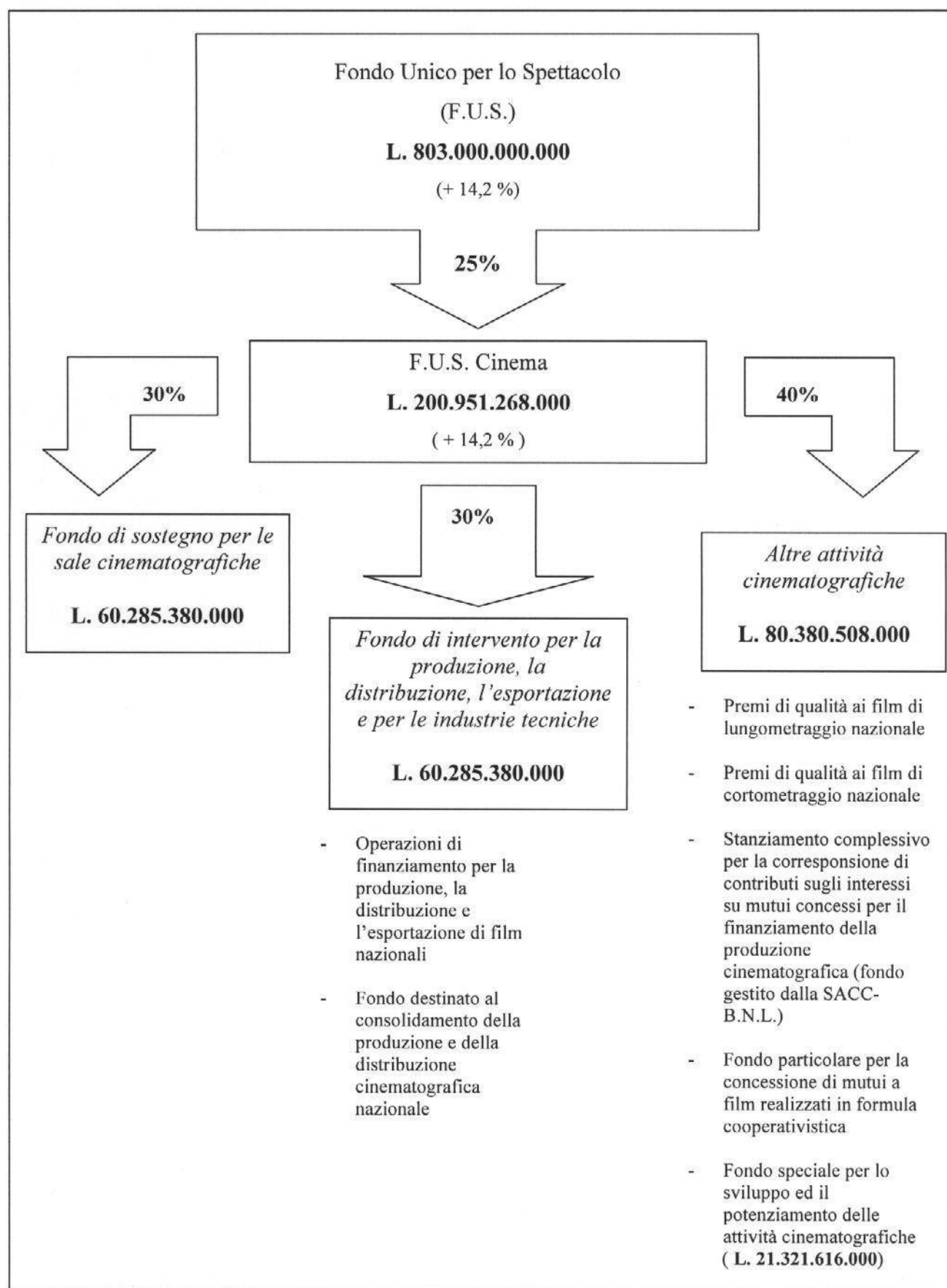
Diagrammi di Flusso

F.U.S. Settore Cinematografico: 1985-2004

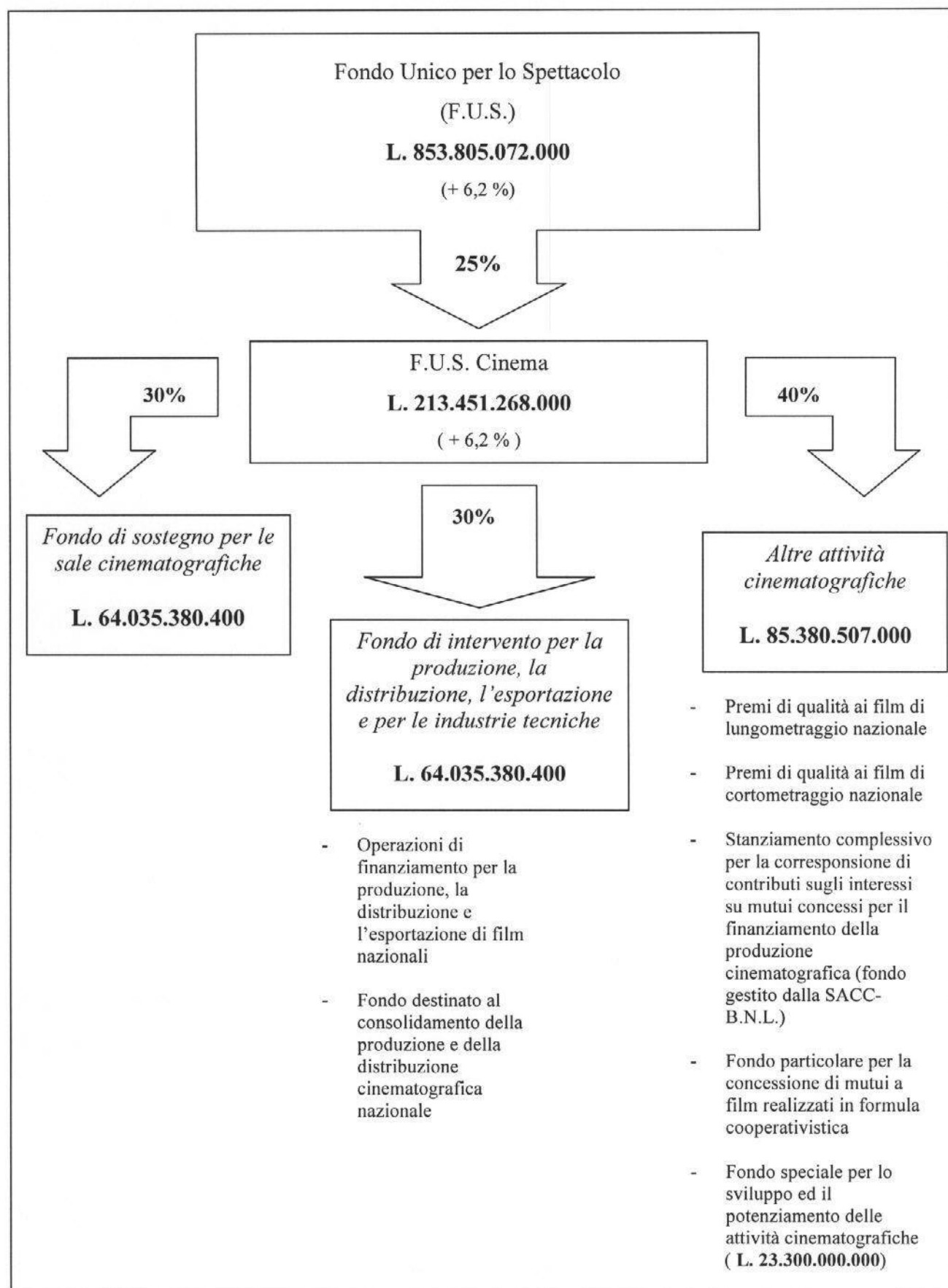
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1985



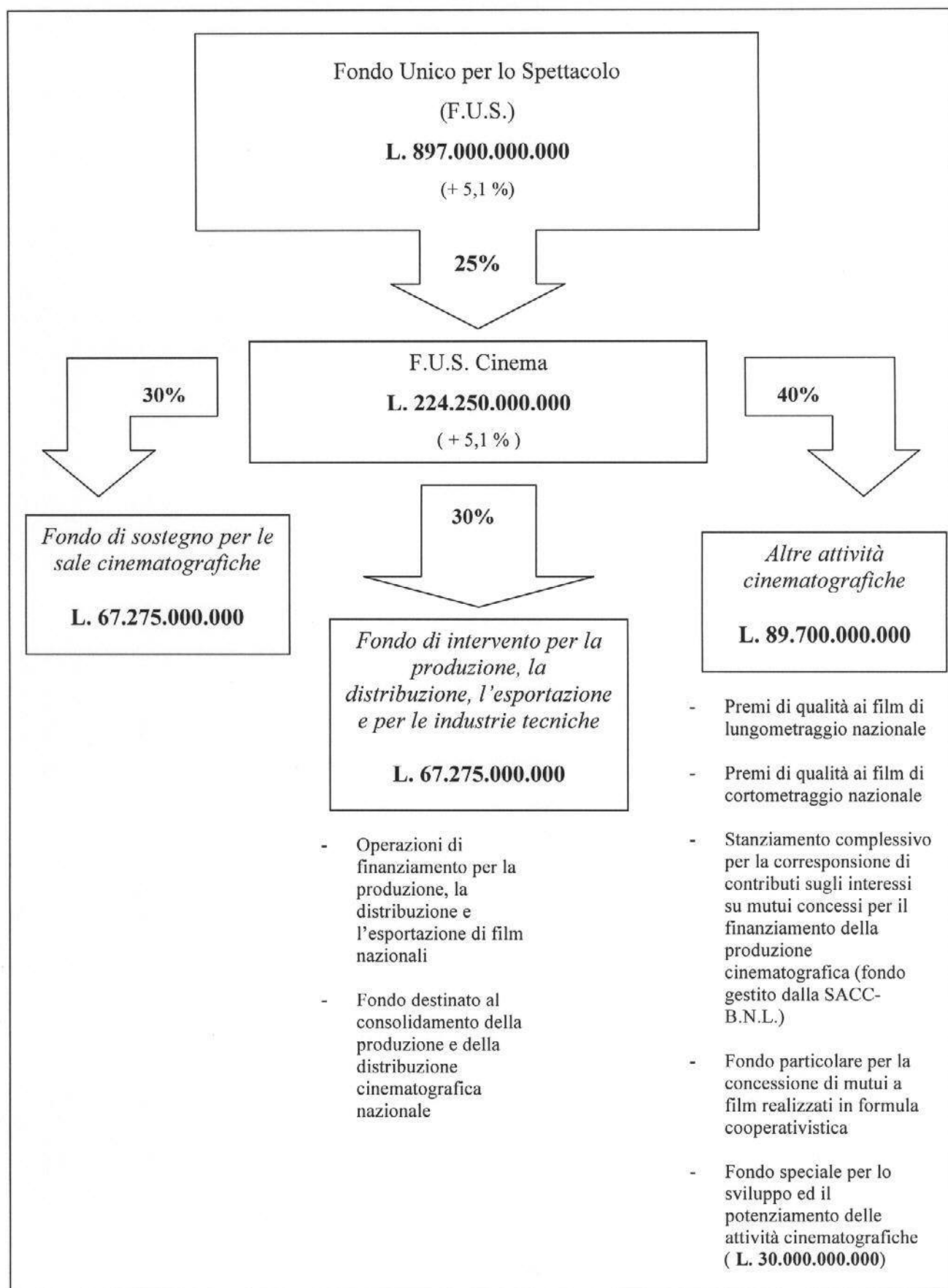
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1986



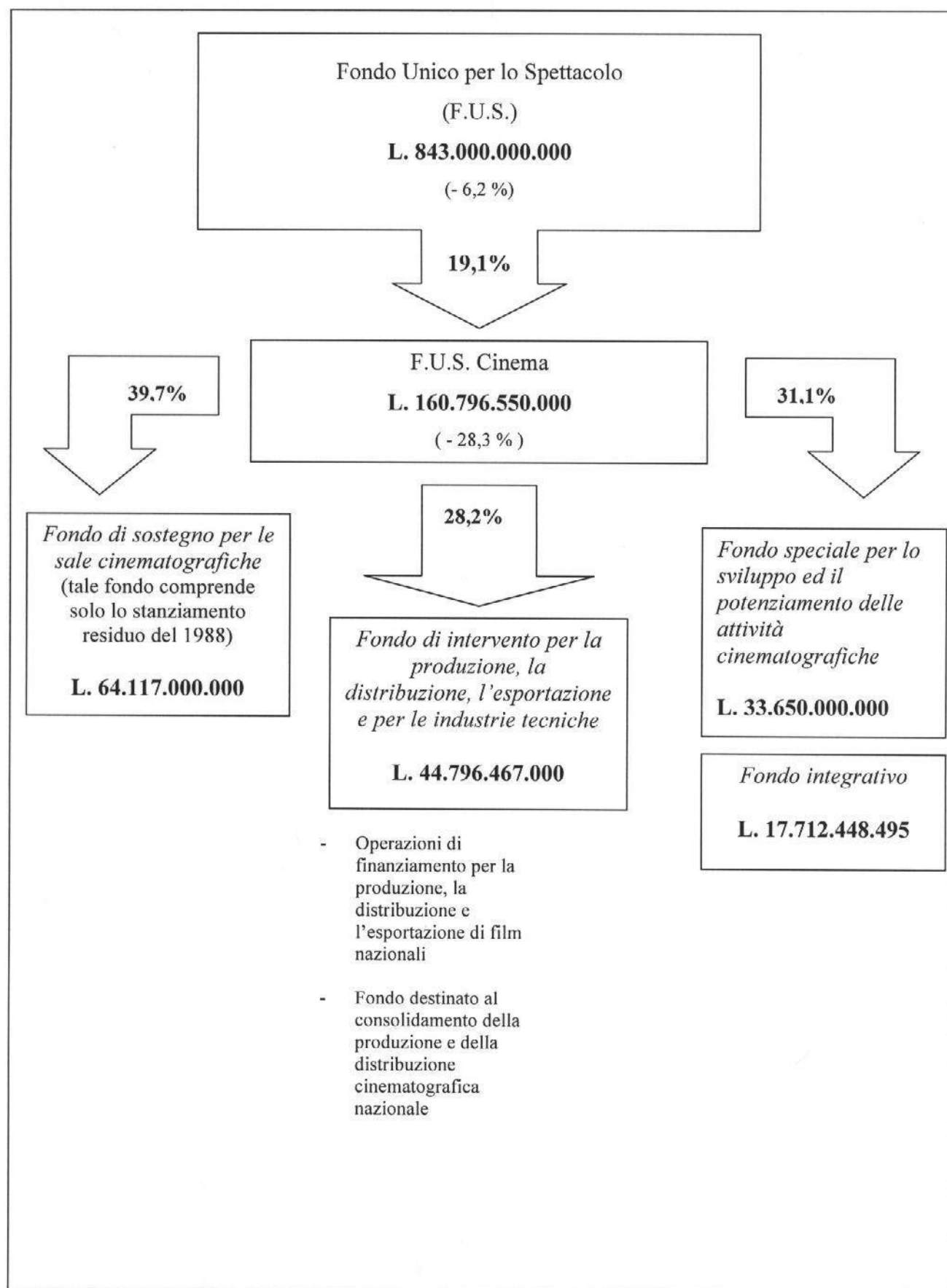
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1987



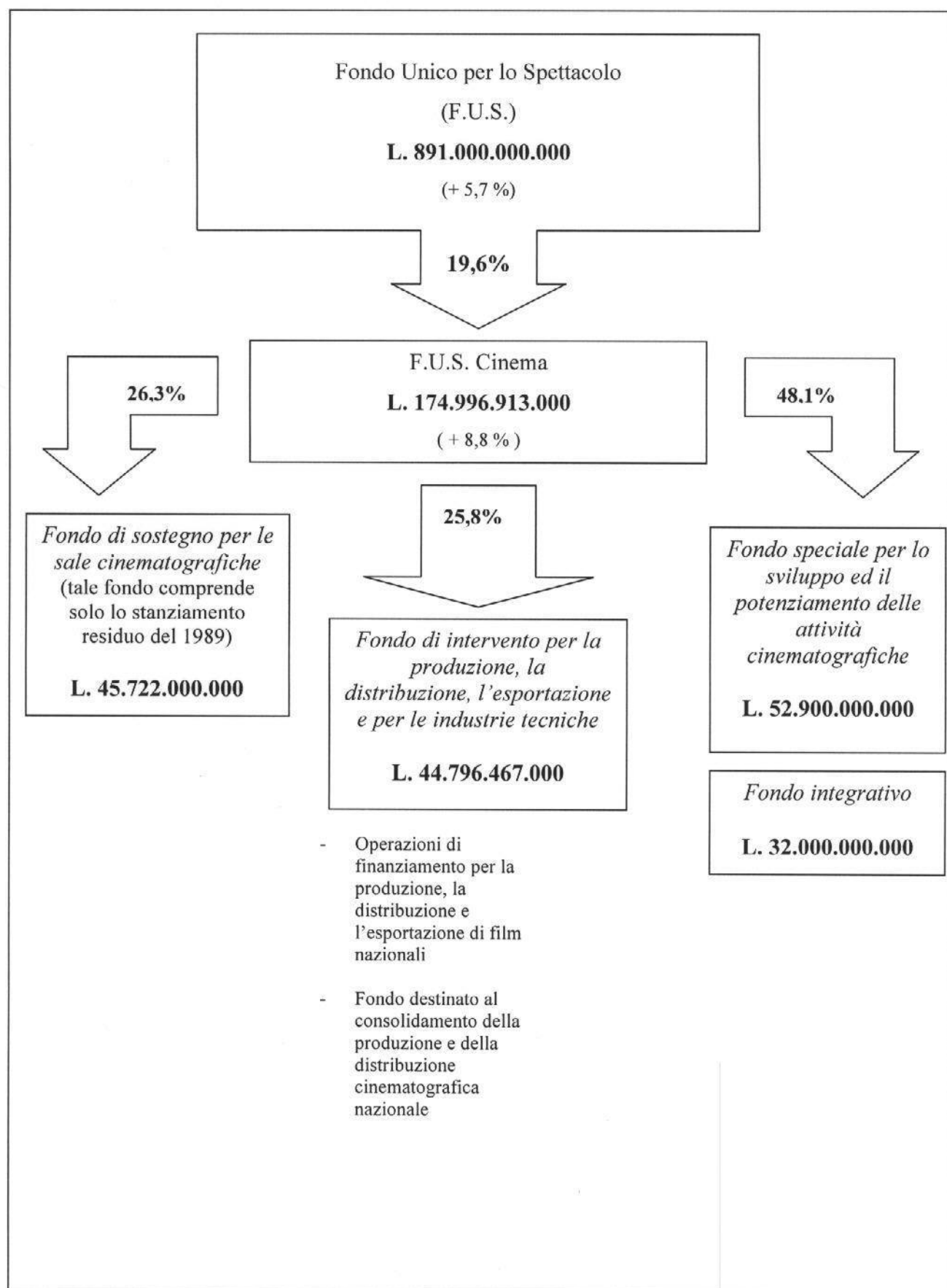
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1988



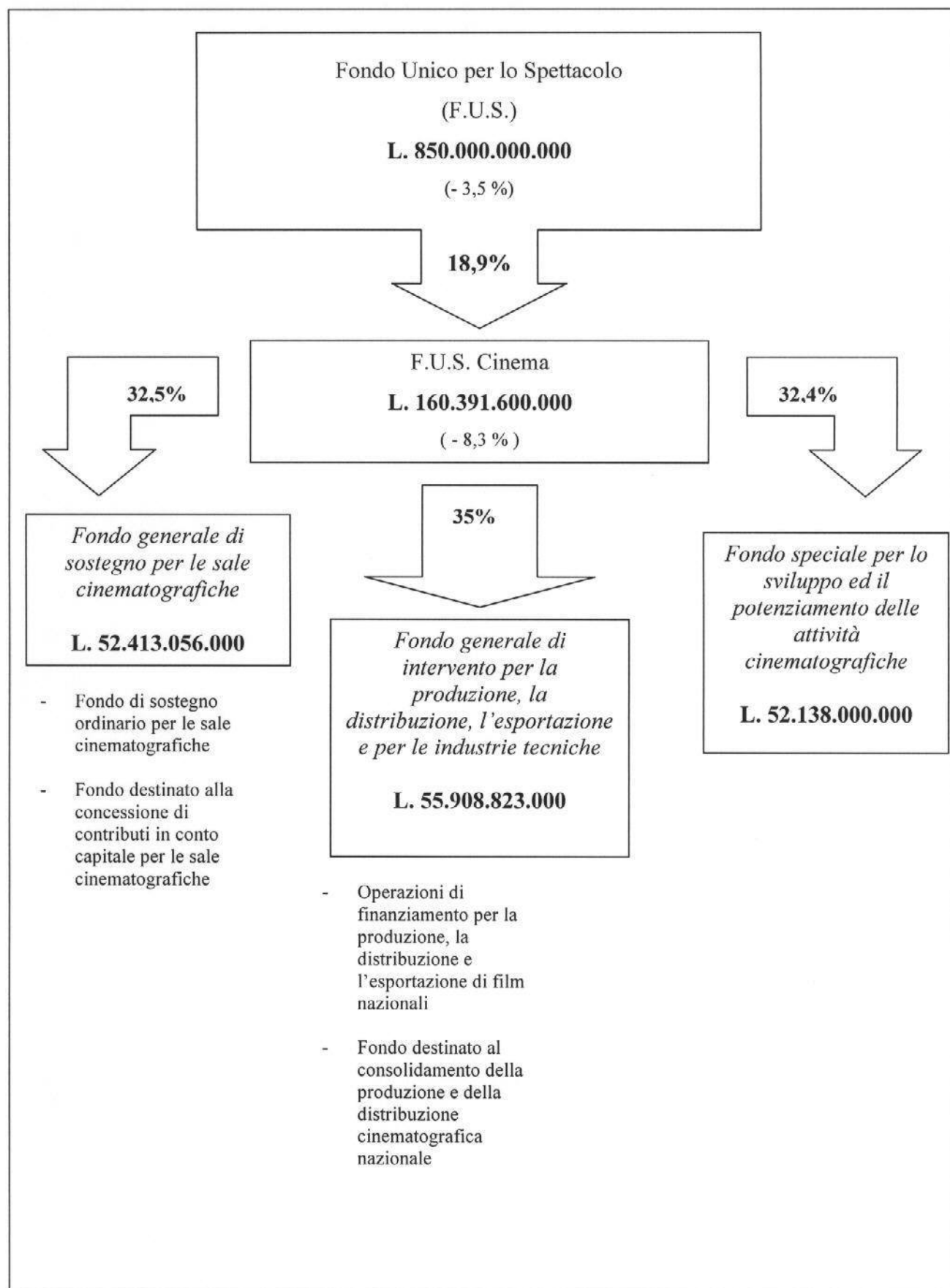
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1989



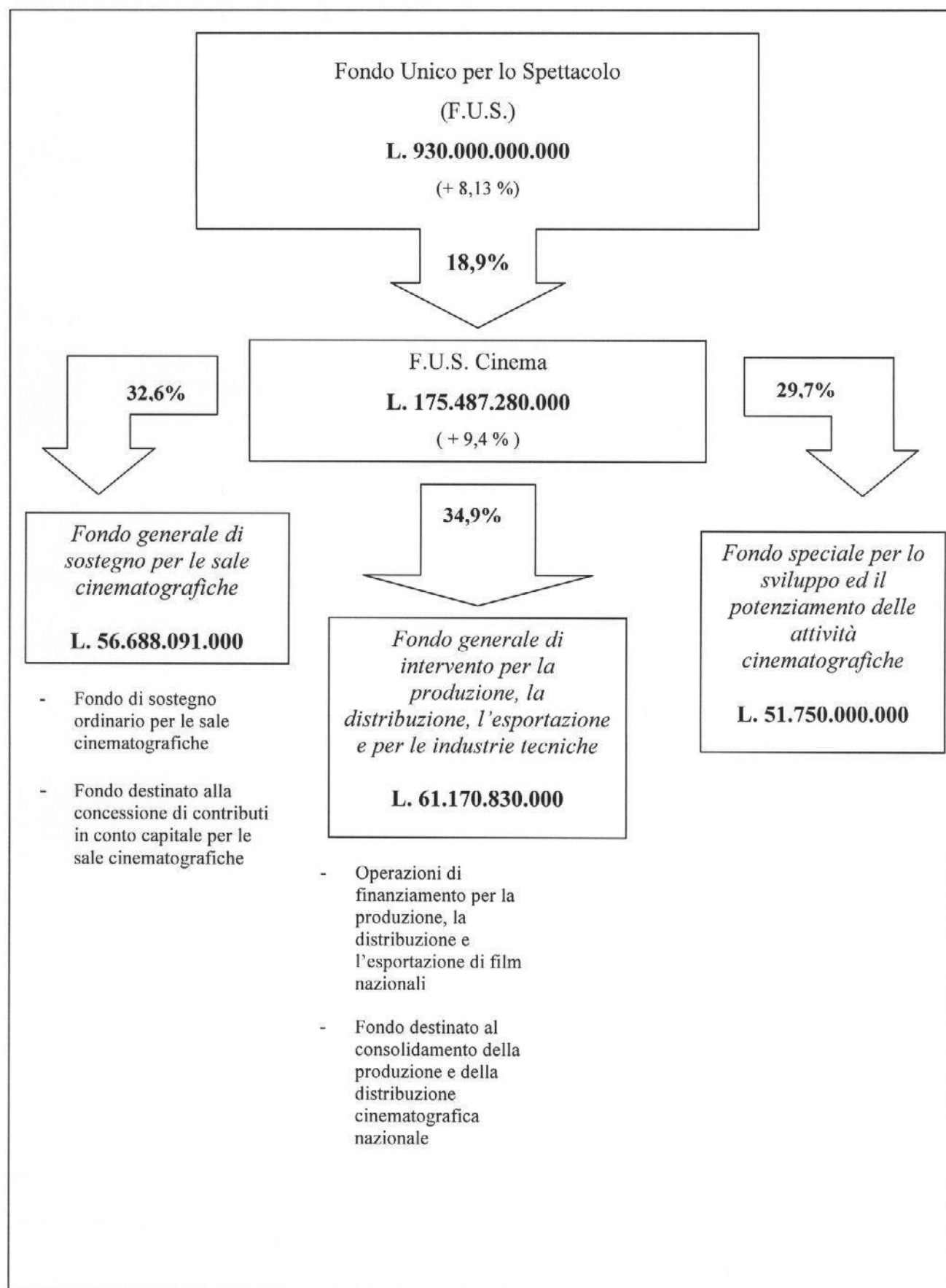
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1990



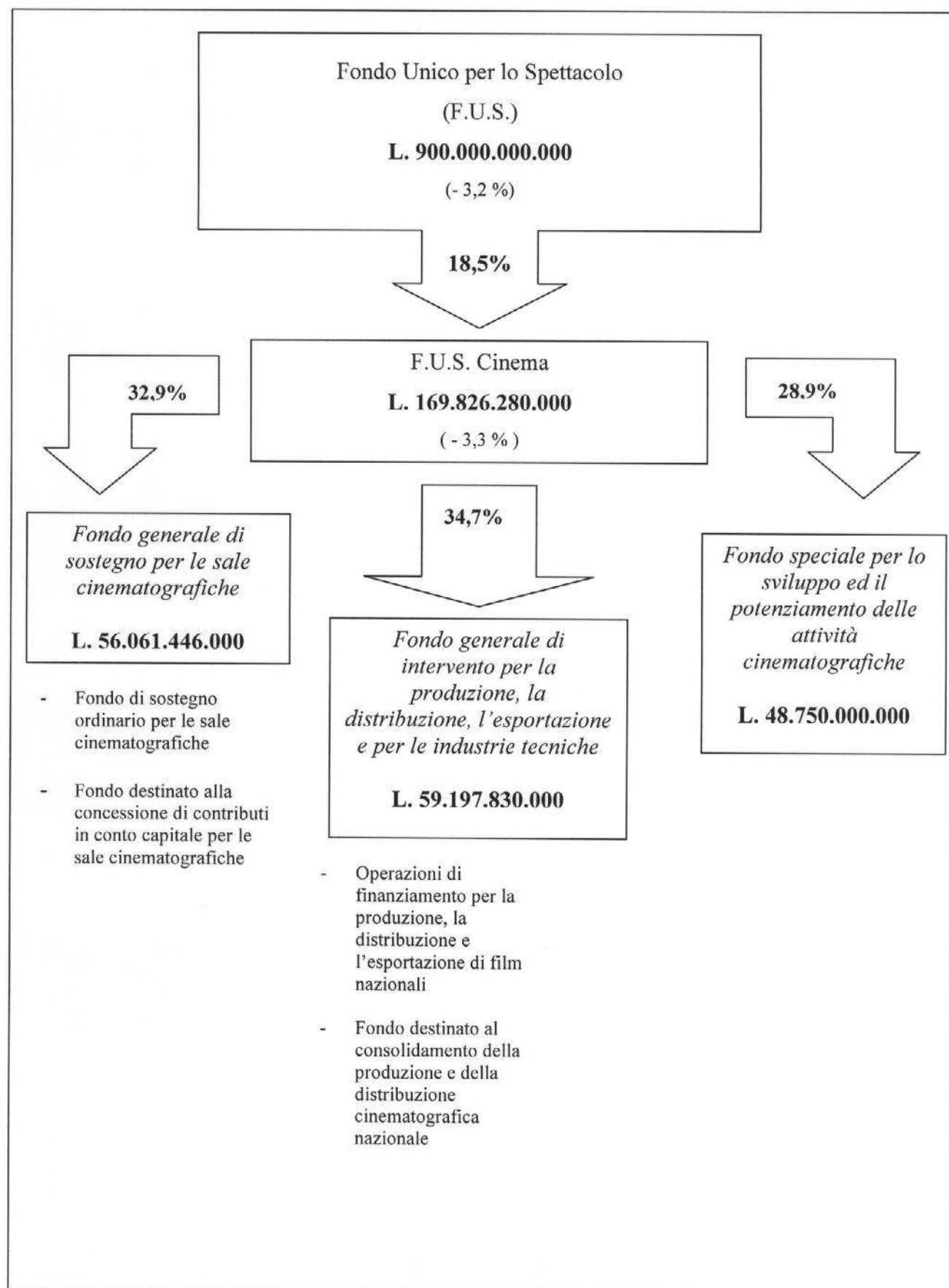
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1991



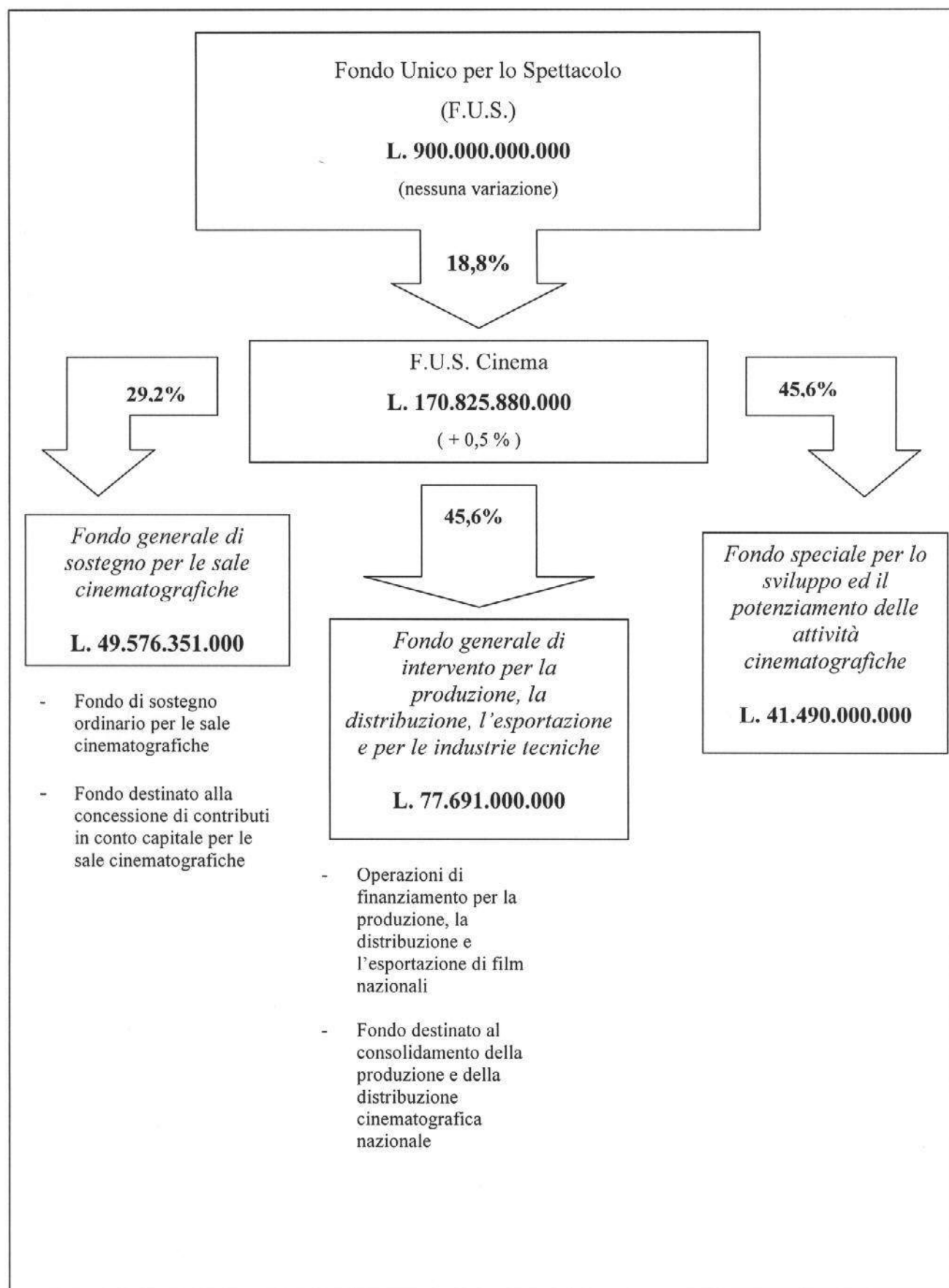
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1992



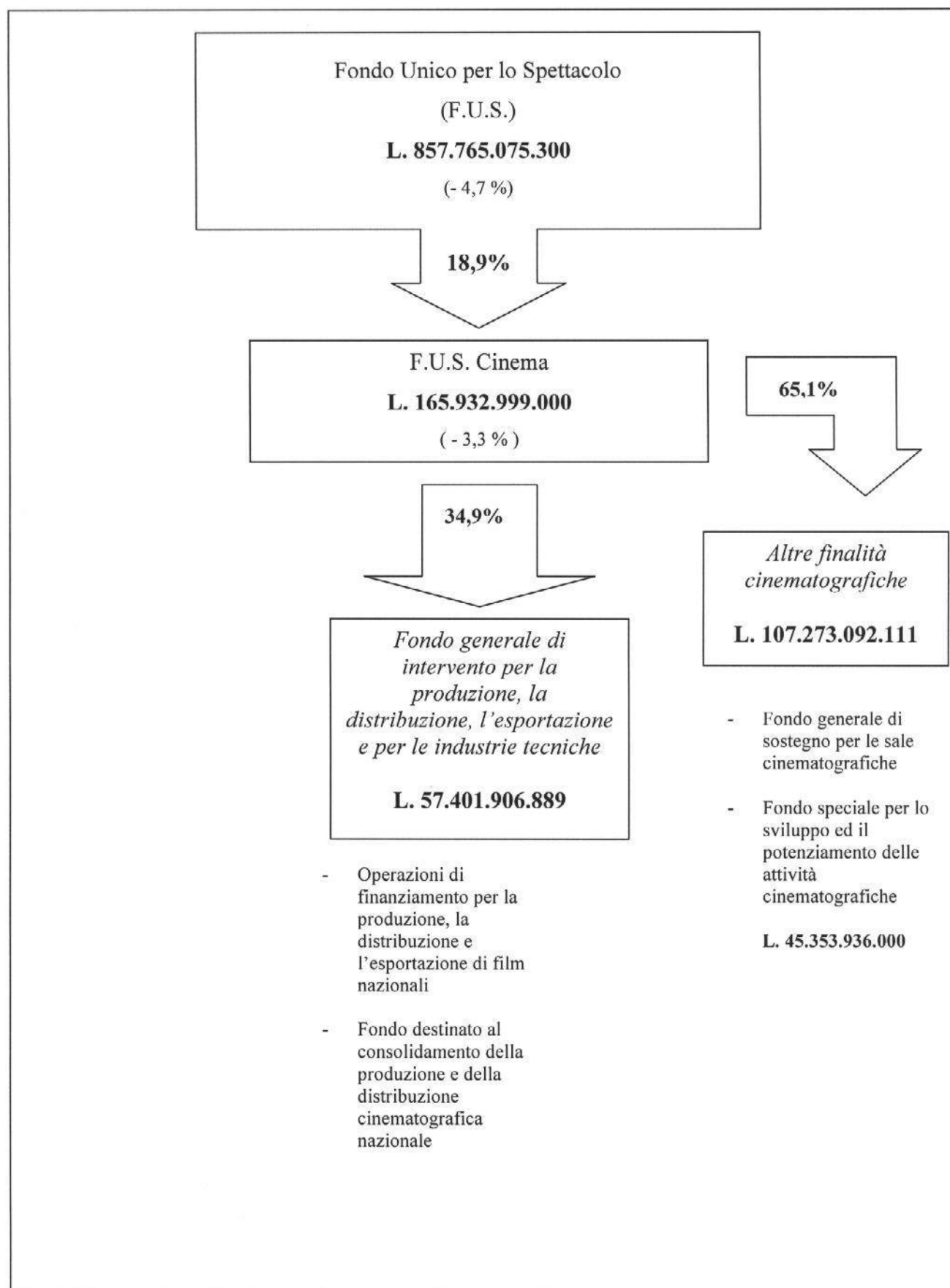
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1993



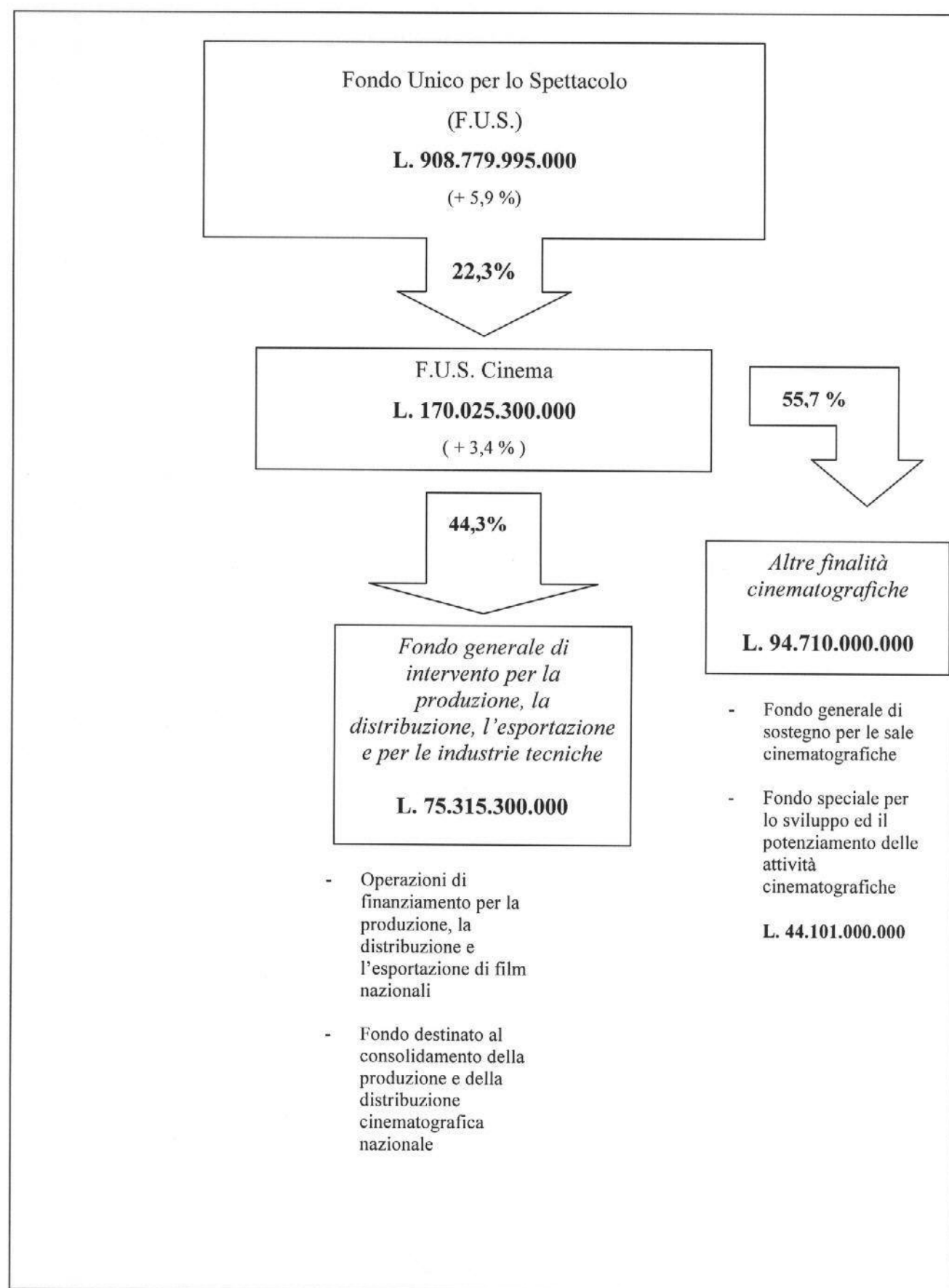
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1994



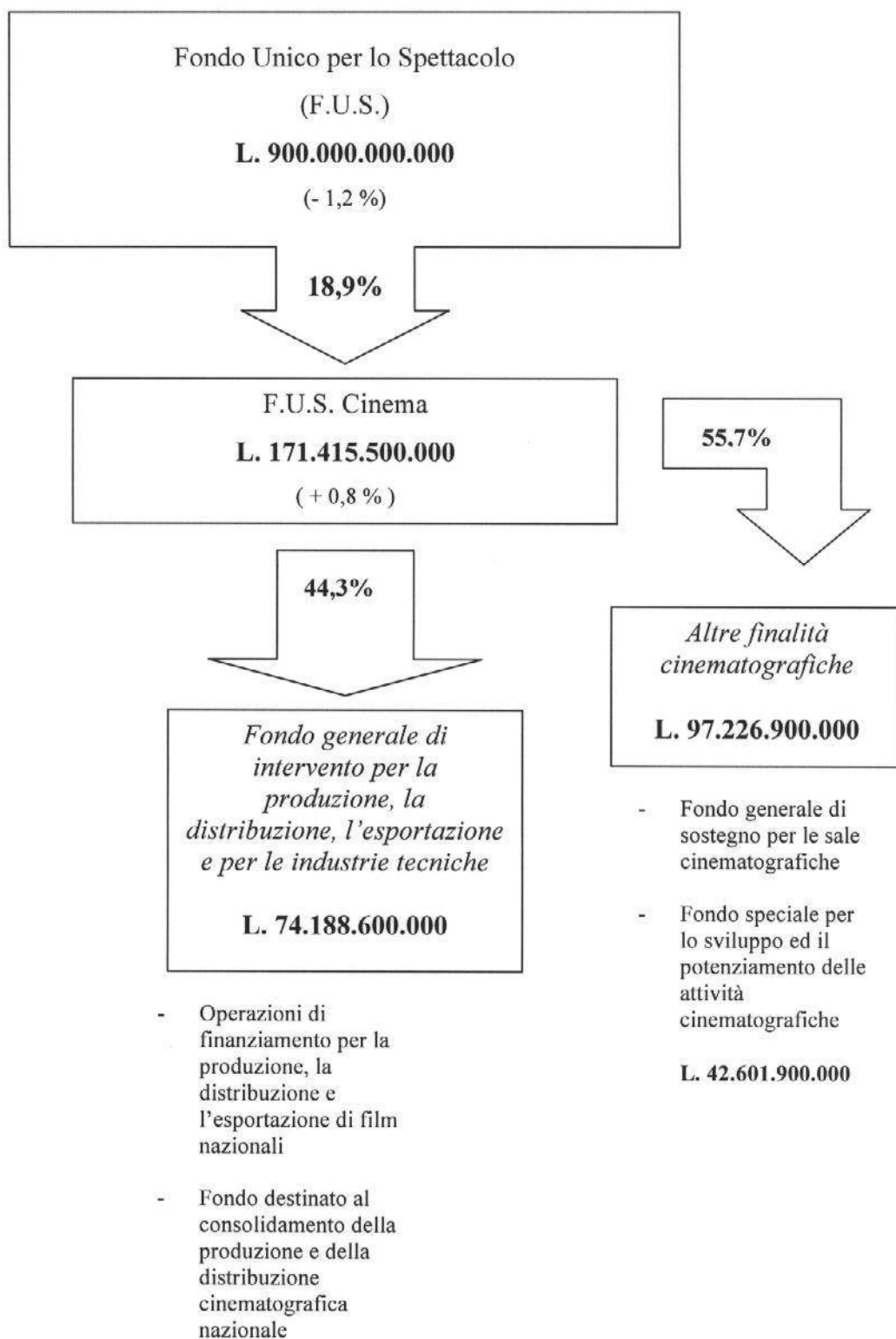
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1995



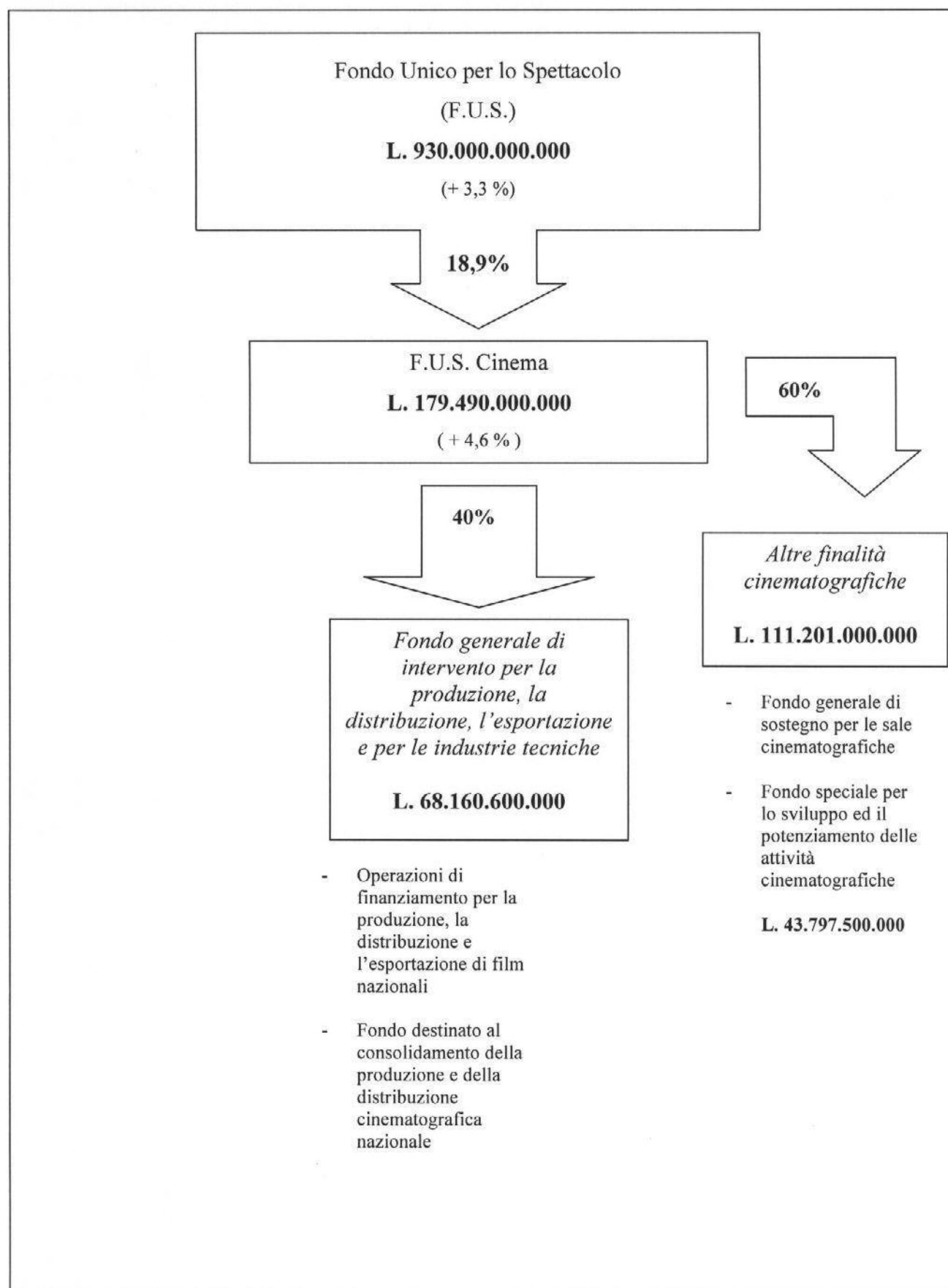
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1996



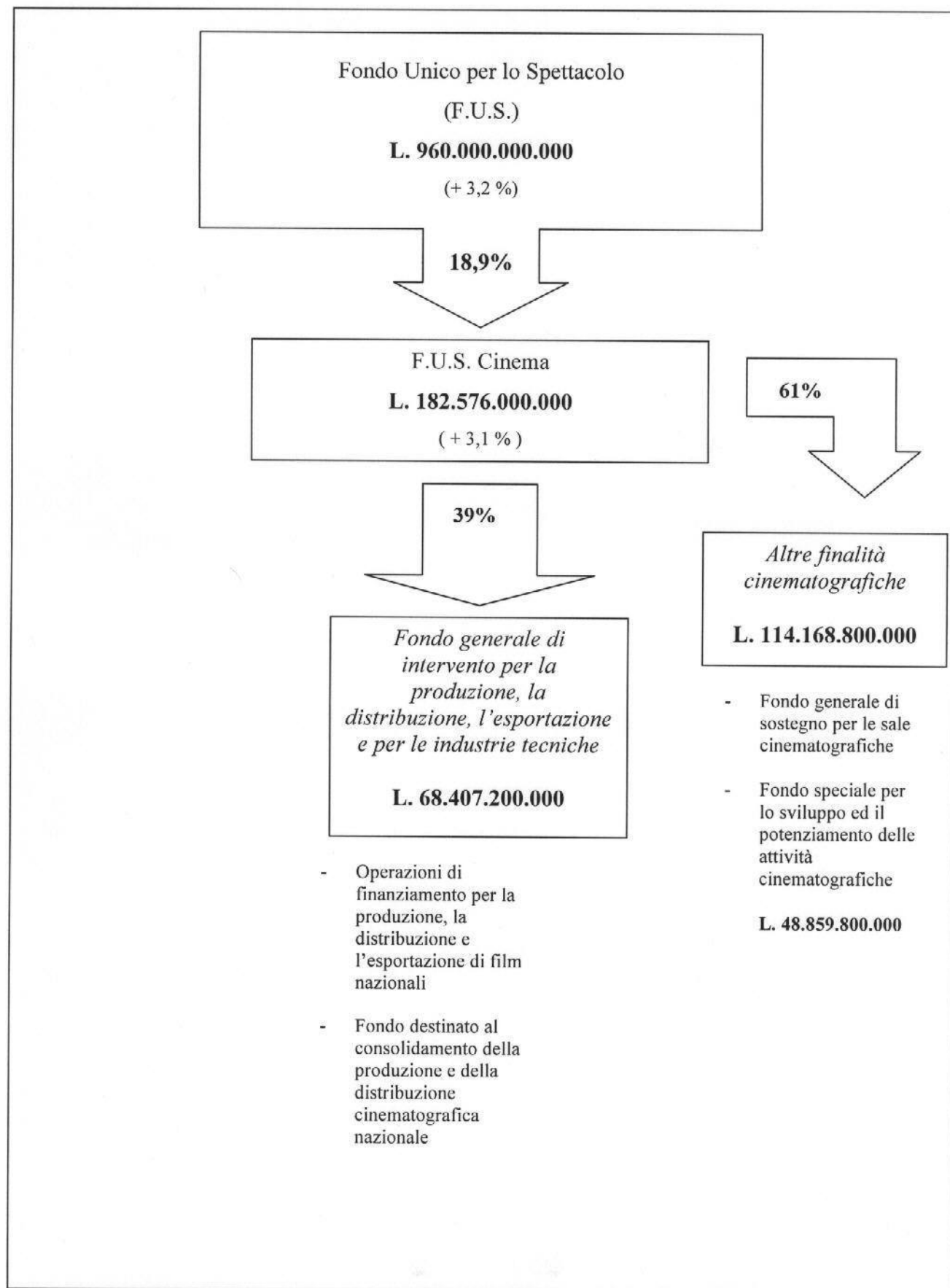
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1997



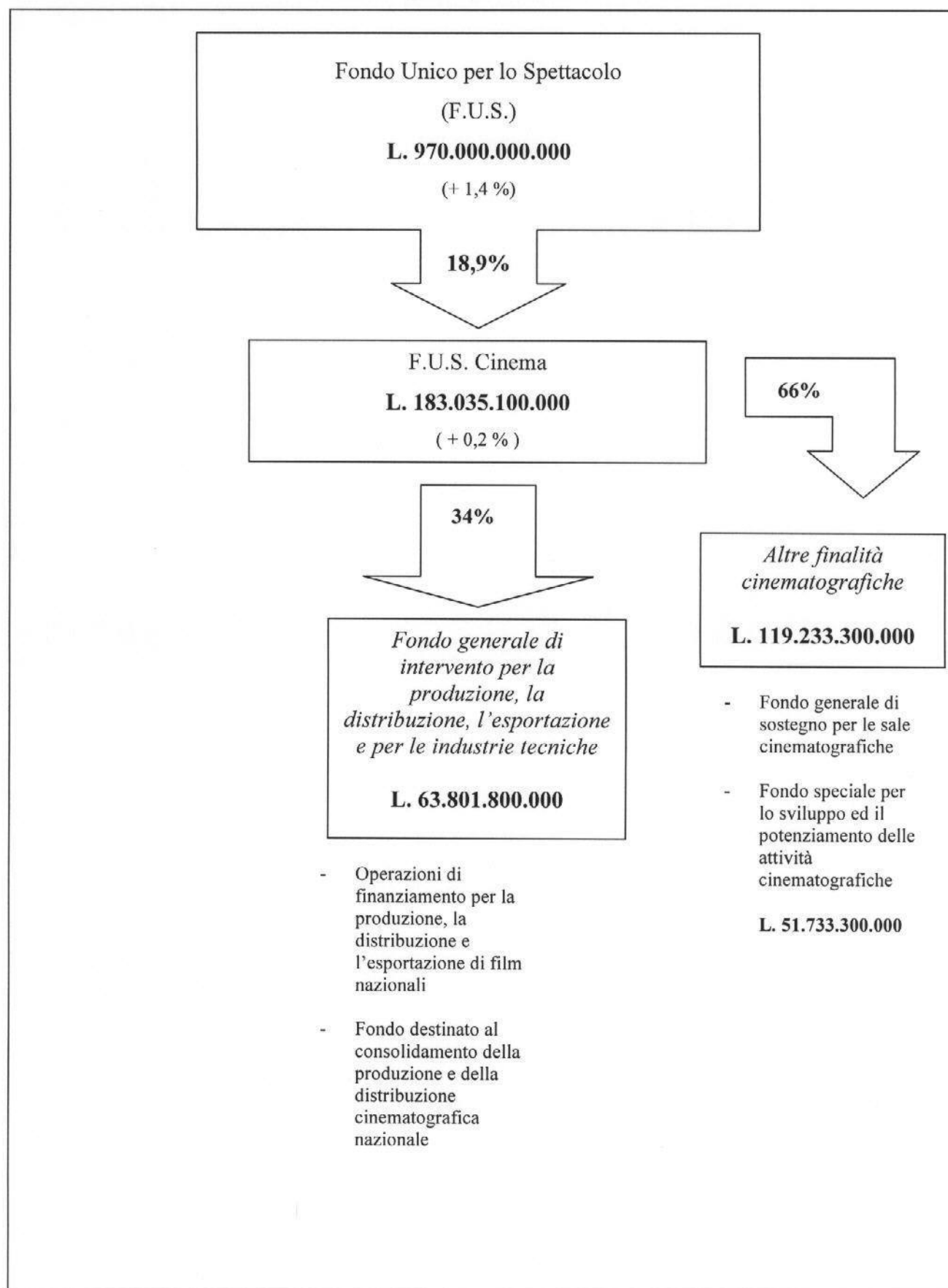
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1998



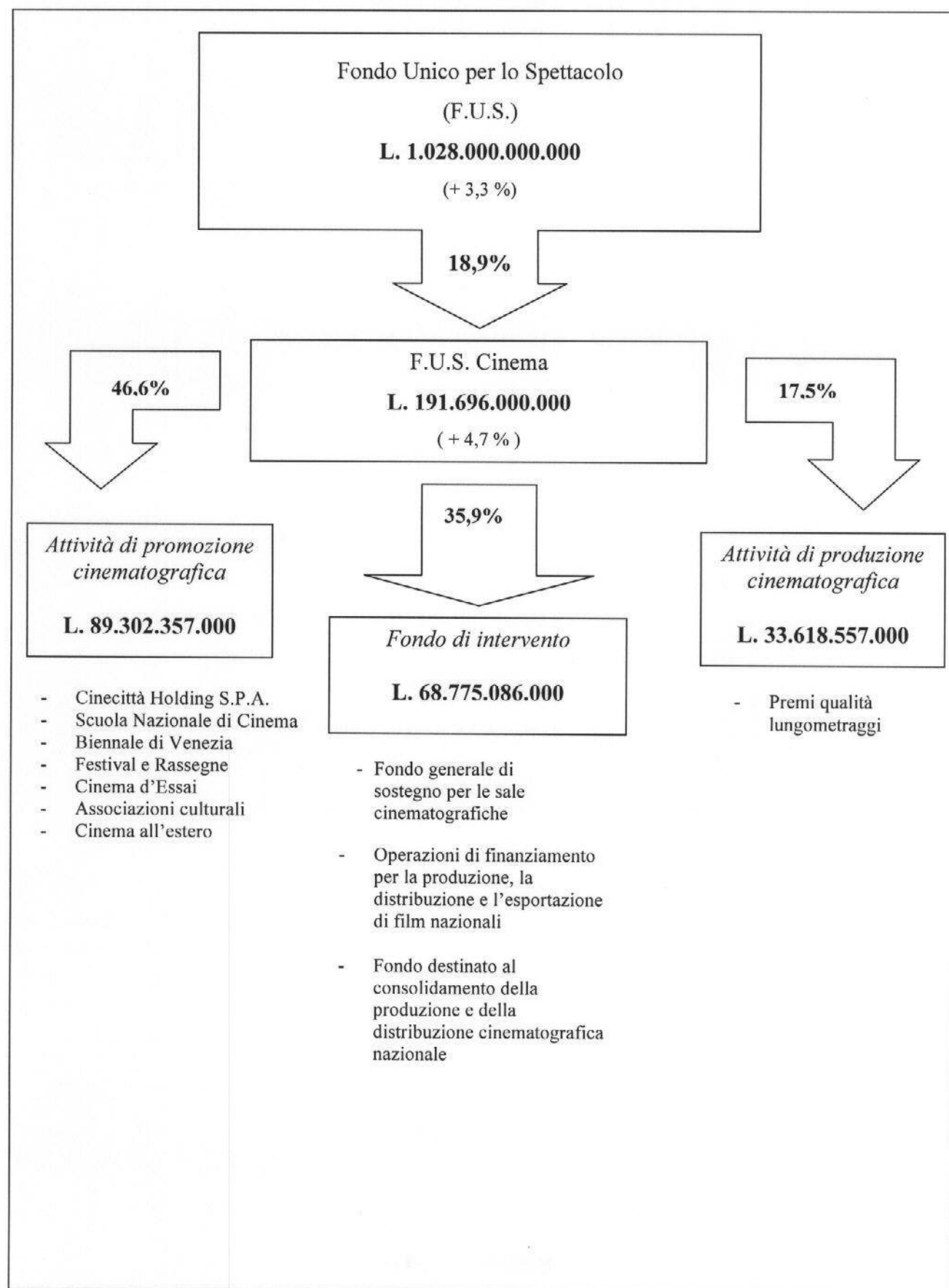
Attività Cinematografiche: F.U.S. 1999



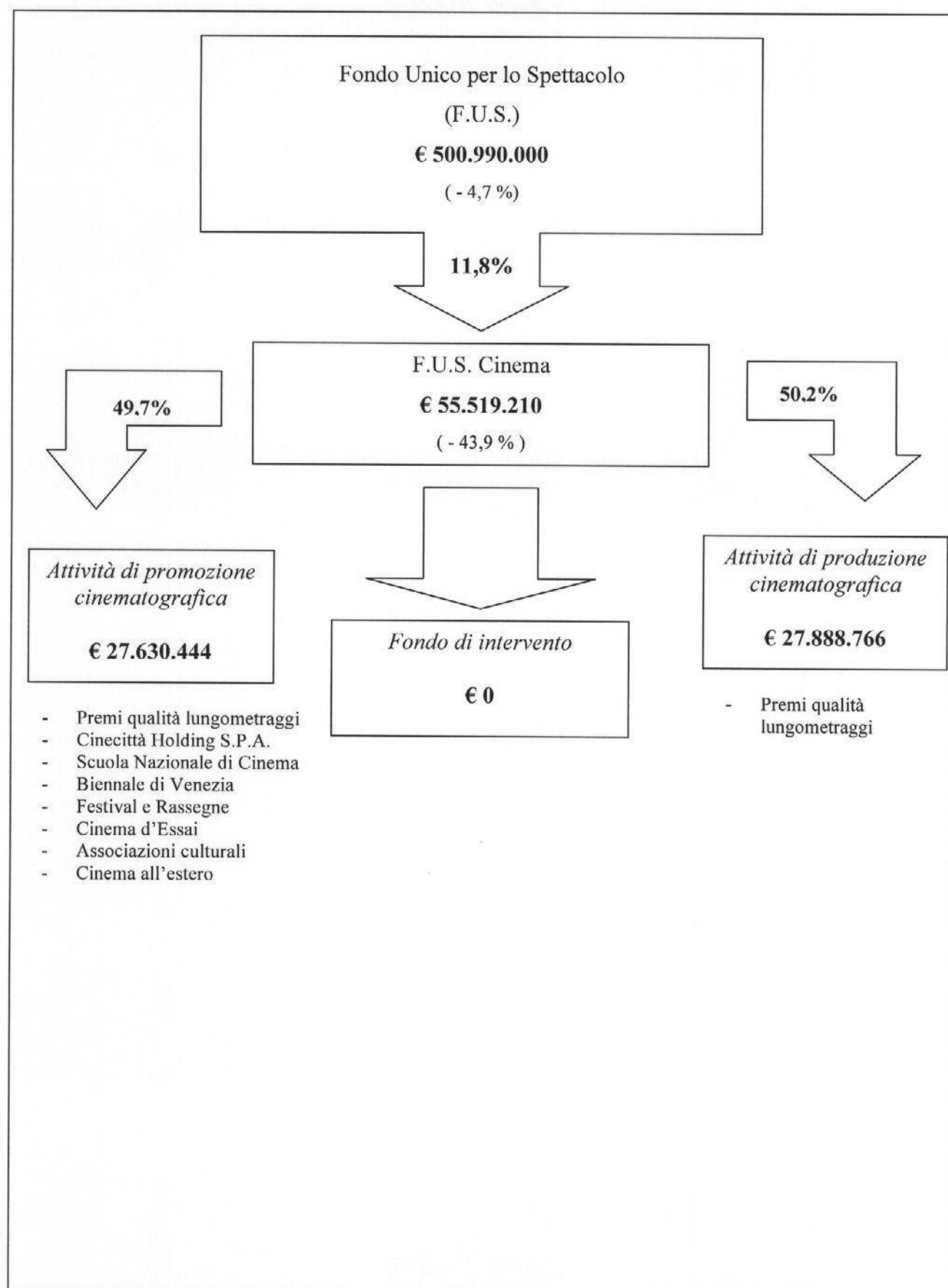
Attività Cinematografiche: F.U.S. 2000



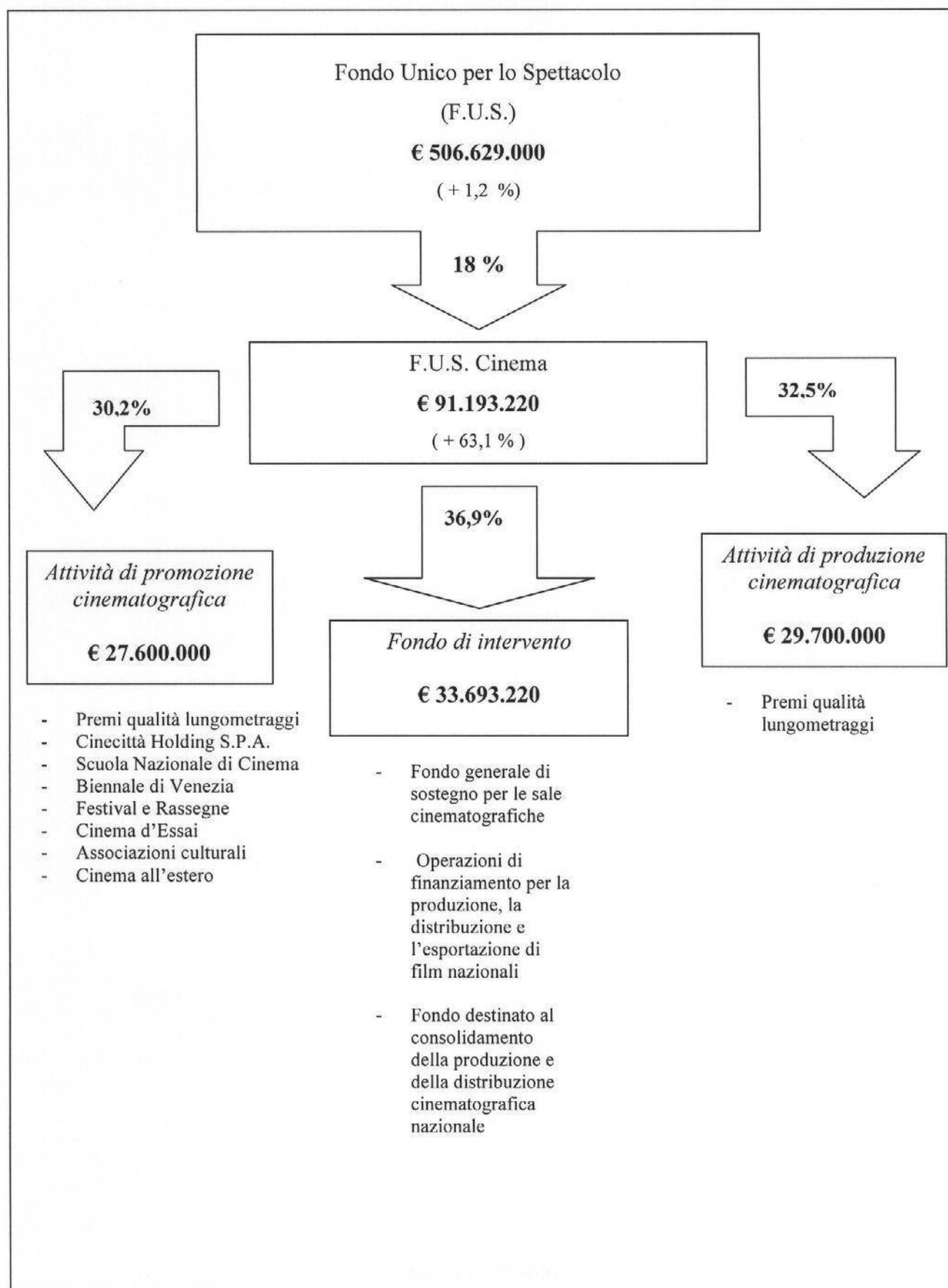
Attività Cinematografiche: F.U.S. 2001



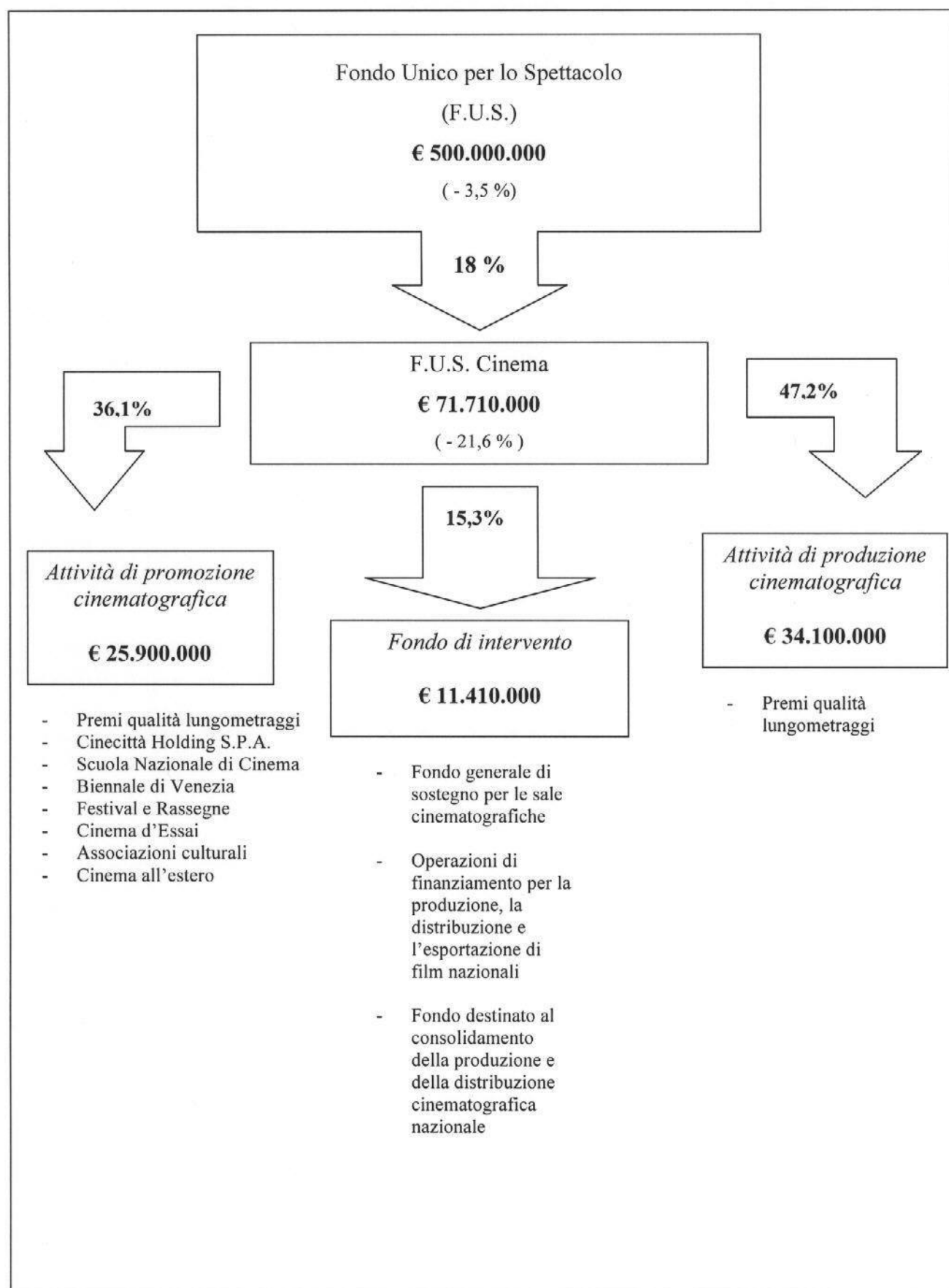
Attività Cinematografiche: F.U.S. 2002



Attività Cinematografiche: F.U.S. 2003



Attività Cinematografiche: F.U.S. 2004



Stanziamenti del FUS per il cinema 1985-2004

(Lire correnti e Lire 1985, valori in miliardi)

Anni	Lire Correnti	Lire 1985
1985	L. 175.951.270.000	L. 175.951.270.000
1986	L. 200.951.270.000	L. 189.380.143.248
1987	L. 213.451.270.000	L. 192.298.441.441
1988	L. 224.250.000.000	L. 192.472.749.120
1989	L. 160.769.550.000	L. 129.433.660.736
1990	L. 174.996.910.000	L. 132.794.741.235
1991	L. 160.391.600.000	L. 114.377.522.641
1992	L. 175.487.280.000	L. 118.724.903.592
1993	L. 169.826.280.000	L. 110.262.485.392
1994	L. 170.825.880.000	L. 106.712.818.591
1995	L. 165.933.000.000	L. 98.388.971.242
1996	L. 170.025.300.000	L. 97.024.252.454
1997	L. 171.424.500.000	L. 96.160.038.144
1998	L. 179.372.200.000	L. 98.843.996.253
1999	L. 182.576.000.000	L. 99.048.445.722
2000	L. 183.035.100.000	L. 96.808.113.397
2001	L. 191.696.000.000	L. 98.751.287.863
2002	L. 107.500.180.747	L. 54.063.659.599
2003	L. 178.140.000.000	L. 89.650.000.000
2004	L. 139.400.000.000	L. 70.154.000.000

Tabella 5: da "Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004", "Osservatorio dello Spettacolo", Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Stanziamenti del FUS per il cinema 1985-2004

(Euro correnti e Euro 1985, valori in milioni)

Anni	Euro Correnti	Euro 1985
1985	€ 90.871.247	€ 90.871.247
1986	€ 103.782.669	€ 97.806.681
1987	€ 110.238.381	€ 99.313.856
1988	€ 115.815.459	€ 99.403.879
1989	€ 83.030.543	€ 66.846.907
1990	€ 90.378.361	€ 68.582.760
1991	€ 82.835.348	€ 59.071.060
1992	€ 90.631.616	€ 61.316.295
1993	€ 87.707.953	€ 56.945.821
1994	€ 88.224.204	€ 55.112.571
1995	€ 85.697.242	€ 50.813.662
1996	€ 87.810.739	€ 50.108.844
1997	€ 88.533.365	€ 49.662.515
1998	€ 92.638.010	€ 51.048.663
1999	€ 94.292.634	€ 51.154.253
2000	€ 94.529.740	€ 49.997.218
2001	€ 99.002.721	€ 51.000.783
2002	€ 55.519.210	€ 27.921.549
2003	€ 91.193.220	€ 45.850.000
2004	€ 71.710.000	€ 36.500.000

Tabella 6: da “Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004”, “Osservatorio dello Spettacolo”, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

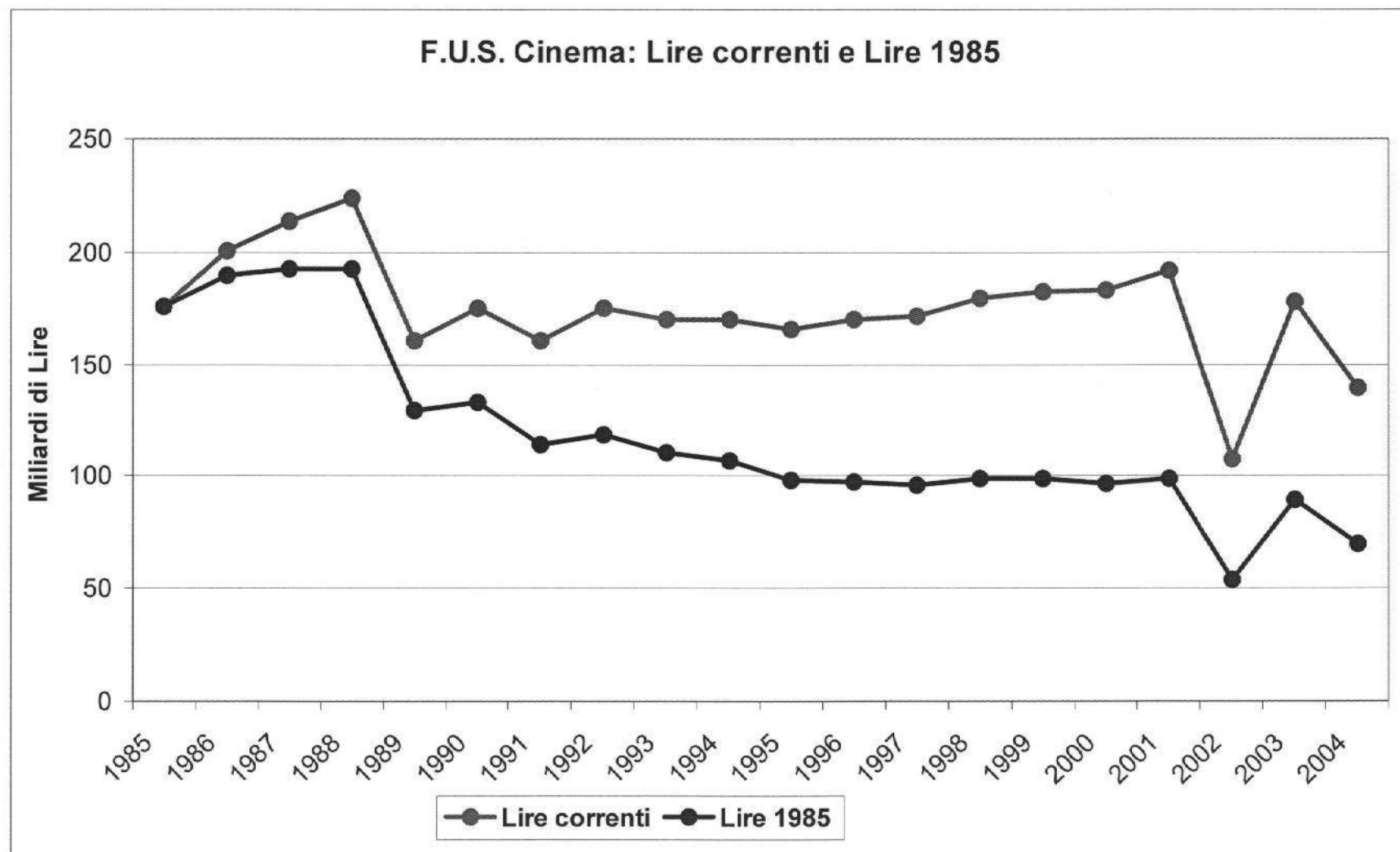


Figura 8: da "Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004", "Osservatorio dello Spettacolo", Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

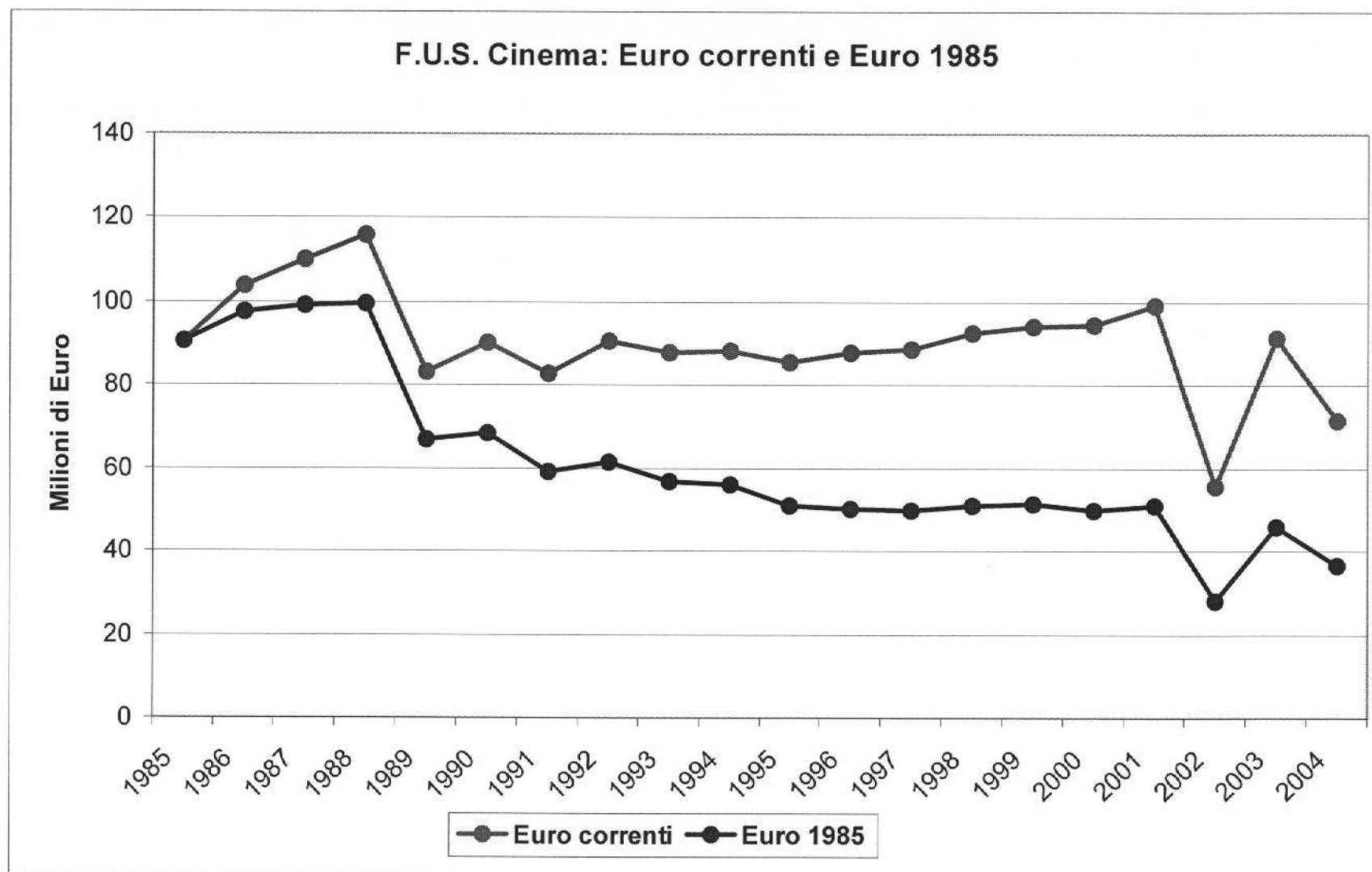


Figura 9: da "Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004", "Osservatorio dello Spettacolo", Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

6) Considerazioni Finali

Un argomento spinoso, quello dei finanziamenti statali al cinema italiano. Un sistema che ha generato nel tempo un reiterato meccanismo di sussidio che non è riuscito a promuovere una graduale rinascita della cultura cinematografica nazionale, non trovando adeguate soluzioni ad una grossa crisi produttiva che si innesta nel settore Cinema dagli anni '70, quelli della prima Commedia erotico/artigianale di dubbio valore con le prime *divette* e *ninfette* - Edwige Fenech (oggi produttrice), Gloria Guida, Agostina Belli - a cui segue parallelamente la morte di molti grandi della nostra cinematografia, Vittorio De Sica (1974), Luchino Visconti (1976), Pier Paolo Pasolini (1976), Roberto Rossellini nel successivo '77 - e l'inattività di Michelangelo Antonioni - lasciando in piena "*temperie*" il nostro cinema e con un conseguente grosso vuoto non colmato facilmente, se non a livello episodico e numericamente comunque minore, almeno negli anni direttamente a seguire, non pochi, per quello che si riferisce alla nostra più vera cultura artistica: il cinema d'Autore, il film per intenderci di Interesse Culturale Nazionale (in termini di dettato di legge).

E inoltre si abbandona la produzione industriale: muore il Western Italiano si riduce a pochi nomi l'Horror italiano (con la morte di Mario Bava, 1980), si attende un cambiamento in effetti nella Commedia che diviene, quasi *work in progress*, sempre più Comico, più Gag e meno struttura di storia e di più facile appetibilità per un pubblico in cerca di sensazioni più dirette e meno impegnative, con le dovute eccezioni, naturalmente, ma che scrivono la parola "*crisi*", tendenza alla crisi, quasi ovunque in quanto casi limitati e poco ripetibili.

Bisogna proprio per questo valutare quanto quel sistema di finanziamenti pubblici al Cinema, o meglio alla produzione, (limitando volutamente, ponendo da parte infatti, gli aspetti di sostegno alla distribuzione nell'ambito complessivo della filiera cinematografica) sia conforme al suo fine più importante, lo sviluppo di una cinematografia che porti avanti i valori istitutivi della cultura nazionale.

« In breve, si cercherà di mostrare in modo organico la sostanza delle argomentazioni che riguardano il comportamento pubblico rispetto al mondo del cinema»³⁵ attraverso l'analisi del regime di sussidio.

Quanti soldi sono stati stanziati e quanti spesi dallo Stato, per quanti film, con quali risultati concreti, ovvero di produzione, e di circuitazione, e quindi di Box Office, l'incasso in sala?

Nella parte conclusiva di questa ricerca si vuol provare infine ad analizzare il modello teorico del sostegno pubblico ad un settore, in tal caso quello specifico “dell'eccezione culturale” del Cinema come espressione più moderna di comunicazione cercando di applicarlo alle strutture cinematografiche con la principale intenzione di verificare se gli strumenti di Politica Economica abbiano veramente contribuito a migliorare il sistema produttivo italiano o, viceversa, abbiano piuttosto garantito solo una distribuzione più organica dei finanziamenti con l'avvio del FUS senza raggiungere un reale aumento della produzione/produttività/lancio in sala all'apparire sostanzioso del fenomeno tutto americano.

Non è un caso che nel 1961 il campione di incassi in Italia era stato un film, il primo, di Sergio Leone, *Il colosso di Rodi*, rappresentativo di un fortissimo senso dello spettacolo dell'epoca, mentre nel 1975 e nel 1977 due film di Steven Spielberg sbancarono al botteghino, *Lo squalo* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo*.

Qualcosa era dunque cambiato e gli anni '80, con una definizione dell'intervento in termini finanziari e, poi, poco dopo, con un rinnovamento legislativo, negli anni '90, cercano di porvi rimedio, ma inutilmente, almeno se si vuol guardare alla legge dei “Grandi Numeri” con l'eccezione dei due Oscar conferiti ma più recentemente, e a cui si è ovviamente già accennato, a Gabriele Salvatores e a Giuseppe Tornatore. Dietro, però, resta una macchina produttiva limitata a pochi film “visti”, vari film prodotti, e ad un dilagare del prodotto americano di difficile contenimento.

E' chiaro che il fenomeno nel suo complesso si spiega poiché nasce, al finire del '70, la Tv libera, il Network, e anche di ciò si è già fatto far cenno in precedenza, ma

³⁵ Relazione F.U.S Emilia Romagna, “*Il F.U.S. e l'Emilia Romagna*”, 1995.

questo nuovo fenomeno ora richiamato non scredita dei risultati che comunque tendono a restare di livello naturalmente meno, molto meno consistente che quelli degli anni d'oro.

Tornando all'analisi teorica di cui si diceva, come primo obiettivo appare necessario appurare se lo strumento del sostegno pubblico sia stato capace di sostenere le esigenze del cinema nazionale e, soprattutto, se dall'istituzione del Fondo Unico per lo Spettacolo (1985) il nuovo sistema di sussidio così articolato sia stato, nel suo complesso, in grado di aumentare la capacità produttiva della cinematografia o, come appare invece, si è rivelato un sistema sì generoso ma abbastanza inefficiente e tendenzialmente poco incisivo sui reali problemi del sistema: un sistema chiarificatore di flussi finanziari e non risolutore di problematiche commerciali e tecniche di sistema.

Nel discutere l'efficienza del sistema, dunque, non si può evitare di analizzare, naturalmente, l'efficacia degli strumenti. Il sostegno alla produzione, per esempio, non ha sicuramente portato un effettivo beneficio alla realizzazione di nuovi prodotti nazionali: nei venti anni di vita del F.U.S. Cinema, infatti, solo per il primo quadriennio è stato mantenuto costante l'aumento dei finanziamenti alla cinematografia che, tuttavia, non si è accompagnata ad un corrispondente aumento delle produzioni che si sono sempre collocate intorno alla quota delle cento/centodieci unità (*Tabella 7 e Figura 12*). Per cui, la creazione di un sistema di finanziamento pubblico diviso per singoli settori dello Spettacolo ha sicuramente determinato una maggiore progettualità e una organicità negli stanziamenti dello Stato, tentando (e, comunque, non riuscendovi in pieno) di semplificare tutti i metodi nel distribuire il sostegno/supporto finanziario e, insieme, di aumentare la percentuale dei prodotti/film rispetto al periodo precedente al 1985 ma la nuova Politica economica settoriale non è poi stata in grado di favorire, e questo appare il vero elemento critico del sistema messo in atto, il nascere di un vero e proprio cinema di Interesse Culturale Nazionale riconosciuto da tutti e di riferimento per tutti: e, talvolta, perché comunque necessario, anche di buon successo in sala.

L'istituzione del F.U.S. Cinema (e quindi il costante sostegno a favore dell'industria cinematografica italiana pianificato finanziariamente) non ha in effetti migliorato nel concreto la condizione del cinema nazionale e non ha aumentato in modo stabile la produzione filmica nel ventennio di attività del Fondo. Non è avvenuto, insomma, il salto di qualità necessario. Problemi, questi, che si trascinano sino ad ora, nel pieno di una nuova trasformazione dell'intervento, legislativa e dunque di visione politica.

Se, infatti, da una parte, il sistema del Fondo Unico è riuscito nella sua intenzione di migliorare una progettualità nella Spesa pubblica e consentire di offrire una reale visione di omogeneità o accettare una acclarata disomogeneità tra i vari settori dello Spettacolo, dall'altra, nello specifico del settore cinematografico, una delle conseguenze più immediate è stata la standardizzazione dei repertori, pochi, ripetitivi – vengono a mancare gli innovatori di sistema, vedi Sergio Leone e la sua invenzione del nostro Western ad esempio - e lo schiacciamento della qualità artistica sui talenti esistenti con una minore capacità del sistema di far emergere nuovi talenti e nuove opere per quanto garantiti da un sostegno più incisivo. In effetti è mancata una industria del cinema come quella degli anni '60, mai più ricostruita sebbene non siano mancati sforzi effettivi, ma poco efficace nel loro complesso, come si è già ampiamente richiamato.

Dunque gli strumenti di Politica economica a sostegno del cinema non hanno portato buoni risultati in direzione della quantità di film prodotti e una valida spiegazione sta nel fatto che un gran numero di questi progetti, essendo stati bloccati nelle uscite in sala, i famosi film "*desaparecidos*", non sono proprio usciti sul mercato nazionale, altri invece hanno incassato pochissimo al botteghino mentre una buona parte di essi, infine, ha avuto solo una isolata e veloce apparizione nelle sale (giusto un "*lasciapassare*" per un mercato secondario/alternativo come quello del piccolo schermo notturno e delle pay-tv, ora in costante aumento di redditività, il "*core*" con l'Home video" del rientro finanziario dell'investimento cinematografico) con introiti, nella maggior parte dei casi, trascurabili. E se è vero che esistono altri ricavi, quelli significativi, che il prodotto film può generare (televisione in chiaro, home-video,

free e pay-tv/pay-per-view, satellitare terrestre e con parabola) è fin troppo ovvio che molti film dall'incasso assolutamente esiguo non riescono a godere di questi canali di sfruttamento. E, inoltre, molti film di cui si è deciso lo stanziamento, infine, non sono mai stati realizzati per le più diverse ragioni, spesso una assenza di managerialità cui si potrebbe rispondere con il suddetto strumento del Business Plan, a suo tempo accennato.

Di tutto questo è in parte responsabile, o almeno discutibile negli effetti indotti, la Legislazione sui finanziamenti statali che, nel corso degli ultimi dieci anni, ha privilegiato una Politica Economica basata su di una sistematica organizzazione dell'erogazione dei fondi invece di orientare un sistema di sussidio/sostegno che favorisse veramente il settore produttivo e quindi, di conseguenza, i valori della cultura nazionale che il sistema voleva e vuole correttamente diffondere e perpetuare, oltre ad un cinema di successo in sala non omologabile ai prodotti natalizi spesso intrinsecamente poveri e ripetitivi: in poche parole aumentare, anche con un forte contributo dello Stato, le produzioni di Interesse Culturale Nazionale garantendo loro un appoggio e un gradimento delle storie, più vivaci ma non meno povere di valori, più ricche di colpi di scene ma non traditrici dei valori più alti della Repubblica e della società civile. E, poi, incoraggiare la nascita di nuovi autori, sostenuti nel produrre in modo ben organizzato molto più che nell'inventare, e poi nel passare a progetti organici delle produzioni slegate dal singolo, spesso unico, film: realizzare in ultima istanza, una Politica Economica di ampio raggio che "*lavori*" sul mercato cinematografico italiano sia nel segmento di nicchia, arte e spettacolo insieme, che in quello medio, dei buoni incassi, e quello dei grandi investimenti e forti ritorni (vedi ad es. *Il quinto elemento* nella Francia a noi vicina), che in quello in coproduzione e con grandi nomi da *Starsistem*.

Specialmente nell'ultimo decennio 1994-2003 abbiamo assistito ad un evidente mal funzionamento del meccanismo dei finanziamenti pubblici per la produzione in Italia: in altre parole la differenza, arrotondata per difetto, tra fondi statali per la produzione di film e relativo incasso in sala. «*In questo lasso di tempo sono stati decisi*

finanziamenti per 362 film, per un totale stanziato di 497 milioni di euro (€ 497.014.712), e un corrispettivo incasso di circa 72 milioni euro. Certo, non tutti i film sono stati davvero realizzati e quindi non tutti i milioni di euro davvero erogati ai produttori. Ma nessun documento ufficiale ci dirà mai per quali film è stata messa la parola fine alla pratica»³⁶.

Non volendo andare a fondo in questa sede possiamo solo ricordare che si ripete, ancora, mai dimenticata, l'abitudine che dei soldi pubblici non si possa controllare fino in fondo l'utilizzo. *«Comunque, prendendo in considerazione i soli film completamente confrontabili, ovvero quelli finanziati e già usciti in sala (che sono 239 dal '94 all'inizio del 2003), il saldo rimane una voragine: circa 340 milioni di euro la cifra stanziata dallo Stato, 73 quella che risulta dall'incasso al botteghino e che, naturalmente, non torna totalmente indietro, perché bisognerebbe dedurre la quota all'esercente, alla Siae, al distributore. Seguiranno, è vero, altri introiti (home video, pay Tv, free Tv, vendite sul mercato estero, premi.....), ma nella maggior parte dei film di cui si parla si tratta di percentuali irrisorie»³⁷.*

L'aumento dei finanziamenti non comporta, quindi, un incremento della produzione di film: un meccanismo, quello del sussidio pubblico al cinema, abbastanza poco trasparente e che non ha dato miglioramenti, non ha ancora determinato una vera, ampia, ripresa complessiva e incisiva sulla penetrazione di mercato della produzione nazionale.

³⁶ A. Autieri, "1994-2002: Un sistema generoso e distratto", in "Alla ricerca dei 400 milioni perduti", "Speciale Finanziamenti", numero del 15 marzo 2003, "Box Office".

³⁷ A. Autieri, *Ibid.*

Produzioni Nazionali 1980-2004

Anno	Film Italiani prodotti al 100% con capitali italiani	Film Italiani co-prodotti con l'estero	Totale film nazionali
	(a)	(b)	(a+b)
1980	130	33	163
1981	79	24	103
1982	99	15	114
1983	101	9	110
1984	87	16	103
1985	81	8	89
1986	94	15	109
1987	106	10	116
1988	103	21	124
1989	102	15	117
1990	98	21	119
1991	111	18	129
1992	114	13	127
1993	86	20	106
1994	71	24	95
1995	60	15	75
1996	77	22	99
1997	71	16	87
1998	79	13	92
1999	92	16	108
2000	86	17	103
2001	68	35	103
2002	96	34	130
2003	98	19	117
2004	96	38	134

Tabella 7: da "ANICA"; vedi anche Figura 12.

Quello che sembra certo è che, in primo luogo, tale sistema applicato al cinema è nel complesso inefficiente, poiché non incide sulle produzioni nonostante un cospicuo investimento; in secondo luogo il regime di sussidio ha generato nel tempo un

sistema di finanziamenti “a pioggia” che non ha consentito uno sviluppo concreto di una cultura cinematografica nazionale, e questo può essere spiegato con un'analisi delle funzioni principali del sussidio statale alla cinematografia prima della riforma legislativa del 2004 e col ruolo che avevano le Commissioni per il cinema.

«La struttura di riferimento fondamentale, che dispone degli interventi statali di sostegno alla produzione è la Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, istituita nel maggio del 2001 ed erede delle funzioni cinematografiche dell'abolito Dipartimento dello Spettacolo. La direzione si avvale delle somme stanziare per il Cinema dal Fondo unico per lo Spettacolo tramite la mediazione di Commissioni, di cui due sono quelle che ci interessano: la Commissione Consultiva per il Cinema, che attribuisce alle sceneggiature approvate il “patentino” di film di interesse culturale nazionale (ICN), per motivi artistici e culturali o artistici e spettacolari, e la Commissione Consultiva per il Credito cinematografico, che, una volta che un film ha ottenuto l'ICN, può decidere di assegnargli il relativo stanziamento»³⁸.

A questo punto il criterio di valutazione attraverso il quale una Commissione attribuisce la “natura” di ICN ad un progetto cinematografico è solamente la sua discrezionalità e vi è poco automatismo, un inverso del sistema spesso usato in Europa (Figura 10).

³⁸ L. Pugno, “Un meccanismo poco trasparente”, in “Alla ricerca dei 400 milioni perduti”, Speciale Finanziamenti, numero del 15 marzo 2003, “Box Office”.

**Proporzione delle risorse investite per la produzione in modo automatico o
selettivo nei vari paesi**

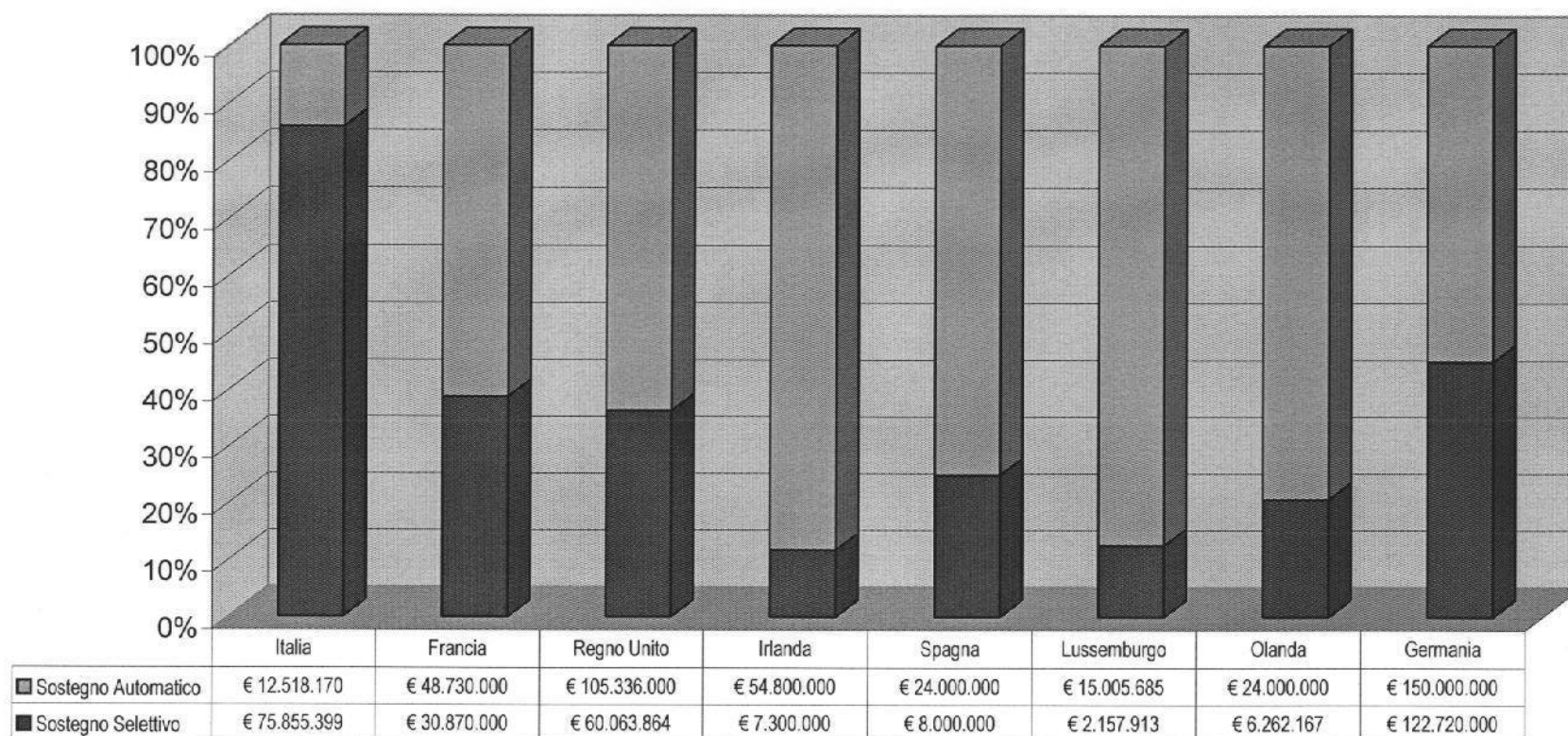


Figura 10: da *“Osservatorio dello Spettacolo”*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Solo con la nuova Legge del 2004 si è cercato di stabilire un insieme di nuovi criteri di valutazione per dare un nuovo slancio al mercato del cinema italiano, modificando la vecchia legislazione cinematografica composta dalle due Leggi Cinema.

La riforma del 2004 introduce il già citato "*reference system*", una struttura che supporta le classiche Commissioni nella scelta dei soggetti e delle proposte meritevoli di essere finanziate. Fornisce una corsia preferenziale a quei soggetti che hanno nel recente passato prodotto un cinema di qualità e un cinema in grado di stimolare l'attenzione del pubblico.

Questa modificazione dovrebbe produrre, si vuole sperare, alcune ricadute di prima importanza: per prima cosa limitare l'arbitrio delle attuali Commissioni (eliminando in parte quella logica dei finanziamenti "*a pioggia*", reale zavorra del nostro cinema culturale, poco efficienti perché poco consistenti), che hanno l'arduo compito oggi di determinare, sulla esclusiva base di una sceneggiatura spesso provvisoria, le sorti di finanziamento di un intero progetto cinematografico; in secondo luogo, per coloro che non possono avere un passato di "*reference*", potenziare la parte di intervento riservata agli esordienti attraverso il finanziamento alle opere prime ed ai cortometraggi. In conclusione si tratta di un intervento che cerca di dare nuovamente importanza alla figura del produttore senza la quale *anche il miglior cinema* non ha chance di incontrare un proprio pubblico e di essere fruibile, come era in passato, dagli spettatori italiani ed internazionali.

Quello, il meglio che possiamo, che vorremmo aspettarci, dalla nuova legislazione sul Cinema è, più di ogni altra cosa, una maggiore selettività nei meccanismi di valutazione ICN in termini automatici e, in un secondo tempo, la rinascita dei produttori/imprenditori che trovino da soli le coperture finanziarie assenti, ora nettamente maggiori rispetto alla precedente legislazione in vigore: ci saranno così meno rischi e impegni a carattere finanziario per lo Stato, maggiore nascita e avvio sul mercato di nuovi talenti - il famoso ricambio generazionale spesso episodico e limitato a pochi nomi o a pochi anni nell'arco di lunghi periodi - sale più, finalmente più piene, anche per i film italiani e, infine, più film italiani da finanziare?

Stanziamenti al settore cinematografico 1974-2004

Anno	Stanziamenti al Cinema	Prelievo dal Fondo integrativo	Totale	Variazione percentuale anno precedente
1974	L. 20.100.000.000		L. 20.100.000.000	-
1975	L. 20.200.000.000		L. 20.200.000.000	+ 1,1 %
1976	L. 17.600.000.000		L. 17.600.000.000	- 12,9 %
1977	L. 32.600.000.000		L. 32.600.000.000	+ 81,9 %
1978	L. 23.400.000.000		L. 23.400.000.000	- 26,9 %
1979	L. 21.100.000.000		L. 21.100.000.000	- 9,8 %
1980	L. 32.000.000.000		L. 32.000.000.000	+ 51,6 %
1981	L. 22.700.000.000		L. 22.700.000.000	- 29,1 %
1982	L. 64.300.000.000		L. 64.300.000.000	+ 183,2 %
1983	L. 41.900.000.000		L. 41.900.000.000	- 24,8 %
1984	L. 41.200.000.000		L. 41.200.000.000	- 1,7 %
1985	L. 175.951.270.000		L. 175.951.270.000	+ 329,1 %
1986	L. 200.951.270.000		L. 200.951.270.000	+ 14,2 %
1987	L. 213.451.270.000		L. 213.451.270.000	+ 6,2 %
1988	L. 224.250.000.000		L. 224.250.000.000	+ 5,1 %
1989	L. 143.057.100.000	L. 17.712.448.498	L. 160.769.584.495	- 28,3 %
1990	L. 142.790.409.000	L. 32.206.504.000	L. 174.996.913.000	+ 8,8 %
1991	L. 160.391.600.000		L. 160.391.600.000	- 8,3 %
1992	L. 175.487.280.000		L. 175.487.280.000	+ 9,4 %
1993	L. 169.826.280.000		L. 169.826.280.000	- 3,3 %
1994	L. 169.825.880.000	L. 1.000.000.000	L. 170.825.880.000	+ 0,5 %
1995	L. 164.674.999.000	L. 1.258.000.000	L. 165.933.000.000	- 3,3 %
1996	L. 170.025.300.000		L. 170.025.300.000	+ 3,4 %
1997	L. 171.424.500.000		L. 171.424.500.000	+ 0,8 %
1998	L. 179.372.200.000		L. 179.372.200.000	+ 4,6 %
1999	L. 182.576.000.000		L. 182.576.000.000	+ 3,1 %
2000	L. 183.035.100.000		L. 183.035.100.000	+ 0,2 %
2001	L. 191.696.000.000		L. 191.696.000.000	+ 4,7 %
2002	€ 55.519.210		€ 55.519.210	- 43,9 %
2003	€ 91.193.220		€ 91.193.220	+ 63,1 %
2004	€ 71.710.000		€ 71.710.000	- 21,6 %

Tabella 8: da "Relazioni sul rendiconto generale dello Stato", "Archivio della Biblioteca della Corte dei Conti" (1974-1984) e "Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004", "Osservatorio dello Spettacolo", Ministero per i Beni e le Attività Culturali (1985- 2004).

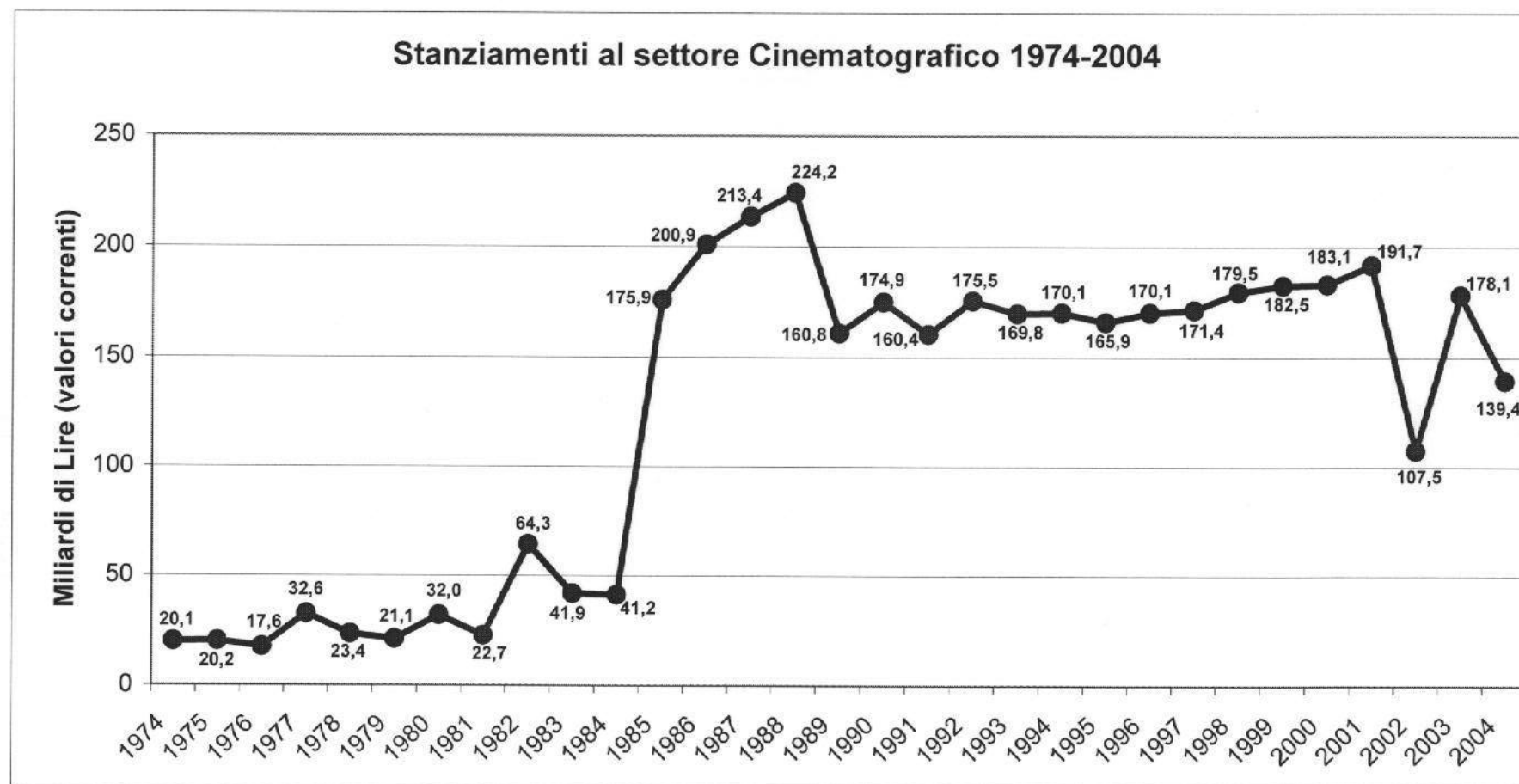


Figura 11: da *“Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004”*, *“Osservatorio dello Spettacolo”*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e *“Relazioni sul rendiconto generale dello Stato della Corte dei Conti”*, *“Archivio della Biblioteca della Corte dei Conti”*.

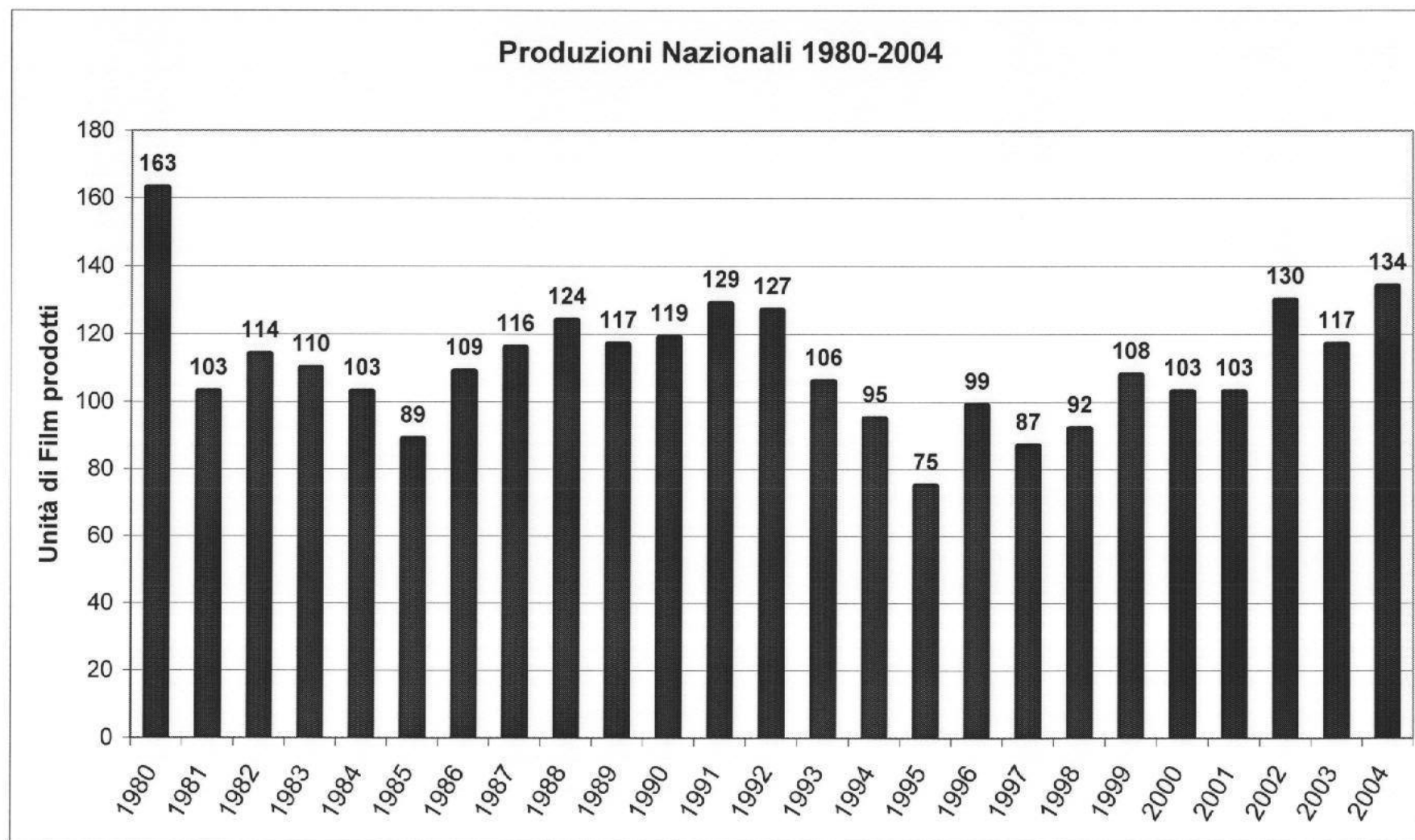


Figura 12: da "ANICA".

Bibliografia

- G. Celata e F. Caruso, *"Cinema Industria e Marketing"*, Edizioni Guerini Associati, Milano, 2003, (Prefazione M. Morcellini).
- A. Usai, *"Il finanziamento del cinema italiano: scenari e opportunità"*, in *"Il Cinema Impresa Possibile – la sfida del cambiamento per il cinema italiano"*, a cura di S. Salvemini, Edizioni Egea, 2005, (Prefazione D. Croff).
- G. P. Brunetta, *"Il Cinema italiano dal boom agli anni di piombo"*, in *"Storia del Cinema Mondiale - L'Europa: le cinematografie nazionali"*, volume III° Tomo II°, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2000.
- P. D'Agostini, *"Il Cinema italiano da Moretti a oggi"*, in *"Storia del Cinema Mondiale - L'Europa: le cinematografie nazionali"*, volume III° Tomo II°, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2000.
- F. Di Benga, *"Attività cinematografiche in Europa"*, in *"Notiziario XVIII 71/73"*, a cura dell'Ufficio Studi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, gennaio-dicembre 2003.
- A. Autieri, *"1994-2002: Un sistema generoso e distratto"*, in *"Alla ricerca dei 400 milioni perduti"*, *"Speciale Finanziamenti"*, numero del 15 marzo 2003, *"Box Office"*.
- L. Pugno, *"Un meccanismo poco trasparente"*, in *"Alla ricerca dei 400 milioni perduti"*, *"Speciale Finanziamenti"*, numero del 15 marzo 2003, *"Box Office"*.

"Il F.U.S. e l'Emilia Romagna", Relazione F.U.S. Emilia Romagna, Roma 1995.

R. Alemanno, *"Immagini sul Mercato"- note e contro note sul Cinema di fine millennio"*, Edizioni Associate, Roma, 2001.

F. Perretti e G. Negro, *"Economia del Cinema"*, Edizioni Etas, Milano, 2003.

C. Rocca, *"Le Leggi del Cinema"*, Franco Angeli Editore, Milano, 2003.

M. Rivolsi e F. Rositi (a cura di), *"La ricerca sull' industria culturale"*, Edizioni Carocci, Roma, 2001.

F. Denunzio, *"Fuori Campo - teorie dello spettatore cinematografico"*, Edizioni Meltemi, Roma, 2004.

G. Canova (a cura di), *"Le Garzantine – Cinema"*, Garzanti Editore, Milano, 2002.

V. Buccheri, *"Il Film – dalla sceneggiatura alla distribuzione"*, Edizioni Carocci, Roma, 2003.

Fonti di Ricerca

- *“Relazioni F.U.S. Cinema 1985-2004”, “Osservatorio dello Spettacolo”,* Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
- *“Biblioteca della Camera dei Deputati”,* Gazzette Ufficiali e Bilanci preventivi dello Stato Italiano.
- *“Relazioni sul rendiconto generale dello Stato della Corte dei Conti”, “Archivio della Biblioteca”* della Corte dei Conti.
- ANICA.